

L'AZIONE

Instaurare Omnia in Christo

Settimanale d'informazione - Giornale Locale - Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 1,
DCB Ancona Aut. DCSP1/1/5681/102/88LG Taxe Percue TASSA PAGATA 60044 FABRIANO (AN)

Fabriano-Matelica euro 1,50

n. 20 Anno CXIV 17 maggio 2025

Scelto il nuovo Papa. È il cardinal Robert Francis Prevost con il nome di Leone XIV. Le sue prime parole, il Regina Caeli domenica scorsa, un servizio dal nostro corrispondente negli Usa, la testimonianza di una sua parente nelle Marche, il 18 maggio la S. Messa d'inizio pontificato, e tanto altro...

Servizi a pagg. 2-3-5-28



Un ruggito di pace

Secondo il cuore di Dio

*L'elezione di
Papa Leone XIV
e le sue sfide*

di CARLO CAMMORANESI

Non siamo al livello del "Prevost, chi era costui?" di manzoniana memoria, anche perché il suo nome gravitava tra i favoriti di... seconda fascia al soglio pontificio. Ma non si può nemmeno parlare di outsider quando c'è lo Spirito Santo a prendere l'iniziativa e a suggerire quella candidatura che magari non era sulla bocca di tutti, ma nel cuore del conclave sì... Perché effettivamente ammettiamolo, ha rischiato di cascarci ognuno di noi. Senza scivolare nel toto Conclave, io, tu, noi, almeno per un attimo, abbiamo pensato a quale potrebbe essere il proprio Papa ideale. E allora vai con le distinzioni tra conservatori e progressisti, tra eredi "legittimi" di Bergoglio e modelli alternativi, tra aperturisti al dialogo con il mondo e difensori della piena identità cattolica. Categorie divisive che forse vanno bene per qualsiasi altro voto ma non per quella che resta la più originale e alternativa delle elezioni. Uno scrutinio cui si arriva senza nessuna campagna elettorale, al netto di ogni propaganda mediatica, lontani dalle storture ideologiche. Perché tutti i candidati hanno lo stesso programma: la Parola di Dio, il medesimo impegno: la docilità all'azione dello Spirito, l'identico obiettivo: lavorare alla costruzione del Regno. Le diversità semmai stanno nel modo in cui il Pontefice, titolo che già per natura esprime vicinanza e relazioni, intende realizzare il compito cui è chiamato: servo dei servi di Dio. Lo ha osservato con la consueta chiarezza il cardinale Re nell'omelia della Messa "pro eligendo Romano Pontifice", l'ultima celebrazione eucaristica prima dell'ingresso degli elettori nella Cappella Sistina. Preghiamo, ha detto il porporato, perché lo Spirito Santo, «ci regali un Papa secondo il cuore di Dio». Eccola l'agenda del pontificato, il perimetro della sua attività, lo stile che deve orientare parole e gesti del successore di Pietro, al quale, in fondo, si chiede una sola cosa: impegnarsi, innanzitutto nella

preghiera, per imparare il più possibile a pensare come il Padre Buono, per crescere nella capacità di vedere la vita come Lui. Secondo il cuore di Dio. Non significa essere esenti dagli errori e dalle colpe, bensì mettersi a nudo davanti al Signore, con l'umiltà di vedere il peccato in tutta la sua bruttezza e il coraggio di chiamarlo per nome. Anche a rischio di apparire fuori dal tempo, rinunciando il più possibile al proprio io, in nome del timore di Dio che non significa paura ma volergli bene al punto da cercare la sua volontà anche quando nessuno ti sta osservando. Perché persino al buio e nell'isolamento, la chiamata del Signore, Padre che desidera la felicità per i suoi figli già su questa terra, è all'amore. La sola forza, ha aggiunto il cardinale Re, «capace di cambiare il mondo».

La stessa America aveva definito prima del Conclave Robert Francis Prevost "il cardinale che può fare la storia". Al di là delle espressioni roboanti, la sensazione di tutti è stata quella che lo Spirito Santo abbia visto di nuovo giusto per proporre in questo frangente storico la sua figura. "La pace sia con tutti voi!". Così ha esordito proponendo le parole del Risorto ai discepoli. Papa Leone XIV in questo modo ha inaugurato non solo un pontificato, ma una nuova stagione nella vita della Chiesa. Una stagione che si annuncia fin da ora come l'incontro fecondo tra la tenerezza pastorale di Francesco e la profondità dottrinale di Benedetto XVI. Missionario in America Latina, teologo canonista, uomo di frontiera e uomo di Regola, Robert Francis Prevost ha scelto un nome che non è neutro. Non Giovanni Paolo. Non Francesco. Ma Leone: il nome di chi ha custodito l'unità della fede nella tempesta del V secolo, Leone Magno, il vescovo che difese l'umanità e la divinità di Cristo nella chiarezza del dogma, senza mai perdere l'anima del pastore. È in questo solco che Leone XIV sembra volersi muovere: una Chiesa che non contrappone dottrina e misericordia, ma le riunifica come corpo e respiro. Poi Leone XII, il nostro Papa della

LE TAPPE DELLA VITA DI LEONE XIV



14 settembre 1955

Nascita a Chicago, Illinois (USA)

1982

Ordinazione sacerdotale

1985-1998

Missione in Perù:

Chulucanas e Trujillo

Priore Generale

dell'Ordine di Sant'Agostino

2014

Amministratore apostolico di Chiclayo, Perù

2015

Vescovo di Chiclayo

2023

Prefetto del Dicastero per i Vescovi e presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina

2023

Creto cardinale di Santa Monica

8 maggio 2025

Elezione al Soglio pontificio LEONE XIV

Genga che con grande coraggio e fermezza, malgrado l'opposizione delle Cancellerie europee, indisse l'Anno Santo nel 1825, cosa che Papa Pio VII aveva evitato nell'anno 1800, tenendo conto del clima giacobino dei tempi. Quindi Leone XIII dalla forte connotazione socio-politica tanto che viene infatti ricordato come il Papa delle encicliche: ne scrisse ben 86 (come la celebre "Rerum Novarum"), con lo scopo di superare l'isolamento nel quale la Santa Sede si era ritrovata dopo la perdita del potere temporale con l'Unità d'Italia. Nel suo primo

discorso dalla loggia delle benedizioni, giovedì scorso Leone XIV ha usato parole semplici, ma essenziali: "Il mondo ha bisogno della luce di Cristo. L'umanità necessita di Lui come il ponte per essere raggiunta da Dio e dal suo amore. Aiutateci anche voi a costruire i ponti, con il dialogo, con l'incontro... unendo per essere un solo popolo, sempre in pace". "Ponte" è la parola chiave. Non nel senso vago del buonismo, ma ponte come ciò che unisce rive diverse mantenendole integre. E la prima riva da riunire, per Leone

XIV, è quella tra Roma e l'Oriente cristiano. Il prossimo 20 maggio 2025 la Chiesa celebrerà i 1700 anni dal Concilio di Nicea (325), il primo concilio ecumenico riconosciuto da tutte le Chiese, il luogo della fede comune prima della frattura del 1054. La grande intuizione di Leone XIV sarà ripartire proprio da lì: dal simbolo che unisce, dal dogma che non divide. Un'unità che non è uniformità, ma verità condivisa. La stessa che Benedetto XVI da teologo e poi da papa, ha sempre cercato come strada della ragione aperta alla fede. Il nuovo Papa non rinnegherà le aperture pastorali di Francesco, soprattutto verso i migranti, i poveri, le famiglie ferite, le periferie esistenziali. Ma cercherà di offrire una cornice più definita, più stabile, più chiara. Non per tornare indietro, ma per riscoprire che la misericordia senza la verità si dissolve, e la verità senza la misericordia si irrigidisce. Sarà un pontificato più silenzioso e più strutturato, più sobrio nei gesti, ma forte nei riferimenti teologici. Un papato che parla poco, ma torna a scrivere. Che accoglie, ma discute. Che chiama, ma forma. Come Leone Magno, Leone XIV non si accontenterà di tenere unita la barca nella tempesta. Vorrà ricordare al timoniere da dove viene il vento e dove va la rotta. Con Francesco ha imparato a restare. Ora toccherà a lui insegnare a tornare insieme. A partire da Nicea. A partire da Cristo. A partire dalla pace. La vera sfida, oggi, è allora quella di curare l'eccesso di uomo senza negare l'umano. La Chiesa si trova di fronte a un compito inedito: mostrare che il sacro autentico non è ciò che si oppone alla vita concreta, ma ciò che la attraversa, la redime, la trasfigura. È in questa direzione che si è mosso il messaggio di Papa Francesco. La sua insistenza sul volto dell'altro, sulla carne dei poveri, sull'ecologia integrale, sulla tenerezza come linguaggio divino, indica una via in cui il sacro si lascia riconoscere proprio là dove l'umano è più fragile e più vero. Non si tratta di tornare indietro, a un passato in cui il sacro era imposto dall'alto, né di rinunciare al confronto con la modernità. Si tratta di raccogliere il cuore del Vangelo e declinarlo nell'oggi: un Dio che continua a farsi uomo, che continua ad abitare le periferie, che continua a chiamarci a una fraternità concreta, che si fa interpellare dal volto dell'altro. Il sacro, per essere credibile oggi, deve passare attraverso la carne dell'uomo, deve entrare nei suoi conflitti, nelle sue domande, nelle sue ferite. Questa è la sfida più grande della Chiesa contemporanea, ed è l'eredità più alta che Francesco lascia al mondo e che è pronto a proseguire Leone: un cristianesimo che non separa mai Dio dall'uomo, perché sa che è proprio lì, nell'umano, che il sacro si rivela. Perché, come diceva il compositore Mahler, e non per venerare il sentimento della nostalgia, "la tradizione è custodire il fuoco, non ardere le ceneri".



Il 18 maggio la Messa di inizio pontificato di Papa Leone XIV

Domenica 18 maggio, alle 10, in Piazza San Pietro, Papa Leone XIV presiederà la Messa per l'inizio del pontificato. L'importante appuntamento è reso noto dalla Prefettura della Casa pontificia che ha pubblicato gli impegni del Papa per il mese di maggio.

Il 16 maggio è in programma, invece, l'incontro con il Corpo Diplomatico (Capi Missione), mentre martedì 20 Papa Leone prenderà possesso della Basilica Papale di San Paolo Fuori le Mura. Il giorno successivo, si terrà la prima udienza generale del mercoledì.

Sabato 24 maggio, un nuovo incontro: questa volta con la Curia Romana e i dipendenti dello Stato della Città del Vaticano. Domenica ricca di appuntamenti quella del 25 maggio con il Regina Caeli e poi la presa di possesso delle basiliche papali di San Giovanni in Laterano e di Santa Maria Maggiore.

L'AZIONE

Sorta nel 1911
soppressa nel 1925
risorta nel 1945



Direttore responsabile
Carlo Cammoranesi

Autorizz. Tribunale Civile di Ancona
n.11 del 6/09/1948

Amministratore
Antonio Esposito

Direzione, redazione e amministrazione
Piazza Papa Giovanni Paolo II, 10
60044 Fabriano (An) - Tel. 0732 21352
ORARI: Mattino: dal lunedì al venerdì 9-12.30
Pomeriggio: lunedì e martedì dalle 15 alle 18
www.lazione.com

e-mail direzione:
direttore@lazione.com e info@lazione.com
e-mail segreteria:
segreteria@lazione.com

Stampa
Tecnostampa
Via Parrocchia, 3 - 62024 Matelica (Mc)
ORARI: venerdì dalle 17.30 alle 19

e-mail: matelica.redazione@lazione.com
Impaginazione
Tania Bugatti, Ferruccio Cocco, Daniela Pedica

Editore
Fondazione di Culto e Religione
"Diakonia Ecclesiale" D.P.R. n. 99 del 2/5/84
Aderente FISC. Associato USPI. Spedizione
in abbonamento postale gr. 1 -
Aut. DCSP 3/3/5681/102/88LG pubb. inf. 45%
Iscritto al Roc 1988 in data 29/08/2001.

Stampa
Tecnostampa
via Breccia, 96 - Loreto (An)

Ogni copia € 1,50. L'Azione paga la tassa
per la restituzione di copie non consegnate.
ABBONAMENTO ORDINARIO € 45,00
Amicizia € 60,00 - Sostenitore € 80,00

Europa e Bacino Mediterraneo € 232,00
Africa, Asia e America € 280,00
Oceania € 376,00

C/C Postale 17618604 intestato a L'Azione

C/C Bancario
IT 76 Y 03069 21103 100000003971
intestato a L'Azione
presso Intesa SanPaolo

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003 informiamo gli abbonati che i dati da loro forniti per la sottoscrizione dell'abbonamento vengono trattati per l'espletamento di obblighi di legge e per finalità amministrative, attraverso l'utilizzo di strumenti e procedure idonee a garantirne la sicurezza e la riservatezza. Il trattamento potrà essere effettuato sia mediante supporti cartacei, sia attraverso l'ausilio di strumenti elettronici. Informiamo altresì gli abbonati, che in relazione ai dati personali da loro forniti, potranno esercitare tutti i diritti previsti all'art. 7 del D. Lgs. n. 196/2003.

L'informativa completa è disponibile sul sito www.lazione.com e presso la sede de "L'Azione".

Testata che fruisce di contributi ai sensi del Decreto Legislativo 15 maggio 2017, n.70

L'Azione ha aderito tramite la Fiac (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Leone XIV: "Mai più la guerra" serve "il miracolo della pace"

Nel suo primo Regina Caeli da Pontefice, Leone XIV ha lanciato un forte appello per la pace in Ucraina, nella striscia di Gaza e in tutti i Paesi ancora segnati da conflitti, in quella che Papa Francesco definiva la "terza guerra mondiale a pezzi". "Mai più la guerra!", le parole di Paolo VI riproposte per invocare il "miracolo della pace". Pregare per le vocazioni e dare spazio ai giovani, gli altri imperativi del discorso. Un augurio speciale è stato rivolto alle mamme, nella giornata a loro dedicata

di M. MICHELA NICOLAIS

“**M**ai più la guerra!”. È questo il primo appello ai “grandi della terra”, lanciato da Leone XIV dopo il suo primo Regina Caeli dalla Loggia delle Benedizioni, in una domenica – la prima del suo pontificato – che è iniziata con la messa nelle Grotte vaticane e la sosta in preghiera davanti alle tombe dei suoi predecessori. Rivolgendosi con un sorriso, ricambiato dai numerosi applausi, alla folla di 100mila persone – secondo le autorità italiane – il Pontefice, prendendo a prestito le parole pronunciate da Paolo VI all’Onu, ha invocato “il miracolo della pace”, in un mondo ancora insanguinato da troppi conflitti. “L'immane tragedia della Seconda guerra mondiale terminava 80 anni fa, l'8 maggio, dopo aver causato 60 milioni di vittime”, le parole del Pontefice: “Nell’odierno scenario del dramma della terza guerra mondiale a pezzi, come ha più volte affermato Papa Francesco, mi rivolgo anch’io ai grandi della terra ripetendo questo appello sempre attuale: mai più la guerra!”. “Porto nel mio cuore le sofferenze dell’amato popolo ucraino”, ha rivelato Leone XIV: “Si faccia il possibile per giungere al più presto a una pace autentica, giusta e duratura. Siano liberati tutti i prigionieri e i bambini possano tornare alle proprie famiglie”.

la supplica del Papa. “Mi addolora profondamente quanto accade nella Striscia di Gaza”, il terzo appello per la pace, parola al centro del suo pontificato fin dal primo affaccio da questa stessa Loggia della basilica di San Pietro: “Cessi immediatamente il fuoco. Si presti soccorso umanitario alla stremata popolazione civile e siano liberati tutti gli ostaggi”. “Ho accolto invece con soddisfazione l’annuncio del cessate il fuoco tra India e Pakistan – ha reso noto inoltre il Pontefice – e auspico che attraverso i prossimi negoziati si possa presto giungere a un accordo durevole”.

“Ma quanti altri conflitti ci sono nel mondo?”, il grido d’allarme: “Affido alla Regina della Pace questo accorato appello, perché sia Lei a presentarlo al Signore Gesù per ottenerci il miracolo della pace”. Poi il saluto ai vari gruppi presenti in piazza e un augurio di buona festa a tutte le mamme, “con una preghiera per loro e per quelle che sono già in cielo”.

“Considero un dono di Dio il fatto che la prima domenica del mio servizio come Vescovo di Roma sia quella del Buon Pastore, la quarta del tempo di Pasqua”. E’ iniziato con queste parole il primo Regina Caeli da Pontefice di Leone XIV. “In questa domenica sempre si proclama nella Messa il Vangelo di Giovanni al capitolo decimo, in cui Gesù si rivela come il Pastore vero, che conosce e ama le sue pecore e per loro

dà la vita”, ha sottolineato il Papa: “In questa domenica, da sessantadue anni, si celebra la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni. E inoltre oggi Roma ospita il Giubileo delle Bande musicali e degli Spettacoli popolari. Saluto con affetto tutti questi pellegrini e li ringrazio perché con la loro musica e le loro rappresentazioni allietano la festa, la festa di Cristo Buon Pastore: sì, è Lui che guida la Chiesa con il suo Santo Spirito”.

“Oggi, fratelli e sorelle, ho la gioia di pregare con voi e con tutto il Popolo di Dio per le vocazioni, specialmente per quelle al sacerdozio e alla vita religiosa. La Chiesa ne ha tanto bisogno!”, ha esclamato il Santo Padre San Gregorio Magno: le persone “corrispondono all’amore di chi le ama”. Il pensiero è andato subito alle nuove generazioni: “E’ importante che i giovani e le giovani trovino, nelle nostre comunità, accoglienza, ascolto, incoraggiamento nel loro cammino vocazionale, e che possano contare su modelli credibili di dedizione generosa a Dio e ai fratelli”. “Facciamo nostro l’invito che Papa Francesco ci ha lasciato nel suo Messaggio per la Giornata odierna: l’invito ad accogliere e accompagnare i giovani”, l’esortazione sulla scorta del suo predecessore: “E chiediamo al Padre celeste di essere gli uni per gli altri, ciascuno in base al proprio stato, pastori ‘secondo il suo cuore’, capaci di aiutarci a vicenda a camminare nell’amore e nella verità”.

Ponti e incontri

Il pontefice che guarda al villaggio globale e all'eterogeneità culturale

L'americano Robert Francis Prevost (nato a Chicago, negli Stati Uniti), Leone XIV, è il nuovo pontefice. Più americano che statunitense, si dice. Più americano del Sud che del Nord. Eletto a sorpresa, perché non era tra i favoriti: ma si sa che chi entra in Conclave Papa esce cardinale. Si è presentato ai fedeli con queste parole scandite a voce alta, esplicite e inequivocabili: “A tutti voi, fratelli e sorelle di Roma, d’Italia, di tutto il mondo, vogliamo essere una Chiesa sinodale, una Chiesa che cammina, una Chiesa che cerca sempre la pace, che cerca sempre la carità, che cerca sempre di essere vicino specialmente a coloro che soffrono”. Sottolineiamo che una Chiesa sinodale sta a significare una chiesa collegiale e non arbitraria. Leone XIV ha espresso la volontà che i capi e i membri delle istituzioni della curia romana, come pure i segretari, nonché il presidente della Pontificia Commissione dello Stato della Città del Vaticano, proseguano, almeno provvisoriamente, nei rispettivi incarichi. Non è una cosa di poco conto, proprio in virtù di un lavoro coadiuvato. Agostiniano, solidale con i latino-americani, in particolare con i peruviani (ha la doppia nazionalità) e con origini franco-italiane, Prevost è stato eletto cardinale solo nel 2023. L’indicazione, già dai natali, è dunque di un pontefice con lo sguardo a raggiera sul mondo, con una visuale allargata geograficamente nel villaggio globale. Di lingua madre inglese, parla correttamente sia lo spagnolo che l’italiano. Non a caso Leone XIII, autore del *Rerum Novarum*, fu il Papa della dottrina sociale per una pastorale che uscisse dall’isolamento e andasse incontro alla gente di qualunque nazionalità e continente. Prevost finora è stato soprattutto un missionario vocato a portare la parola di Cristo, da buon pastore, dove è meno diffusa e dove sussiste una forte eterogeneità culturale. Ha parlato sempre, senza mezzi termini, di “istanze di onestà” e di “esigenze morali”. E’ andato dove c’era bisogno, tra gli ultimi, i poveri, gli emarginati. E’ questo, senz’altro, il punto di contatto con il suo predecessore (ma non ne sarà la fotocopia), manifestato apertamente, l’8 maggio, nel discorso dalla loggia del Palazzo Apostolico in favore della pace (“disarmata e disarmante”): ponti e incontri affinché l’approccio del cristiano sia tanto umile quanto caritatevole. Sappiamo che Robert Francis Prevost è sensibile a temi come la lotta al cambiamento climatico e che si è distinto per l’attenzione verso i migranti. Il missionario evangelizzatore si interessa della comunità e delle opere sociali: costruire scuole, ospedali, centri di accoglienza. Mantiene posizioni più tradizionali su alcuni aspetti tanto discussi specie dai laici, come il permettere la diaconia alle donne. Il temperamento è discreto e riservato. Né conservatore, né progressista, dimostra di essere cauto, ma non temporeggiatore. Un uomo deciso, prudente, che saprà ascoltare, con una componente razionale e pragmatica (è laureato in Matematica e Filosofia, discipline evidentemente non dicotomiche). E’ risuonato il monito di una Chiesa al servizio della pace e implicitamente rivolto a porre fine alla “guerra mondiale a pezzi” a cui alludeva Papa Francesco. Prevost, immaginiamo, si impegnerà per fare da mediatore, da diplomatico in Europa e in Medio-Oriente. Sarà interessante verificare l’interlocuzione con Donald Trump, che parla di questa elezione come di un onore per il suo Paese (in verità, per qualcuno, Leone XIV sarebbe proprio l’anti-Trump). “Gli Stati Uniti non vedono l’ora di approfondire il nostro duraturo rapporto con la Santa Sede e con il primo pontefice americano”, ha affermato con entusiasmo il segretario di Stato Marco Rubio, cattolico conservatore. La parte più spirituale di Prevost la conferisce la formazione agostiniana fondata sulla ricerca interiore, sulla simbiosi tra uomo e natura, sulla conciliazione tra ragione e fede (che richiama, in definitiva, anche la contaminazione matematica/filosofia, stando alla sue competenze). Il motto episcopale è *In illo uno unum*, espressione che Sant’Agostino ha pronunciato in un sermone, *l’Esposizione sul Salmo 127*. Spiega che “sebbene noi cristiani siamo molti, nell’unico Cristo siamo uno”: la verità abita all’interno dell’uomo fino a trascendere l’uomo stesso. Gli agostiniani, non dimentichiamolo, sono missionari che non tralasciano lo studio, la teologia. Costruiscono e insegnano per una verità all’insegna dell’ottimismo metafisico, non accantonando la praticità, che nel terzo millennio è un bisogno dal quale non si può prescindere, a partire dal contrasto ai conflitti armati, alla carenza di risorse alimentari ed energetiche, al degrado forestale, all’inquinamento, al già citato cambiamento climatico. Il Papa ha già individuato il pericolo di una società edonistica spinta dall’eccesso dalla tentazione del denaro, del potere, del successo e del piacere. E ha tenuto a precisare che Gesù Cristo non è un superuomo. Chi lo pensa vive un ateismo di fatto. La meditazione consapevole e connessa al presente caratterizzerà questo pontificato, ne siamo certi. Leone XIV è sembrato sereno sin dal suo esordio, dopo aver scelto l’abito impeccabile, compresa la croce pettorale, semplice e nobile. Un uomo che si è commosso, che non ha trattenuto il velo negli occhi, che si è espresso leggendo un testo non improvvisato. Ha dato l’impressione di una guida rassicurante e di cui ci si può fidare. Si sa che ama le passeggiate con gli amici, che gioca a tennis (sport che gli avrebbe insegnato la pazienza e la disciplina), che gli piace guidare, andare a cavallo e che tifa per la Roma. I laziali avrebbero già chiesto udienza...

Alessandro Moscè



Un legame indubbio con Papa Pecci

Una nuova pagina di Storia della Chiesa è stata scritta tra la domenica in cui si ricordava nel Vangelo il ruolo di Pietro e la Domenica del Buon Pastore, passando per la festa della Madonna di Pompei, Regina delle Vittorie, l’otto maggio. Quella stessa sera, la Chiesa cessava di essere orfana con l’elezione di Leone XIV. Di origini italo-francesi, è stato per dodici anni alla guida della Famiglia Religiosa Agostiniana. Il nome Leone vuole essere un ruggito di pace. Quella pace invocata dal Cristo agli Undici, disorientati e spaventati: “La pace sia sempre con voi”. Nel disorientamento del mondo, nella sofferenza generale, nella necessità di guardare al sociale e garantire a tutti la

Speranza, ascende al soglio di Pietro Leone, il quattordicesimo. Un legame indubbio con Papa Pecci, il tredicesimo Pontefice a chiamarsi Leone, ciociaro, legatissimo agli Agostiniani, al punto da risollevarlo l’Ordine tra Ottocento e Novecento, creare tre porporati Agostiniani ed elevare agli onori degli altari alcuni membri di questa celeberrima Famiglia Religiosa, la quale all’ombra del Cupolone, ha la sua Curia Generalizia. Ed ancora: quel primo Papa Leone che bloccò Attila? Non possiamo lasciarlo sepolto nei libri di storia! Leone XIV fermi le prepotenze del mondo! Un altro Leone ruggisca! E l’immagine della Madonna del Buon Consiglio, custodita dai PP. Agostiniani in Genazzano, tanto cara al Papa della “*Rerum Novarum*” quanto al primo Pontefice statunitense e missionario, sia fonte di ispirazione per una Chiesa che cammina mano nella mano con Dio.

Matteo Cantori

Notizie Liete



Tanti auguri Attilio!

Tantissimi auguri a **Attilio Dolce** per i suoi 83 anni dalla moglie Rina, dai figli Emanuela, Claudio e Mauro, dalla nuora, dal genero, dai nipoti e dai pronipoti.

Compro e Vendo

AFFITTASI

AFFITTASI appartamento estivo fronte mare composto da cucina, camera letto, bagno e stanza con letto a castello a Cesano di Senigallia. Classe energetica G. Telef. 347 5908051.

Grotte di Frasassi, oltre 45mila visitatori

Oltre 45 mila persone hanno visitato le spettacolari Grotte di Frasassi di Genga e il suggestivo tempio neoclassico attribuito al Valadier, nel super ponte di primavera tra il 19 aprile e il 4 maggio. Questi i dati ufficiali dell'ultimo periodo di circa due settimane a cavallo tra le feste di Pasqua, 25 aprile e 1° maggio, dati a cui vanno aggiunti i visitatori dei Musei e dell'intera area non ancora rendicontati. Numeri che confermano il successo dell'eccellente lavoro delle Grotte di Frasassi e del Comune di Genga nella promozione del sito e dell'intero territorio. "Risultati di grande soddisfazione che premiano il nostro impegno - commenta l'amministratore delle Grotte di Frasassi Lorenzo Burzacca - Attraverso un attento piano di marketing abbiamo implementato strategie di promozione mirate ad iniziative ed eventi di richiamo in contesti di grande visibilità, capaci di attrarre attenzione a livello nazionale e internazionale. Grazie a questo lavoro le Grotte di Frasassi stanno registrando un incremento considerevole di visitatori, sia italiani che stranieri, numeri che consolidano la nostra posizione tra le mete naturalistiche più visitate d'Italia". Tra le ultime iniziative di promozione ricordiamo il "Festival Art. 21: L'Eco della Libertà dalle Grotte di Frasassi" un tributo alla libertà di espressione e ai protagonisti della cultura italiana che valorizzano le meraviglie del Paese in collaborazione con Treccani, nell'importante anniversario dei cento anni dalla fondazione dell'Istituto della Enciclopedia Italiana.

F.LLI BALLELLI 335 267535 Fabriano (An)
email: reset-srl@libero.it

INSTALLAZIONE - RIPARAZIONE - IMPIANTI

- ANTIFURTO - VIDEOSORVEGLIANZA
- ANTENNA E SATELLITE
- APERTURE AUTOMATICHE
- IMPIANTI ELETTRICI CIVILI ED INDUSTRIALI
- PER CANCELLI E SERRANDE



Associazione Oncologica
Fabrianese ODV

5 x MILLE

Un piccolo gesto per un grande impegno

Devoluzione del 5 per mille dalle imposte delle persone fisiche

I modelli per la dichiarazione dei redditi (CUD, 730 e UNICO) contengono un quadro per la devoluzione del 5 per mille del gettito IRE a favore di organismi no-profit per sostenere le loro attività.

Non è un costo aggiuntivo per il contribuente.

È possibile pertanto richiedere che una quota del 5 per mille venga devoluta all'**Associazione Oncologica Fabrianese Onlus** indicando, nella sezione relativa al "Sostegno delle Organizzazioni non Lucrative di Unità Sociale", il codice fiscale della Associazione Oncologica Fabrianese Onlus:

9 0 0 0 8 9 7 0 4 2 9

e firmando nell'apposito spazio.

Raffaella Busini, nuovo assessore



L'avvocata Raffaella Busini è il nuovo assessore alle Attività Produttive, Commercio, Artigianato, Agricoltura, a cui è stata aggiunta la delega allo Sport. Il sindaco, Daniela Ghergo, ne ha ufficializzato la nomina, nomina di fiducia, nel corso di una conferenza stampa nel corso della quale, ha ricordato la seduta del Consiglio comunale della scorsa settimana in cui l'assessore Francesca Pisani, manager del Gruppo Elica, ha comunicato le proprie dimissioni dall'incarico ricoperto in seno all'amministrazione comunale motivando la decisione: "Di fare un passo indietro non potendo garantire a livello personale quanto è necessario nella fase che si apre con l'amministrazione che sta entrando nell'ultimo biennio del mandato, una fase in cui l'impegno richiesto a ciascun componente della Giunta diventa sempre più intenso". In seconda battuta, la Ghergo ha poi presentato Raffaella Busini, laureata all'Università di Camerino, avvocato che esercita la professione proprio a Fabriano, ha competenze nell'ambito del commercio, dove ha esercitato ruoli direttivi e per le sue conoscenze ed esperienze nel settore, ha ricevuto anche la delega allo Sport, fino ad ora esercitata dalla Ghergo. La nuova assessora ha ringraziato la sindaca per la fiducia accordatagli che si impegnerà a non deludere, anche nei confronti dei cittadini, impegnandosi subito nel convocare le associazioni di categoria per raccogliere le indicazioni sul da fare e cercare insieme le soluzioni per il pieno rilancio della città.

Daniele Gattucci

Il sindaco Daniela Ghergo con il nuovo assessore Raffaella Busini



UNIVERSITA' POPOLARE FABRIANO

Ecco le lezioni dei prossimi giorni che l'Università Popolare di Fabriano tiene per i suoi allievi nelle giornate del martedì e del giovedì dalle ore 16 alle ore 17.30 presso l'auditorium del Complesso S. Benedetto.

Giovedì 15 maggio
Luna Compagnucci

"Violenza di genere: femminicidi e reati di spia"

Martedì 20 maggio
Arianna Bardelli

"Da Giotto a Picasso: le grandi rivoluzioni"

Giovedì 22 maggio
Danilo Ciccolessi

"La terra promessa: breve storia dei conflitti israelo-palestinesi"

Sportello anti violenza con l'associazione Artemisia

Noi ci siamo... rompi il silenzio: Sportello anti violenza. Associazione Artemisia Fabriano, via Corridoni, 21, Fabriano, tel. 370 3119276. Orari: lunedì e venerdì dalle ore 15 alle 17, primo sabato del mese dalle ore 10 alle 12. Mail: artemisiafabriano@gmail.com. Fb: Artemisia Fabriano.



Un Leone, nel serraglio

La Chiesa sceglie un leader che parla con tutti, anche con i cattolici americani più conservatori

dal nostro corrispondente
STEFANO SALIMBENI

Cari concittadini, giovedì scorso eravate tutti davanti alla televisione, giusto? Anche perché per voi la fumata bianca è arrivata alle 6 di pomeriggio e per quando il Cardinal Mamberti si è affacciato dal balcone di San Pietro, per annunciare con quella forma latina che non finisce mai (Gaudium Magnum ... Reverendissimum ecc ... ma che fa tanto Chiesa Cattolica), il nuovo Papa, avete avuto tutto il tempo di lasciare quello che stavate facendo e di mettervi di fronte al video per vivere un momento comunque storico. E qualcosa di storico stava già succedendo in quell'ora senza che nessuno lo sapesse ... il nuovo Papa si stava scrivendo il discorso, mai successo prima, che stava per pronunciare di fronte ai duecentomila di Piazza San Pietro e a tutti i telespettatori (solo i cattolici sono più di 1.4 miliardi, più tutti i curiosi) del mondo. Di sicuro qui in America per quelle due ore non si poteva guardare altro, visto che tutte le televisioni erano collegate su Roma ... meglio del Super Bowl!

Dunque, cari concittadini, quasi tutti cattolici, e tutti curiosi telespettatori, avrete anche voi sentito l'afflato della piazza che, dopo un'ora di internazionale giubilo, alla lettura del nome in latino, Robertum Franciscum ... Prevost!, si è messa per un attimo in pausa: ... e se aveste ascoltato bene si è chiesta ... Chi? O per parafrasare Manzoni: "Prevost? Chi è costui?". Dite la verità, per qualche minuto, in un modo o nell'altro ve lo siete chiesto anche voi.

Dopo tutti questi giorni di Toto-papa, gli italiani si aspettavano Parolin, Zuppi, Pizzaballa (io dico la verità facevo il tifo per lui, il patriarca di Gerusalemme, nonostante il cognome - che avrebbe dato lavoro a tutti i comici americani per anni). I più progressisti pensavano a un papa nero (come cantavano i Pittura Fresca) Sarah, Turkson, Ambongo, o addirittura a un asiatico come il filippino Tagle diventato famoso per aver cantato Imagine - ma senza la strofa anti religione. Un americano? In molti (io compreso) lo temevo, specie dopo che Dolan, l'ultra conservatore arcivescovo di New York, si era messo apertamente in politica facendo campagna elettorale per Donald Trump e il suo cattolico vice presidente J.D.Vance. Ma Robert Prevost, detto Bob nella sua natale Chicago, non se l'aspettava nessuno, anche perché nessuno fuori degli ambienti squisitamente ecclesiastici lo conosceva. Ma lo Spirito Santo sì! Lo conosceva eccome. Non a caso ha ispirato Papa Bergoglio (pace all'anima sua!) a richiamarlo a Roma, dopo vent'anni di missione in Perù, a nominarlo prefetto del Dicastero dei Vescovi, e poi Cardinale appena due anni fa. E lo conoscevano anche, bene, i 108 cardinali nominati da Papa Francesco (con 133 votanti al conclave) - un investimento sulla sua successione che - sempre ispirato dallo Spirito Santo - sembra aver pagato.

Nel suo primo discorso al mondo, Papa Prevost

lo ha ringraziato e citato più volte augurando la pace a tutti i presenti, la stessa per cui Francesco pregava tutti i giorni, scongiurava i governi di smettere di ammazzare gli innocenti, e per cui, dopo non essere stato ascoltato da nessuno, si era anche commosso davanti alla Madonna di piazza di Spagna (in quella che almeno per me è l'immagine più forte del suo pontificato!). E già lì Papa Leone ha rincuorato tutti. Poi nei giorni a seguire, abbiamo tutti imparato qualcosa di lui: che è un seguace di Sant'Agostino dall'età di 17 anni, dunque un missionario che ascolta tutti; due lauree una in matematica e una in filosofia, due discipline così distanti da renderlo un uomo completo - sia compassionevole ma anche adatto a rimettere a posto i debiti della chiesa -; cinque lingue parlate correntemente (il discorso in italiano l'aveva scritto per non sbagliare in quel momento di emozione ma nel vedere le antiche interviste mi sembra che parla italiano meglio di me!). Anche il nome che si è scelto, Leone XIV, lascia intendere che si ispira al suo predecessore, (non tanto il primo Leone, che ha salvato Roma dagli Unni) quanto al numero XIII, che alla fine del 19° secolo ha scritto la Rerum Novarum in cui la Chiesa scende in campo nei rapporti tra capitale e lavoro. Tanto importante in un periodo come questo in cui tra gli incidenti, l'immigrazione e l'intelligenza artificiale, nessuno si preoccupa dei poveri cristi che cercano di arrivare alla fine del mese. Eppure colui che da tanti è stato definito "il Cardinale meno americano di tutti", anche con una doppia cittadinanza, e una famiglia multi-razza, è comunque nato e cresciuto qui. Dunque Papa Leone sa benissimo come parlare ai cattolici locali, il 20 per cento della popolazione certo, ma sempre di 60 milioni di persone stiamo parlando. Dopo il Brasile, il Messico e le Filippine, gli Stati Uniti sono la nazione più cattolica del mondo (vengono anche prima dell'Italia) e più che altro il 40 per cento dei soldi della Chiesa (dato del NY Times di oggi) vengono da qui. Un paese dove (questo si sa anche senza bisogno del New York Times) i cattolici sono più conservatori che altrove e che nelle frange più estremiste hanno già messo in dubbio l'ortodossia del nuovo papa. Di fatto una serie di problemi, dalla stretta anti-immigrazione alle tariffe anti-commercio, da qui vengono, portate avanti anche da gente votata dai cattolici. Politiche su cui Leone XIV, quando non era ancora papa, si era già espresso negativamente. Eppure adesso per tutti sarà molto più difficile ignorare o contraddire il proprio leader spirituale, specie se parla in inglese, e con l'accento di Chicago! Dunque lo Spirito Santo non solo legge i giornali e guarda la televisione, ma vede anche le foto fatte con l'intelligenza artificiale - e con la stupidità umana - di chi si veste da papa e poi le mette sul sito della Casa Bianca. Spero che perdonerà sia me che tutti quelli che hanno dubitato di Papa Leone per i primi dieci minuti. D'altronde l'avevamo fatto anche con Wojtyla... ma chi è? ci siamo chiesti nel '78. Poi ricordate che fine ha fatto il comunismo.

In Perù è conosciuto come il Santo del Nord

Parla Carmen, parente di Leone XIV che vive ora a San Severino Marche

Mi chiamo Carmen Cecilia Cristina Prevost Navea (nella foto in basso), peruviana di nascita. Sono cittadina italiana dal 2015 e di discendenza francese da parte di mio padre e spagnola da parte di mia madre. La famiglia Prevost è unica al mondo, è concentrata tra Francia, Inghilterra, Canada, Stati Uniti e Perù. Con enorme gioia lo scorso 8 maggio abbiamo ricevuto la notizia che il cardinale Robert Francis Prevost Martinez è uscito eletto Papa della nostra Chiesa cattolica. Non so se fosse l'enorme desiderio che fosse eletto Papa o una sensazione che sarebbe stato eletto. Stiamo ancora elaborando molti sentimenti di gioia ed emozione di avere in famiglia un Papa, che non solo condivide la nostra linea familiare peruviana, ma anche perché ha dato più di venti anni di lavoro missionario nel Perù, nel popolo più dimenticato, povero e bisognoso, dove l'aiuto dello Stato non arriva ancora, diventando nel corso degli anni un personaggio molto amato e apprezzato dagli abitanti dei villaggi: l'affetto, il rispetto sono stati reciproci, al punto da diventare cittadino peruviano. Ha vissuto tempi molto difficili in Perù, terrorismo, cambiamenti climatici che hanno portato inondazioni, terremoti, ma lui sempre è stato al fronte, aiutando il popolo e accompagnandolo nella vita quotidiana. In Perù è conosciuto come "Il Santo del Nord". La famiglia Prevost dal Perù si sente grata e molto orgogliosa di questo grande uomo, oggi Papa Leone XIV, e prega che lo Spirito Santo guidi la dura missione che lo attende con la speranza di pace, di unità e dei cambiamenti di cui la Chiesa ha bisogno per continuare il suo lavoro pastorale. Lui è il Pastore che ci riunirà qui sulla Terra per camminare verso Gesù Cristo. Ho provato a contattarlo una volta che viaggiamo a Lima, ma non mi è stata data l'opportunità. Non preferisco niente di più che poter incontrare il Papa a San Severino Marche o nel Vaticano per congratularmi con lui personalmente, parlare delle nostre famiglie e naturalmente dargli il mio sostegno e le mie preghiere. E' già invitato a pranzare in stile cicliano a casa mia. Stiamo già preparando con la mia famiglia in Perù copia dei documenti ufficiali della nostra discendenza, come lo stemma, l'albero genealogico e altri, da consegnare al Papa. Sicuramente si sentirà molto felice. Lo invito a pranzare a casa mia, sono una brava cuoca, è vero, perché mia nonna paterna era di Chiclayo! Infine voglio salutarlo in lingua quechua, che lui conosce bene: "Suyachkaykiku - Ti sto aspettando".

Testimonianza raccolta da Angelo Cantenne

Carmen Cecilia Cristina Prevost Navea



Le due visite fatte nelle Marche

Sembra esserci un legame affettivo e spirituale tra Papa Leone XIV e la regione Marche, più che un'origine familiare diretta.

Sebbene il nuovo Pontefice, Robert Francis Prevost, sia statunitense le cronache riportano un suo forte legame con le Marche, testimoniato da diverse visite significative:

• **Tolentino (settembre 2023):** come Prefetto del Dicastero per i Vescovi, Monsignor Prevost celebrò la Messa in occasione della festa di San Nicola da Tolentino. Questo evento è stato ricordato con gioia dalle autorità e dai fedeli locali.

• **Loreto (dicembre 2023):** l'allora Cardinale Prevost fece tappa anche nella città mariana di Loreto.

Questi episodi suggeriscono un rapporto speciale con la regione e la sua spiritualità, tanto che le autorità marchigiane hanno espresso grande gioia per la sua elezione, sottolineando questo legame preesistente. Il Presidente della Regione Marche, Francesco Acquaroli, ha parlato di un "pontefice legato anche al nostro santo marchigiano agostiniano" (San Nicola da Tolentino era un frate agostiniano, come lo stesso Papa Leone XIV).

Taccuino

FABRIANO

FARMACIE

Sabato 17 e domenica 18 maggio

DR. MAX

Via G. Milliani, 1
Tel. 0732 4959

DISTRIBUTORI

Domenica 18 maggio

Self-service aperto in tutti i distributori

EDICOLE

Domenica 18 maggio

Edicola della Pisana P.le Matteotti
Tabaccheria Gobbi Via Martiri della Libertà
Tabaccheria Serraloggia Via Serraloggia
Bar Nuccio via Dante

CROCE ROSSA

Via Brodolini, 121

tel. 0732 21948 orario continuato

CROCE AZZURRA

Via Brodolini, 22 tel. 0732 629444

GUARDIA MEDICA

Rivolgersi al tel. 0732 629362

GUARDIA MEDICA veterinaria

Rivolgersi al tel. 0732 7071

BIGLIETTERIA FERROVIARIA

dal lunedì al venerdì

dalle ore 6.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 19
sabato dalle ore 6.30 alle 12.30

domenica e festivi CHIUSO - Tel. 0732.5345

Agenzia Viaggi del Gentile

Atrio stazione FS

dal lun. al ven. ore 8.30-12.30 e 16.30-19.30
sabato 8.30-12.30, domenica e festivi chiuso
tel. 0732.5345 - 0732.5066 - fax 0732.233063
www.viaggidelgentile.it

Agenzia viaggi Santini via Buozzi 24

lun/ven 10/12.30 e 16-18.30 sab/dom. chiusi

tel. 0732 23161 www.santiniviaggi.it

Mole Urbana, ora si parte

Un convegno in città il 15 maggio. Palermo: "stabilimento a Fabriano nel 2026"

di GIGLIOLA MARINELLI

Una gamma di quadricicli elettrici, per un prodotto interamente italiano, che risponderà alle nuove esigenze della mobilità cittadina. In linea con i principi dettati dalla transizione ecologica, il progetto Mole Urbana coniuga creatività ed innovazione, nell'ottica di valorizzare le competenze locali. Già operativo uno stabilimento ad Orbassano (Torino), nel 2026 verrà inaugurato un nuovo stabilimento proprio a Fabriano. Ne parliamo con il designer Umberto Palermo (nella foto), presidente MU.

Presidente, quale intuizione ha portato alla creazione del progetto Mole Urbana?

Mole Urbana è nata da una mia idea che ha saputo anticipare i tempi e intraprendere le nuove esigenze della mobilità urbana. La sua capacità di coniugare design, innovazione e sostenibilità ha dato vita a un concept unico, pensato per rispondere in modo concreto alle sfide della città contemporanea. Rivedendo i processi produttivi, solitamente energivori e dispendiosi, il progetto ha introdotto soluzioni più snelle ed efficienti, ispirandosi anche a principi del mondo dell'architettura, come l'utilizzo di estrusi di alluminio, per ottimizzare materiali e lavorazioni.

Mole Urbana propone una nuova mobilità cittadina con un prodotto interamente italiano. Possiamo sintetizzare la gamma e le varianti dei vostri quadricicli elettrici?

Mole Urbana si propone come una alternativa premium nel panorama dei quadricicli elettrici, grazie alla cura nella selezione dei materiali e alla loro provenienza. La nostra gamma non si limita a un solo modello: abbiamo sviluppato diverse varianti per rispondere alle esigenze di mobilità dei giovani, delle famiglie e delle imprese, sempre con un'attenzione particolare allo stile e alla funzionalità.

Mole Urbana rappresenta una sfida che ha puntato sin da subito a garantire la sicurezza e la solidità dei mezzi. Riguardo la componentistica avete stretto collaborazioni per garantire questi standard elevati di sicurezza?

Sì, per garantire standard di sicurezza elevati ci siamo affidati a specialisti dei calcoli strutturali e a Dekra, ente internazionale di certificazione e omologazione che assicura il rispetto delle normative e la qualità dei nostri veicoli. Ci siamo

posti come obiettivo prioritario la sicurezza di chi guida e dei passeggeri ottenendo risultati eccellenti nei test di cappottamento, con valori di resistenza cinque volte superiori a quelli rilevati su vetture berline premium.

In quale stabilimento verranno prodotti i quadricicli di Mole Urbana e secondo quali criteri è stato realizzato?

I quadricicli di Mole Urbana verranno prodotti in due stabilimenti distinti, con l'obiettivo di ottimizzare la distribuzione e ridurre l'impatto ambientale. Il primo stabilimento è già operativo a Orbassano, mentre il secondo sarà inaugu-

venduto solo in Italia, è chiaro che il settore dei quadricicli si conferma l'unico vero successo dell'elettrificazione, secondo i dati europei. Questo risultato dimostra come i quadricicli rispondano efficacemente alle esigenze del cittadino urbano, offrendo una soluzione di mobilità pratica, ecologica e adatta alle dinamiche delle città moderne.

Riguardo i prezzi ed i tempi di consegna, come si colloca Mole Urbana sul mercato?

Mole Urbana si posiziona in una fascia intermedia, offrendo un prodotto premium ad un prezzo superiore dei veicoli entry-level, ma con

Sarà possibile configurare il proprio mezzo acquistando anche on line?

Sì, sarà possibile configurare il proprio mezzo direttamente online, personalizzandolo secondo il proprio gusto, cola scelta del modello e die colori, e necessità, con la scelta della potenza e percorrenza. A conclusione della configurazione, si potrà scegliere se completare direttamente online oppure inviare la pratica alla concessionaria più vicina per finalizzare l'ordine e il ritiro. L'aspetto fondamentale della scelta di una rete vendita premium è anche quello di offrire un'assistenza premium a chi acquista. Grazie alla produzione quasi completamente italiana, la componentistica sarà facilmente reperibile e i ricambi avverranno in tempi molto rapidi, generando un servizio di assistenza veloce ed efficiente per i nostri clienti.

Il modello di impresa proposto da Mole Urbana, legato al territorio, può essere concretamente un punto di forza affinché la creatività sia la base per un cambiamento, anche in territori in cui si soffre una forte

crisi industriale ed occupazionale?

Assolutamente sì! Il modello di Mole Urbana, profondamente radicato nel territorio italiano, nasce proprio con l'obiettivo di coniugare creatività e innovazione e valorizzazione delle competenze locali. La nostra produzione si fonda su una filiera corta e su un approccio artigianale-industriale che ridà centralità al lavoro qualificato e alla manifattura di eccellenza. Questo modello può rappresentare un'opportunità concreta di rilancio per territori colpiti da crisi industriali, creando nuove occasioni occupazionali, favorendo il trasferimento know-how e stimolando un indotto legato alla mobilità sostenibile e all'innovazione. Non si tratta solo di costruire veicoli, ma di costruire valore per il territorio e per l'intero sistema produttivo italiano. Siamo una piccola-media impresa e, pur procedendo a piccoli passi, puntiamo a far crescere progressivamente questa realtà. In base alla risposta degli italiani e degli europei verso il nostro prodotto, sarà possibile l'espansione e creare nuova occupazione. Crediamo che il mercato saprà riconoscere e apprezzare il valore di un prodotto interamente italiano e sostenibile, capace di coniugare innovazione, qualità, rispetto per il territorio e i lavoratori.



rato a Fabriano nel 2026. Questa organizzazione ci permetterà di servire in modo efficiente tutto il territorio evitando lunghi trasporti dal solo sito produttivo e riducendo così le emissioni legate al trasporto. Nel territorio marchigiano, inoltre, collaboriamo già con sei aziende operative da oltre tre mesi per l'approvvigionamento dei componenti necessari alla realizzazione di Mole Urbana. Tra questi: gli estrusi di alluminio, i telai, componenti tecnici in pressofusione, materiali termoplastici e sedili, tutti prodotti localmente nel distretto marchigiano.

Mole Urbana come si pone riguardo le necessità dettate dalla transizione ecologica? Può rappresentare quest'ultima un'opportunità?

Mole Urbana nasce proprio in risposta alle esigenze della transizione ecologica. La nostra missione è offrire una mobilità sostenibile e concreta, perfettamente in linea con gli obiettivi di riduzione delle emissioni e di razionalizzazione della mobilità urbana. La transizione ecologica non è solo una necessità, ma una straordinaria opportunità: ci permette di innovare, di proporre soluzioni alternative ai mezzi tradizionali e di interpretare in modo nuovo le esigenze di spostamento nelle città. Visti i numeri di vendita del 2023 e 2024, oltre ventimila unità annue

un investimento significativamente inferiore rispetto ai quadricicli di fascia alta. Per quanto riguarda i tempi di consegna, puntiamo a garantire una tempistica competitiva e adeguata alla personalizzazione richiesta, mantenendo un equilibrio tra qualità artigianale e rapidità di produzione. La fascia di prezzo dei quadricicli parte appena sotto i dodicimila euro senza incentivi. A differenza di altri modelli presenti sul mercato, il nostro è un prodotto quasi interamente Made in Italy, pochi componenti provenienti da altre aree europee. Si tratta di un progetto pensato, progettato e ideato in Italia.

La rete vendita sarà attraverso rivenditori fisici, con possibilità di provare i mezzi su strada?

La vendita avverrà attraverso una rete di concessionarie fisiche e tramite la nostra piattaforma online. Presso le concessionarie sarà possibile provare i nostri mezzi su strada, così da vivere direttamente l'esperienza di guida. Si è scelto di avere una rete vendita premium, che oggi si distingue per la vendita di prodotti di eccellenza. La distribuzione, che annunceremo ufficialmente il 15 maggio alla tavola rotonda all'Oratorio della Carità alle 10.30 dal titolo "La creatività come base del cambiamento", avverrà su tutto il territorio.

La Passeggiata In Rosa

Molti i partecipanti alla "Passeggiata in Rosa" organizzata dall'associazione "Noi come Prima" con la collaborazione della Consulta dello sport e della Consulta socio-assistenziale. Domenica 11 maggio la camminata per le vie del centro di Fabriano ha raggiunto l'obiettivo: "Insieme per la prevenzione del tumore al seno", ha testimoniato la coordinatrice Gianna Catufi al momento della consegna delle magliette ai partecipanti. Ha aggiunto: "Ogni passo conta per fare la differenza", rivolgendo i ringraziamenti alle autorità intervenute. Erano presenti il sindaco di Fabriano Daniela Ghergo, gli assessori Comodi, Nataloni e Serafini. Per l'Azienda Sanitaria Territoriale Massimiliano Biondi e per la Medicina preventiva Selena Saracino. Per il reparto di Oncologia dell'ospedale non poteva mancare il dirigente medico, neo eletta e vice presidente del Cipomo (Collegio italiano primari oncologi medici ospedalieri) Rosa Rita Silva. "Abbiamo scelto di organiz-

zare questa passeggiata in occasione delle Festa della Mamma per promuovere un argomento che ci sta particolarmente a cuore, cioè la consapevolezza dell'importanza della prevenzione del tumore al seno", ha rimarcato Gianna Catufi.

Scelta non casuale perché questa neoplasia tocca e stravolge intere famiglie. Si incentiva pertanto la cultura della prevenzione educando le figlie a fare controlli periodici accompagnandole in un percorso che vuol significare la cura di sé, poiché la prevenzione è un atto d'amore verso sé stessi. Un messaggio forte che unisce donne, famiglie e comunità sulla base della partecipazione, della condivisione e della solidarietà. Interessante il percorso ideato da Renzo Bernardoni (Uisp) con le due guide che hanno fornito nozioni storiche. Federico Uncini e Jacopo Angelini hanno svilup-

Insieme per la prevenzione del tumore al seno con "Noi come Prima"

pato un percorso lungo le vie riassunte in Porta Pisana, Porta Cervara, Porta del Piano e Porta del Borgo, lungo le quali la variopinta carovana del corteo ha riflettuto anche sul messaggio di Papa Leone XIV: "Continuiamo a camminare insieme con le persone più bisognose del nostro aiuto e del nostro tempo".

Daniele Gattucci



Quando il Giro faceva tappa qui

Ricordo delle "tappe" fabrianesi della Corsa Rosa

di STEFANO BALESTRA

Pochi giorni dopo la scomparsa del pesarese Enrico Paolini, insieme al sassoferratese Giancarlo Polidori autentiche icone del ciclismo marchigiano, è scattata la 108esima edizione del Giro d'Italia. Mentre la "Corsa Rosa" si appresta a sfiorare Fabriano, con l'arrivo sabato 17 maggio al termine dell'ottava tappa a Castelraimondo, l'aria vibrante del Giro d'Italia risveglia inevitabilmente la memoria del giovane cronista di allora, di quei giorni in cui la città marchigiana era protagonista assoluta, la capitale del ciclismo marchigiano, palcoscenico di emozionanti arrivi di tappa. Sono due i nomi che più di altri riaffiorano con forza in questi giorni di maggio che portano con loro i colori e i profumi della primavera e il giro d'Italia: quelli di Luca Gelfi e Giorgio Furlan, i corridori che per ultimi hanno tagliato il traguardo a braccia alzate nelle vie di Fabriano. Il 23 maggio 1990, dopo ben nove edizioni del Giro delle Marche, l'ultima nel 1976, l'eco della frazione Teramo - Fabriano risuonò lungo il viale dei Giardini Margherita, viale Moccia. Fu Luca Gelfi, allora portacolori della Del Tongo, a primeggiare con una dimostrazione di forza. Quell'edizione del Giro, destinata a essere ricordata per il trionfo di un indimenticabile Gianni Bugno, vide Gelfi scrivere una pagina importante della sua carriera. Purtroppo, il ricordo di Gelfi è oggi intriso di malinconia: l'ex ciclista si tolse la vita nel 2009, vinto dalla depressione, lasciando un vuoto nel cuore degli appassionati di questo sport.

Solo tre anni più tardi, il 31 maggio 1993, Fabriano si preparava nuovamente ad accogliere il gruppo del Giro. La tappa Montelibretti - Fabriano culminò in un'altra entusiasmante volata, questa volta lungo via Dante. A trionfare fu Giorgio Furlan, in sella per le Ceramiche Arioste, che si aggiudicò la vittoria di tappa in un'edizione passata alla storia per la supremazia al limite del dominio del fuoriclasse iberico Miguel Indurain, al suo secondo successo consecutivo nella corsa italiana.



Giro d'Italia 1993, tappa Montelibretti-Fabriano: Miguel Indurain (che poi si aggiudicherà il Giro) firma autografi all'arrivo al PalaGuerrieri; la tappa fu vinta da Giorgio Furlan (foto di Ferruccio Cocco)

Questi due arrivi, a distanza di pochi anni l'uno dall'altro, hanno legato Fabriano indissolubilmente alla grande storia del Giro. Sono momenti che hanno visto la città trasformarsi in un tripudio di folla, colori e passione, testimonianze di un ciclismo fatto di sudore, fatica e grandi imprese, che la mente del cronista di allora conserva gelosamente nella propria valigia dei ricordi più belli.

Ora, mentre la "Corsa Rosa" si prepara a transitare nelle vicinanze, i ricordi di Gelfi e Furlan tornano immancabilmente a galla, riaffermando quel legame profondo tra il territorio fabrianese e la magia del Giro d'Italia e l'affascinante e colorata carovana. Un legame che oggi, anche senza un arrivo di tappa, continua a scaldare i cuori degli appassionati e a mantenere viva la tradizione di una delle più grandi manifestazioni sportive del Paese.



DESTINAZIONE FABRIANO: VARIE ED EVENTUALI

Quando leggerete queste righe si sarà già tenuto il Consiglio comunale aperto dedicato al tema "Destinazione Fabriano - posizionamento e strategie per uno sviluppo di territorio". Destinazione Fabriano ricorda una vecchia canzone degli anni '90, "Destinazione Paradiso" di Gianluca Grignani, e a pensarci non sembra un'assonanza particolarmente ispirata ma siamo certi che i fatti smentiranno il nostro atavico scetticismo e saremo i primi ad applaudire i nuovi orizzonti di una città ferma da quasi vent'anni. Nel frattempo l'assessore alle Attività Produttive Francesca Pisani ha rassegnato le proprie dimissioni. La notizia non ha suscitato troppo clamore e passerà in sordina anche la nomina del sostituto o della sostituta. Ciò non dipende dai profili personali e politici delle persone coinvolte ma da un modello di governo locale che ha assunto tratti sempre più monocratici, con il sindaco che accentra deleghe, visibilità (forse sarebbe meglio dire invisibilità) e potere. Attorno al Primo Cittadino, gli assessori - un tempo espressione di autonomia politica, di contropotere partitico e di presidio delle competenze - sembrano destinati a un ruolo di supporto sempre più circoscritto e marginale. La funzione assessorile si è progressivamente svuotata di contenuti e di potere reale mentre la collegialità vive una stagione di crisi profonda in cui lo spazio del confronto si assottiglia e la personalizzazione della leadership prevale su tutto il resto. A perdere qualità, credibilità e spessore è la democrazia municipale, che ha bisogno di voci plurali, di confronto aperto, di condivisione delle scelte e di affinità elettive - non solo elettorali - tra amministrazione e popolazione. In questo scenario, che è anche ma non solo fabrianese, le dimissioni dell'assessore Pisani - come già quelle di Dilia Spuri due anni fa - sono passate naturalmente inosservate perché si tratta di eventi politicamente marginali in un sistema dove la logica del "tutto passa dal sindaco" rende irrilevante anche chi entra o esce dalla squadra. Nel frattempo, inseguendo il solito dio delle piccole cose, è stata istituita la zona a traffico limitato permanente su una parte di Corso della Repubblica e su Piazza del Comune. Le città caratterizzate dalla presenza di un centro storico attrattivo, anche quelle di dimensioni minori, stanno puntando da tempo alla pedonalizzazione spinta delle aree centrali. Generalmente si tratta di progetti accompagnati da una profonda revisione della viabilità, dall'estensione delle aree interessate alla chiusura al traffico veicolare e dalla capacità dei centri storici di risultare attrattivi in termini artistici, monumentali, commerciali e ristorativi. A Fabriano, come maledettamente accade spesso, gli orologi procedono in senso antiorario. Ragion per cui la chiusura larga e ragionata del centro storico non è stata manco abbozzata quando aveva un senso farlo. Di contro viene realizzata adesso, su scala mignon, quando i buoi sono scappati dalla stalla e il cuore della città è diventato vuoto e senza avvenire come le piazze rappresentate dal pittore De Chirico. Insomma, poche centinaia di metri di Ztl, giusto un assaggio, buono per posizionare un varco elettronico che fa chic e non impegna; magari sperando in qualche incauto accesso di autovetture o di pedoni in groppa alla bici su cui acclarare infrazioni e comminare contravvenzioni. Siamo davvero ridotti ai minimi termini e forse è proprio questa la "destinazione Fabriano" su cui è amaro riflettere.

Completamento del raddoppio della Statale 76: disposta la ripresa dei lavori sul viadotto Mariani

Ripartono i lavori per il completamento del raddoppio della Ancona-Perugia sul viadotto Mariani. "La disposizione di Quadrilatero per la ripresa dei lavori della SS76 lungo il viadotto Mariani - ha commentato il presidente della Regione Marche Francesco Acquaroli - sblocca un'opera strategica per la viabilità dell'entroterra e delle Marche. È giunto positivamente al termine un complesso e articolato lavoro di squadra che ha visto coinvolti in modo sinergico la Regione, Quadrilatero Spa e il Comune di Genga: potranno finalmente riprendere i lavori per il completamento del raddoppio della Perugia-Ancona, opera



molto attesa ed importante per la connessione e l'accessibilità delle nostre aree interne in un momento in cui collegamenti veloci e infrastrutture adeguate possono fare la differenza". Con la recente comunicazione effettuata a Dirpa2 da Quadrilatero Spa viene disposta infatti la ripresa dei lavori di realizzazione del Viadotto Mariani - carreggiata Sud, sospesi da marzo 2018.

"Sulla questione annosa del Viadotto Mariani la Regione ha lavorato senza clamore - ha dichiarato l'assessore alle Infrastrutture, Francesco Baldelli - con l'obiettivo di risolvere un "problema storico" di una delle arterie trasversali più importanti delle Marche, uno degli assi del poker costituito dalla Fano-Grosseto a nord, la Salaria a sud e al centro la Quadrilatero con le SS 76 e 77. Ci siamo fatti parte diligente per la soluzione di un problema amministrativo di Quadrilatero e degli Enti territoriali, attivando un tavolo di lavoro con tutti i soggetti coinvolti. Oggi siamo arrivati finalmente ad una soluzione concreta ed efficace, che sbloccherà un'opera attesa da chi transita per lavoro, studio e turismo nella direttrice Ancona-Perugia".

La disposizione della ripresa dei lavori è stata effettuata da Quadrilatero a seguito della conclusione positiva del complesso procedimento di valutazione delle interferenze con le matrici ambientali, che ha visto coinvolti la Regione, sul piano tecnico attraverso il Dipartimento Infrastrutture, l'Arpam e l'Ast, la società Quadrilatero, Anas e il Comune di Genga. Al completamento del viadotto seguiranno gli interventi di adeguamento della carreggiata Nord, sulla quale è attualmente deviato il traffico, in configurazione a 2 corsie, per circa 1,7 km.

L'ultimazione dei lavori, con conseguente apertura al traffico a 4 corsie, è prevista contrattualmente entro il 31 marzo 2026. In passato i lavori erano ripresi limitatamente all'esecuzione degli interventi di messa in sicurezza di emergenza e all'installazione delle strumentazioni per il monitoraggio ambientale previsto dal piano di caratterizzazione del sito.

FONDAZIONI CARIVERONA E CARIFAC: INCONTRO TRA I PRESIDENTI PER IL FUTURO DEL TERRITORIO ANCONETANO

Si è tenuto un incontro tra i presidenti di Fondazione Cariverona e Fondazione Carifac, dedicato all'ascolto e all'analisi delle istanze espresse dal territorio anconetano. Nel corso del confronto sono state approfondite le principali necessità e priorità della comunità locale, con l'obiettivo di individuare risposte concrete e sostenibili in grado di accompagnare lo sviluppo del territorio. Dal dialogo tra i presidenti sono emerse le prime ipotesi operative, che verranno ora sottoposte all'attenzione degli stakeholder territoriali - in particolare al sindaco del Comune di Ancona - attraverso specifici momenti di confronto. Queste occasioni di dialogo saranno fondamentali per raccogliere suggerimenti e valutazioni, al fine di costruire un percorso condiviso e coerente con le aspettative delle realtà locali. Fondazione Cariverona e Fondazione Carifac confermano la volontà di proseguire in uno spirito di collaborazione attiva, ponendo al centro delle future iniziative il coinvolgimento del territorio e il dialogo con tutti gli attori istituzionali e sociali interessati.

Ricordare, ricercare, riflettere

... e interrogare il passato, questo il senso della giornata della Ricordanza

di **TERENZIO BALDONI***

Ricorderemo a lungo la Giornata della Ricordanza Fabrianese 2025, svoltasi sabato 10 maggio nell'Aula consiliare del municipio, sia per l'argomento trattato, l'internamento militare e civile (IMI e ICI) dopo l'8 settembre 1943, del tutto inedito rispetto alle precedenti edizioni, sia per la grande partecipazione degli studenti, degli insegnanti e dei congiunti degli internati.



F. Stelluti). Poi venne contattato il prof. Gianfranco Ceccanei, uno

Tutto è cominciato il 27 aprile 2024, quando si costituì un gruppo di lavoro con il LabStoria, l'assessore Maura Nataloni, le sue collaboratrici Francesca Mannucci e Laura Carnevali, le prof.sse Sonia Ruggeri e Donatella Di Leo (Centro Studi don G. Riganelli), le prof.sse Letizia Gaspari e Marina Bordi (Liceo Classico

storico che vive da oltre 50 anni a Berlino, esperto di antifascismo e di resistenze, in particolare di internamento, che diede subito la disponibilità a partecipare alla Giornata della Ricordanza 2025. Decisivo è stato l'ingresso nel gruppo di Lucio Lucci, che con le sue ricerche ha scoperto i fogli matricolari di oltre 400 internati residenti nel comprensorio

montano, una galassia di storie di sofferenza, di fame, di freddo, di lontananza dai propri cari, consumate nei campi di lavoro tedeschi dai militari e dai civili italiani (i traditori), che dopo l'8 settembre si rifiutarono di arruolarsi nelle SS italiane o nella RSI. Comunque, fantastiche sono state le insegnanti Vittoria Crocetti (scuola media Giovanni Paolo II), Roberta Salimbeni (scuola media Gentile), Graziella Vennarini (scuola media di Cerreto d'Esi), Letizia Gaspari e Marina Bordi (Liceo Stelluti),

che, dopo aver individuato alcune storie esemplari e contattato i congiunti, hanno invitato questi ultimi a scuola per intervistarli, realizzando bellissime e toccanti registrazioni proiettate sabato 10 maggio. Come ha detto il sindaco Daniela Ghergo nel saluto iniziale, i tanti presenti hanno così rivissuto le storie di tanti Imi e Ici fabrianesi ricostruite dai ragazzi in modo fedele, valendosi di documenti storici, che hanno ribadito l'importanza per tutti noi di non smettere mai di interrogarci liberamente sul senso della memoria, come ci consente «quel prezioso spazio di libertà e democrazia garantito dalla Costituzione del 1948».

Sono seguiti gli interventi di Lucio Lucci, che ha contestualizzato la vicenda degli internati, e quelli applauditissimi delle scuole che hanno presentato le storie di Guido Malefora, Luigi Ballanti, Elio Pal-

lotta, Giovanni Mingarelli, Radames Marani, Edmondo Giontoni, Ottorino Spalletti, Tersilio Carnevali, Luigi Filomena, Guido Cola, Silvio Medardoni, Niccolò Mengotti.

Il professor Ceccanei, particolarmente toccato da questi lavori, alcuni intervallati da brani musicali, nelle sue conclusioni ha elogiato la manifestazione, portandola come validissimo esempio di «storia dal di sotto», cioè come modello di storia partecipata e verificata con ricerche negli archivi. Ha poi raccontato che nel 1974, quando emigrò in Germania per insegnare nell'Università popolare, si trovò davanti a una comunità di giovani studenti tedeschi che cominciavano a interrogare i propri genitori e i nonni su cos'era stato il nazional fascismo, arrivando ad assistere a veri e propri scontri generazionali, come poi capitò a lui stesso con il padre, che in passato era stato fascista e aveva aderito alla Rsi, senza però mai dirgli nulla del suo passato. Un passato con cui l'Italia non ha mai fatto i conti fino in fondo, al punto da farci dimenticare gli orrori delle guerre imperialiste da noi condotte nel corso del '900 in Libia, nel corno d'Africa, in Grecia, in Albania, nei Balcani, e coniare il motto «italiani brava gente», dimenticando i tanti orribili eccidi di cui siamo stati protagonisti. Ceccanei ha ricordato quello di Treuenbrietzen, città alle porte di Berlino, dove il 23 aprile 1945 un reparto militare tedesco separò 127 internati militari italiani dal resto dei prigionieri e li trucidò poco prima di essere liberati dall'Armata rossa. Una vicenda che lo turbò a tal punto da dedicare poi la sua vita ai temi della memoria, dell'antifascismo e delle resistenze. Dunque, la necessità della memoria, che, come ha detto il nostro sindaco, è «una conquista per far sì che il senso della storia unisca le generazioni e tramandi valori e diritti». Che è poi il senso della Giornata della Ricordanza Fabrianese!

*presidente LabStoria



Il Rotary, una serata di cortometraggio

In collaborazione con il Fabriano Film Fest, con il patrocinio della Regione Marche e del Comune di Fabriano, il Rotary Club di Fabriano, insieme al club di Pesaro Rossini, ha organizzato un'edizione speciale tutta rotariana, dedicata al genere del cortometraggio.

Con l'idea di contribuire a dare visibilità alle città della carta e della musica, Città creative Unesco, i presidenti dei Club Rotary Federica Capriotti e Giovanni Arceci hanno portato avanti il progetto dal titolo "Music, Paper & Movies". Eugenio Casadio Tarabusi, presidente dell'Associazione culturale Opificio delle arti, ha fornito il supporto tecnico e professionale necessario per lanciare il progetto anche sulla piattaforma Film Freeway, pensata per i cultori e gli

addetti ai lavori. Sono stati infatti pubblicati sia su piattaforma internazionale che a livello locale, tramite i social dei club e la stampa, il bando e il regolamento per la selezione dei cortometraggi che gareggiano per aggiudicarsi uno dei quattro premi sponsorizzati Rotary. Possiamo dire che è stata numerosa la partecipazione di registi internazionali, così come quella dei giovani under 20 fabrianesi. Le Commissioni Immagine Pubblica di Fabriano e Pesaro sono già al lavoro per la selezione. L'occasione per ammirare i corti vincitori sarà quella di **venerdì 16 maggio** presso l'Oratorio della carità di Fabriano. Occasione per incontrare ospiti, autori, registi, sceneggiatori e attori che saranno presenti e per cogliere l'interesse che li ha spinti a partecipare. Confronto

utile anche per avere consigli dagli addetti ai lavori e giovani talenti su come impostare nuove future progettualità come questa prima edizione. Anche se - il Rotary lo vuole sempre ricordare - il sodalizio con il Fabriano Film Fest è di lunga durata, avendo il club contribuito a sostenere, sviluppare e mantenere la realtà culturale del cortometraggio a Fabriano. Realtà nata dall'idea del direttore Artistico Valentina Tomada, che ricordiamo con affetto.

I Club Rotary Fabriano e Pesaro sono lieti di invitare gli altri amici rotariani e non alla presentazione di venerdì 16 maggio alle ore 18 presso l'Oratorio della Carità di Fabriano, iniziativa a cui prenderà parte il Governatore Massimo De Liberato.

MOVIELAND
multisala

Film da mercoledì 21 a mercoledì 28 maggio

LILO & STITCH
Mercoledì, giovedì e venerdì 18.10 e 20.30; sabato e domenica 16.30, 18.45 e 21; martedì e mercoledì 18.10 e 20.30.



FUORI
Mercoledì 20.45; giovedì e venerdì 18.30 e 21.10; sabato 17.30, 19.50 e 22.15; domenica 16.50, 19 e 21.10; martedì e mercoledì 18.30 e 21.10.

EVENTO SPECIALE
28 GIORNI DOPO
Mercoledì 20.50.

MISSION: IMPOSSIBLE - THE FINAL RECKONING
Giovedì e venerdì 17.40 e 20.50; sabato 17, 19.15 e 21.45; domenica 16.10, 18.15 e 20.50; martedì e mercoledì 17.40 e 20.50.

FINAL DESTINATION: BLOODLINES
Mercoledì, giovedì e venerdì 18.50 e 21.30; sabato 16.45 e 22.30; domenica 15.50 e 21.30; martedì e mercoledì 18.50 e 21.30.

MULTISALA MOVIELAND FABRIANO Via B. Gigli 19 - tel. 0732 251391
www.movieandcinema.it

Turchi, che secondo premio!

Ottima prova per l'allieva della Scuola Tersicore

Vittoria Turchi, undici anni, allieva della Scuola di Danza Tersicore di Fabriano vince il secondo premio nella sezione Contemporanea Categoria Promesse alla 34° edizione dell'International Dance Competition. L'unico concorso italiano, riconosciuto a livello internazionale e inserito nella rosa delle competizioni più blasonate dell'International Federation of Ballet Competition, ha visto tra i protagonisti della serata di gala la fabrianese Vittoria.

La giuria internazionale era così composta: presidente Eleonora Abbagnato, direttore del Corpo di Ballo del Teatro dell'Opera di Roma e della Scuola di Ballo del Teatro dell'Opera di Roma, Anna Maria Galeotti, direttore dell'Accademia Nazionale di Danza Roma, Sergey Bobrov, direttore del Corpo di

Ballo del Teatro dell'Opera di Stato di Varna, Sara Zuccari, direttore del Giornale della Danza e critico di danza per L'Espresso e Tgcom24, Enrico Morelli, condirettore della MM Contemporary Dance Company e Agora Coaching Project, Li Ying già prima ballerina del China National Ballet e direttore artistico del Suzhou Ballet Theatre.

Hanno esaminato giovani danzatori secondo un programma di fasi eliminatorie, semifinali e finali per arrivare al momento della consegna dei premi e all'esibizione dei vincitori nel gala di chiusura. La kermesse si è svolta dal 29 aprile al 3 maggio, al Teatro Giancarlo Menotti di Spoleto.

“La nostra allieva Vittoria - ci racconta Anna Rita Riccioni direttrice della Scuola di Danza Tersicore - studia con me dall'età di quattro anni. Già lo scorso anno, che ha visto il nostro Thomas Schiavi

vincere il terzo premio nella categoria Juniores, le abbiamo fatto fare esperienza del concorso. Avendo dimostrato perseveranza, disciplina e reazione positiva ad un risultato mancato, quest'anno abbiamo puntato più in alto. È stata presentata nella fase Eliminatoria con Feel di Rebecca Boccaccini e nella fase Semifinale con la mia 'Guarda che Luna' di Petra Magoni e Ferruccio Spinetti che l'ha portata a superare le finali e accedere al gala. Vittoria ha così ricevuto il secondo premio e una borsa di studio rilasciata dalla Galeotti per l'Accademia Nazionale di Roma.

L'intenzione coreografica l'ha vista protagonista di una storia in cui la bambina, povera negli abiti, gioca in solitudine sulla sabbia all'ombra della luna. Un messaggio apparentemente semplice che incita alla creatività, alla possibilità di costruire un mondo fan-

tastico con pochi mezzi, a trovare risorse dentro di noi. L'eleganza dell'allieva e la sua intensità di espressione non ostentata ma portata con naturalezza sono state veicolo imprescindibile della qualità tecnica.

Entrambe le coreografie saranno presentate allo spettacolo di fine anno Ars (gratia artis) il 20 giugno al Teatro Gentile di Fabriano.

La tempra di un allievo va misurata attraverso la risposta che dà ad un risultato non brillante. Chi sa reagire in modo consapevole ed intelligente sicuramente otterrà un buon esito in futuro. Come insegnante e direttrice mi batto quotidianamente per lavorare sui traguardi non raggiunti. Solo un allievo cosciente sarà poi in grado di costruire una autostima realistica maturando le risorse necessarie e funzionali per il domani. Vittoria ne è la dimostrazione”.



a cura de
**IL LABORATORIO
DELLE IDEE**

Lab.
DEE

**"ETICA E TECNOLOGIA:
ALLA SCOPERTA
DELL'INTELLIGENZA
ARTIFICIALE CON L'AZIONE"**

In un'epoca in cui la medicina si intreccia sempre di più con la tecnologia, l'IA sta diventando uno strumento essenziale non solo per diagnosticare, ma anche per anticipare l'insorgere di molte patologie.

Questa settimana, infatti, abbiamo chiesto all'IA di conversare proprio su questo tema, di una particolare sensibilità.

In che modo quindi l'intelligenza artificiale può contribuire concretamente a un futuro della salute più proattivo e personalizzato? In questo articolo leggeremo 10 modi in cui l'IA può essere impiegata per prevedere, monitorare e prevenire le malattie, migliorando la qualità della vita e alleggerendo il peso sui sistemi sanitari. Come sapete, non interveniamo nelle risposte dell'IA per garantirne l'integrità, in modo che possiate analizzarle criticamente.

PREVEDERE IL FUTURO DELLA SALUTE

Ecco i 10 suggerimenti dell'IA per prevedere e affrontare le malattie:

1. Diagnosi precoce automatizzata:

L'IA analizza milioni di dati clinici per individuare i primi segnali di malattie, spesso prima che compaiano i sintomi evidenti.

2. Modelli predittivi di rischio:

L'IA elabora informazioni genetiche, abitudini di vita e dati ambientali per stimare la probabilità di sviluppare malattie come diabete, tumori o malattie cardiovascolari.

3. Monitoraggio continuo dei parametri vitali:

Indossabili intelligenti, supportati da IA, raccolgono in tempo reale dati come battito cardiaco, pressione e livelli di glucosio, segnalando anomalie potenzialmente pericolose.

4. Analisi delle immagini mediche:

L'IA interpreta TAC, risonanze e radiografie con una precisione crescente, individuando lesioni o anomalie che potrebbero sfuggire all'occhio umano.

5. Previsione delle epidemie:

L'intelligenza artificiale analizza dati globali per anticipare la diffusione di malattie infettive e suggerire misure preventive in tempo utile.

6. Assistenza virtuale per pazienti cronici:

Sistemi basati su IA offrono monitoraggio personalizzato, promemoria per i farmaci e supporto decisionale, aiutando nella gestione quotidiana della malattia.

7. Screening genetico avanzato:

Grazie al machine learning, l'IA può interpretare sequenze genetiche complesse, rilevando mutazioni associate a determinate patologie ereditarie.

8. Supporto decisionale per i medici:

L'IA fornisce ai clinici scenari e alternative terapeutiche basate su dati globali, migliorando l'accuratezza e l'efficacia delle decisioni.

9. Prevenzione personalizzata:

Combinando dati sanitari, ambientali e comportamentali, l'IA può suggerire stili di vita e percorsi di prevenzione tagliati su misura.

10. Previsioni sull'evoluzione della malattia:

L'IA modella il possibile decorso di una malattia per singolo paziente, aiutando a pianificare trattamenti tempestivi e più efficaci.

Vocabolario dell'IA "gemello digitale":

o "digital twin" è una replica virtuale di un oggetto o sistema fisico, che si evolve in tempo reale e si aggiorna in base ai dati raccolti dall'oggetto reale. In sostanza, è una rappresentazione digitale che riflette lo stato e il comportamento dell'oggetto fisico, permettendo di simulare, monitorare e ottimizzare il suo funzionamento. Nel campo della sanità, creare un gemello virtuale di un paziente permette di simulare l'effetto di diversi trattamenti, ottimizzare le terapie e personalizzare le cure.

Avis Fabriano: ottanta anni sono proprio da festeggiare!

di EDOARDO PATASSI

Il prossimo 23 giugno l'Avis Fabriano compirà 80 anni! Questa associazione nasce nel giugno del 1945 grazie all'iniziativa dei soci fondatori, mossi da spirito di solidarietà sociale e dalla sensibilità al problema della donazione di sangue, che hanno ritenuto opportuno rispondere al fabbisogno ematico della cittadinanza attraverso la costituzione di questa associazione. Lo scorso febbraio è stato rinnovato il Consiglio direttivo che vede riconfermata la guida di Avis Fabriano, per altri quattro anni, con il suo presidente Sebastiano Paglialunga. Lo abbiamo raggiunto per fare un bilancio ed una riflessione su come è cambiata l'associazione in questi anni. "L'ultimo sabato di febbraio - racconta Paglialunga - c'è stata l'assemblea e si è votato per il rinnovo del direttivo, che durerà quattro anni. Fa sempre piacere riscuotere la fiducia dei soci/donatori di Avis Fabriano ma è un impegno abbastanza gravoso. La nostra sezione è una delle più



Il consiglio direttivo dell'Avis Fabriano

importanti della regione. La caratteristica fondamentale è che va avanti grazie al direttivo ed a collaboratori che svolgono il proprio lavoro con impegno, gratuitamente, e non c'è personale dipendente (cosa che nelle altre sedi più grandi è di norma)". Avis Fabriano è composta da 2.130 soci con 176 nuovi iscritti, quasi tutti molto giovani, in base al report

di fine dicembre 2024. Da sempre l'Avis ha lavorato in squadra con l'associazionismo in tante attività ed eventi cittadini. "Ho sempre pensato - prosegue Paglialunga - che essendo un'Avis comunale, l'associazione deve svolgere la sua attività con tutte le realtà cittadine, quali associazioni sportive, di volontariato, culturali e soprattutto le scuole. Due sono gli

scopi primari: il primo è quello di cercare donatori e far capire quanto è importante diventare donatori mentre il secondo è fare di tutto per far diventare Fabriano, l'ospedale e il suo centro trasfusionale il punto di riferimento dell'entroterra anconetano-maceratese. Per festeggiare l'80° anniversario di Avis Fabriano abbiamo in programma vari eventi, ma quelli più importanti si terranno il 1° giugno e il 2 giugno". In chiusura chiediamo al presidente Paglialunga un suo messaggio per convincere chi ancora non è divenuto donatore, soprattutto le giovani generazioni, per far capire loro perché è importante donare il proprio sangue. "Il sangue non si produce ma può essere solo donato - conclude Paglialunga - E' un atto semplice di solidarietà verso altri meno fortunati. Ricordo inoltre che il sangue è come l'acqua, ci accorgiamo che è importante solo quando manca. Immaginate una sala operatoria con scritto 'closed' per mancanza di sangue, in quanto non c'è chirurgo che operi se non ha una sacca di sangue di scorta".

Ginnastica ritmica: Fabriano si gioca lo scudetto

Sabato 17 maggio la Ginnastica Fabriano si giocherà il titolo italiano a squadre nella Final Six di Torino. La società fabrianese, che quest'anno ha rinnovato la squadra in modo radicale, all'inizio della stagione ha trovato inizialmente alcune difficoltà. Poi, nell'ultimo appuntamento a Osimo, ha ritrovato il ritmo giusto con Sofia Raffaelli che ha trascinato le sue compagne al successo. Ora nell'ultimo e decisivo appuntamento a Torino la Ginnastica Fabriano - detentrica del titolo e vincitrice degli ultimi otto scudetti consecutivi - affronterà nel primo turno l'Udinese che annovera tra le sue fila anche l'ex Gaia Mancini ed è la squadra che nella regular season ha dimostrato essere la più forte. Sofia Raffaelli, capitano della Ginnastica Fabriano, non ha nessuna intenzione di mollare il titolo e di vivere di ricordi.

Angelo Campioni

Papaveri e Papere mette in scena "L'alba del terzo millennio"

Sabato 24 maggio, il gruppo teatrale Papaveri e Papere debutterà con il nuovo spettacolo "L'alba del terzo millennio", una commedia tragi-comica che promette di divertire e al tempo stesso far riflettere il pubblico. Scritta da Pietro de Silva, la pièce è interpretata da Massimo Arteconi e Lucio Cavalieri (nella foto), con la regia di Claudia Mengarelli. La trama si sviluppa dal tramonto all'alba sul monte Soratte, dove due figuranti, coinvolti nella rievocazione della passione di Cristo, vengono dimenticati sulla scena del Golgota. Tutto il paese è infatti impegnato nel seguire la partita di calcio per lo spareggio-promozione della squadra locale, la processione è stata annullata ma i due attori non sono stati avvisati. Quello che sembra un semplice equivoco dovuto a una mancata comunicazione si trasforma in una



situazione paradossale e comica: infatti i protagonisti, un "rozzo" vinaio e un maestro elementare che interpretano i ladroni crocifissi accanto a Gesù, sono stati lasciati appesi alle croci. Ora non resta loro che aspettare l'alba, sperando che qualcuno venga a salvarli. La notte, però, si rivela lunga, e nonostante le differenze sociali e culturali, i due

non possono fare a meno di avviare un dialogo, anche solo per cercare di rimanere svegli. "L'alba del terzo millennio" è ben più di una farsa comica: esplora temi profondi e universali come la vita, l'amore, la morte, la solitudine, la fede, e il bisogno umano di compagnia e comprensione. Con un sguardo critico sul millennio passato e su quello presente, lo spettacolo invita lo spettatore a riflettere sulle nostre priorità, su cosa veramente conta e su come siamo distratti da media e televisione, spesso lontani dalle questioni che dovrebbero essere centrali nella nostra vita. Gli attori protagonisti, Massimo Arteconi e Lucio Cavalieri, già noti per le loro precedenti collaborazioni con Papaveri e Papere e altre compagnie locali, affrontano una prova attoriale particolarmente impegnativa anche dal punto di vista fisico, considerando che recitano per oltre un'ora

appesi alla croce. La regia, curata da Claudia Mengarelli, esordiente in questa veste, ha saputo guidare abilmente i due attori in un percorso complesso e intenso. Il lavoro si avvale del contributo di Oreste Aniello e Fabio Bernacconi, le cui voci fuori campo arricchiscono il racconto, e di Rita Rossi, che ha curato i costumi. La scenografia è stata realizzata da Stefano Stopponi, che ha anche curato l'organizzazione dello spettacolo. Le fotografie di scena sono di Antonio Stopponi.

Questo evento è patrocinato dalla città di Fabriano e dalla Uilt, Unione Italiana Libero Teatro. Un ringraziamento speciale va anche a Smargiassi Costruzioni Fabriano per il supporto logistico. L'ingresso è a pagamento, e i biglietti possono essere prenotati online tramite il sito del teatro: www.teatrosangiovannibosco.it. Il botteghino del Teatro sarà aperto il giorno dello spettacolo dalle ore 18. Appuntamento dunque per sabato 24 maggio alle 21 al Teatro San Giovanni Bosco per una serata di grande teatro con Papaveri e Papere.

Stile di vita e nutrizione: un incontro con gli esperti

Il Consiglio comunale junior con la Fondazione "Marco Mancini" organizza un incontro per **venerdì 16 maggio** presso la sala Montini (dalle ore 9 alle ore 11) "Il gusto di 'star bene'" - stile di vita e nutrizione" con le quinte elementari Moro-Carloni. Intervengono Cristiano Cecchetelli, cardiologo dello sport, Matteo Farinelli, dietista, Francesca laquaniello, psicologa e psicoterapeuta.

BREVI DI FABRIANO

~ L'AUTO SI ERA SFRENATA

Collamato, 6 maggio ore 11.30. L'autovettura lasciata in sosta su una strada in discesa, si era sfrenata, finendo contro le mura storiche del paese ove restava in posizione verticale. Nessun danno a persone e animali. I passanti avevano dato l'allarme e i VdF tramite l'autogru l'hanno riportata su strada. I danni alle mura, realizzate in mattoni, sono da quantificare. Rilievi della Polizia locale.

~ ATTI OSCENI DI UN 28ENNE

Fabriano, 8 maggio. Un 28enne residente a Cerreto d'Esi viene denunciato dalla Polizia locale per atti osceni in luogo pubblico con l'aggravante in presenza di minori. Giorni prima era stato segnalato da ragazze minorenni che avevano visto che da dentro l'autovettura - nel tratto centro città, cittadella degli studi - mostrava le parti intime per adescare. Gli agenti, tramite le registrazioni della videosorveglianza, lo individuavano. E' nativo della Romania ed ha precedenti penali per reati sessuali. Ora è agli arresti domiciliari, al processo rischia 4 anni e 6 mesi di reclusione.

~ SOCCORSI A CLIMBER CADUTO

Castelletta, 10 maggio, mattina. Un climber - ossia un uomo che frequentemente scala, o si arrampica su pareti rocciose - cade a terra dopo pochi metri e gli operatori del Soccorso Alpino e Speleologico di Ancona gli prestano le prime cure, per trauma a una caviglia. Poi, preso a bordo dell'elisoccorso, è stato trasportato all'ospedale di Jesi.

GRUPPO
Bondoni
ACCOLGIE IL TUO SILENZIO
dal 1899
SERVIZI FUNERARI INTEGRATI - CASE FUNERARIE

Casa Funeraria
INFINITUM

Via Pietro Nenni, 1/c - 60044 Fabriano (AN) - Tel 0732 619698 - www.bondoni.com

La tua firma è pasti caldi
per migliaia di persone.



Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

Darai accoglienza e conforto a migliaia di persone in difficoltà.

Scopri come firmare su 8xmille.it

MENSA CARITAS • SAN FERDINANDO (RC)

8x
mille
CHIESA
CATTOLICA

L'incontro tra arte e natura

A Valleremita domenica 25 maggio torna l'atteso appuntamento

di TANIA PECCI

Da sempre pittori, scultori, musicisti e poeti si sono lasciati ispirare dalla natura, dagli intrecci dei rami e dal suono dei ruscelli. Quale miglior luogo, se non l'Appennino fabrianese, per rafforzare questo stretto legame, calcando il palcoscenico verde di Valleremita. **Domenica 25 maggio** torna, infatti, Ambient'Arte, la rassegna che anima la piccola frazione fabrianese, con canti, opere teatrali, artigianato artistico, estemporanee di pittura e molto altro. Quest'anno l'iniziativa vedrà un viaggio approfondito proprio all'interno del paese, girando tra le case e i vicoli per raggiungere luoghi suggestivi, dove dietro ad ogni angolo un artista aspetta di proporre ed esporre la propria passione. Passione

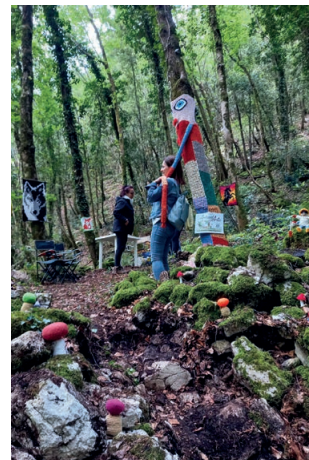


che è anche e soprattutto relazione con il territorio, perché ciascuno dei tanti artisti presenti racconterà con la propria tecnica l'ambiente che abita e che vive. Il percorso sarà accompagnato da una guida, in gruppi con partenze distinte alle ore 15 e alle ore 16.30, con l'obiettivo di gestire al meglio la visita e godere appieno di ciascuna esibizione. Giunta alla quinta edizione, Ambient'Arte è un'iniziativa organizzata dall'associazione

Appennino Valleremita, che gestisce il Centro Educazione Ambientale Aula Verde, la stessa che, insieme al direttore artistico Domenico Michetti, ha progettato il Giardino degli Antichi Mestieri. Proprio da qui partirà la passeggiata tra arte e natura, dove i visitatori saranno accolti dalla mostra di opere realizzate al pirografo da artisti fabrianesi, tra panchine floreali e pannelli che raccontano la vita di un tempo, a circondare l'opera

più recente: la riproduzione dell'"Adorazione di Magi" di Gentile da Fabriano. Più avanti nel percorso gli stessi artisti insegneranno ai visitatori l'utilizzo e la tecnica dietro a questo strumento particolare. Anche la musica avrà il suo ampio spazio, alternando classica, popolare e spirituale, accanto alla lettura di poesie, comprese quelle dialettali, ad esprimere tutte le sfumature profonde verso il proprio territorio. Dialettale sarà anche l'opera teatrale alla quale i visitatori assisteranno durante il percorso, con scene di vita di un tempo e di oggi. L'arte dei fabrianesi si manifesterà anche con delle estemporanee di pittura e di scultura, concedendo ai visitatori in cammino un momento di incanto e ammirazione. Coloratissimi lavori all'uncinetto troveranno posto tra la natura del paese, creando

vere e proprie sculture di filo. La scultura non solo con i fili e su legno, marmo o argilla, ma anche di carta, che sarà la protagonista di molte soste lungo il percorso tra le stradine di Valleremita. I visitatori assisteranno, infatti, alla manifattura della carta, con i ragazzi dell'Istituto Tecnico "A. Merloni", e all'arte finissima della fabbricazione di filigrane, con il mastro cartaio. E ancora: scrittura amanuense e lettere miniate per arricchire i fogli di carta fatta a mano; e poi fiori, gioielli ed oggetti realizzati in carta, anche di riciclo. Valleremita si trasformerà nuovamente in un crocevia di percorsi e in un intreccio stretto di natura, arte e storia. Non mancherà, infatti, proprio una sosta dedicata alle vicende di questo piccolo e ricco paese, dalle origini ai nostri giorni. Come non può mancare la visita guidata

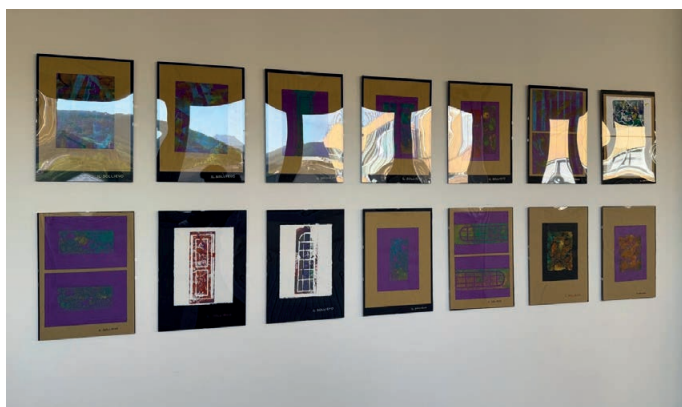


al museo naturalistico "Dal Nido alle Ali", all'interno del Cea Aula Verde, con più di duecento esemplari di animali del nostro Appennino, dai tanti uccelli, fino al lupo. L'accesso al percorso di Ambient'Arte è su prenotazione al numero 347 270 2462, scegliendo l'orario di partenza, alle ore 15 o alle ore 16.30.

Una mostra del Servizio Sollievo all'ospedale "Engles Profili"

La Direzione Strategica Aziendale dell'Ast Ancona e la Direzione Medica Ospedaliera di Fabriano ringraziano il Servizio Sollievo di Fabriano gestito dalla Cooperativa Mosaico per la mostra di quadri che sono stati donati e che sono stati esposti in Ospedale.

Da questi giorni i quadri fanno bella mostra di sé lungo i corridoi dell'"Engles Profili" e danno colore e vita alle pareti che conducono ai reparti. L'iniziativa è stata promossa dagli utenti del Servizio Sollievo e ha previsto la messa in opera di un percorso di creazioni su carta realizzate dagli utenti, e posizionate presso l'ingresso e i corridoi dei reparti ospedalieri. Le opere sono state



realizzate attraverso una sinergia di momenti che gli utenti hanno vissuto sia durante i laboratori di stampa artistica con l'artista Mara Brera sia in occasione dell'evento Sinapsi, promosso dalla Cooperativa Mosaico in collaborazione con l'Ambito Territoriale Sociale n.10 e il Comune di Fabriano nel mese di

ottobre scorso presso il Loggiato San Francesco.

Nell'occasione sono state raccolte delle suggestioni letterarie da parte della cittadinanza, che vanno a completare, in maniera particolarmente interessante, i disegni e le stampe degli utenti, creando delle opere che mettono in luce la bellezza della relazione tra le persone e l'importanza della condivisione emozionale. Da questo percorso è nata la volontà da parte delle educatrici del Centro Sollievo di donare queste tavole così ricche di emozioni ai pazienti dell'Ospedale di Fabriano, con l'intento di condividere l'esperienza e portare un po' di colore nelle corsie.

Gli studenti si vestono da soccorritori



Un momento della presentazione del progetto "Scuole sicure"

Sono attese almeno tremila persone tra alunni e famiglie, nonché i volontari, **sabato 24 maggio** ai giardini pubblici di viale Moccia a Fabriano. Saranno teatro della dodicesima edizione della giornata "Prevenzione e sicurezza", un'iniziativa, promossa dal Gruppo volontari di Protezione Civile regionale e provinciale, che costituisce il momento conclusivo del progetto didattico "Scuole sicure", attivato all'istituto comprensivo "Marco Polo" di Fabriano e dedicato alla formazione di oltre 500 studenti delle scuole primarie e secondarie di primo grado già svolto nelle settimane scorse. L'iniziativa prevede l'allestimento di due percorsi formativi distinti per fascia scolastica, con attività didattiche e dimostrative già dalla prima mattina, l'esposizione di mezzi speciali, esercitazioni simulate e incontri diretti con il personale che viene impegnato nelle situazioni di emergenza. Il programma si concluderà con un'esercitazione interforze di emergenza simulata. Durerà tutto il giorno l'evento e i cittadini sono invitati a partecipare anche per dare il proprio contributo.

Il coordinatore provinciale della Protezione civile Lorenzo Mazzieri alla presentazione ha detto: "L'amministrazione comunale di Fabriano ha voluto fortemente portare questo

progetto nella propria città, consapevole che le emergenze non si possono evitare, ma con le giuste regole si può ridurre al minimo il rischio. L'incontro con gli studenti dell'istituto, con docenti attenti e coinvolti, ha confermato la validità del percorso. I ragazzi hanno dimostrato interesse e attenzione, segno della rilevanza educativa dell'iniziativa". La docente vicaria Liliana Rizzo, in rappresentanza dell'istituto, ha confermato l'adesione entusiasta della scuola, ringraziando i volontari della Protezione civile per la loro opera nelle classi e per aver offerto un'esperienza formativa che ha arricchito il percorso di educazione civica degli alunni. Il sindaco Daniela Ghergo ha sottolineato l'importanza del progetto: "Si tratta di un'iniziativa che parla di generosità, di gratuità e di volontariato, dove formatori e volontari mettono a disposizione dei ragazzi le proprie conoscenze per un percorso concreto su prevenzione e sicurezza. Temi fondamentali, soprattutto in un territorio come il nostro, vasto, montano e soggetto a calamità naturali. Sapere come affrontare un'emergenza diventa un valore aggiunto, non solo per i ragazzi ma per l'intera comunità. Una giornata aperta a tutti insomma per diventare cittadini più consapevoli, preparati e sicuri".

CONVEGNO SUI DISTURBI ALIMENTARI

Sabato 17 maggio con inizio alle ore 9 presso l'aula magna dell'Istituto Morea si svolgerà il 4° convegno sui disturbi alimentari per ricordare Alessia Garaffa che all'età di 15 anni, soffrendo di disturbi del comportamento alimentare, nello specifico di anoressia, è venuta a mancare il 7 luglio 2021. La mamma Loredana si sta attivando per sensibilizzare la cittadinanza su queste tematiche. Nell'occasione interverranno la dott. Martina Carletti, psicologa psicoterapeuta, la dott. Simona Lupini, psicologa psicoterapeuta, specializzata in infanzia, adolescenza e genitorialità, il dott. Michele Severini, responsabile Soss Disturbi alimentari all'ospedale Salesi di Ancona, la dott. Lucia Emanuela Svarca, psicologa psicoterapeuta, f.a. Soss Disturbi alimentari all'ospedale Salesi di Ancona, il dott. David Mazzoni, medico psicoterapeuta e la dott. Maria Vicini, biologa nutrizionista Residenza Palazzo Francisci a Todi (Usl Umbria 1). Modererà l'incontro Catia Stazio.

SCREENING ONCOLOGICI: CONOSCERE PER PREVENIRE

Incontro pubblico **sabato 24 maggio** alle ore 10 su "Screening oncologici: conoscere per prevenire" presso la sede della Fondazione Carifac in via Gioberti. L'Unità Operativa degli screening oncologici dell'Ast di Ancona spiegherà i vantaggi, le modalità di accesso e di esecuzione degli screening oncologici organizzati. Sarà a disposizione per rispondere a tutte le domande e perplessità.

LA NUOVA SEDE DELL'ASSOCIAZIONE ATTIVAMENTE ALZHEIMER

L'associazione Attivamente Alzheimer Fabriano, presieduta da Cinzia Cimarra, nel corso della cerimonia d'inaugurazione, dopo la benedizione di don Luigi Marini, parroco di Marischio e cappellano dell'ospedale, ha presentato la nuova sede dove svolgere le sue attività. Ora in viale Stelluti Scala 53, sede dell'Ufficio Distacco di Fabriano Uici, il mercoledì e il venerdì, pomeriggio si terranno gli appuntamenti con il "Caffè Diffuso", con referente la dr.ssa, Anna Russo, psicologa; incontri che avranno oltre ai caratteri di intrattenimento e animazione, anche importanti ingredienti come il potenziamento cognitivo ed emotivo, i colloqui individuali con il supporto del Gruppo di Mutuo Aiuto e la Collina della Vita.

Daniele Gattucci

Maggio nero in produzione

Dalla Fiom prospettive poco rassicuranti: impegno con i referendum

di FRANCESCO PACINI

A maggio nello stabilimento a Melano di Fabriano della Beko Europe l'organico lavorerà a pieno regime solo per 4 giorni, nelle restanti 17 giornate ci sarà la cassaintegrazione, quindi a ranghi ridotti che ovviamente andranno a impattare sulla produzione mensile dello stabilimento fabrianese. "Il mese di maggio sarà uno dei peggiori da un punto di vista produttivo: la cassaintegrazione sarà infatti aperta per 17 giornate su 21 lavorabili, considerato che il 2 maggio l'azienda aveva già previsto una chiusura collettiva, con una giornata di permessi", conferma il componente della segreteria provinciale della Fiom, nonché responsabile del distretto economico-produttivo fabrianese, Pierpaolo Pullini che annuncia anche la costituzione del comitato delle Rsu Fiom delle aziende metalmeccaniche del fabrianese "perché il lavoro non

è mai stato così incerto, povero e precario". All'interno del comitato i rappresentanti dei lavoratori di Electrolux, Beko (Impiegati e Melano), Elica, Faber, Ariston.

Il primo obiettivo dichiarato è quello di 5 Sì ai referendum di giugno "Per dire: che non si può essere licenziamenti ingiustamente senza aver diritto ad essere reintegrati se il giudice ci dà ragione; che il lavoro non deve essere precario per legge; che si deve essere tutelati anche se si lavora nelle piccole imprese; che la cittadinanza non sia un miraggio per chi contribuisce ogni giorno al bene comune della società con il proprio impegno, il proprio lavoro e rispettando le regole; che le aziende appaltanti devono essere responsabili degli infortuni, anche di quelli mortali, quando essi avvengono nella catena degli appalti".

Nelle prossime settimane "saremo protagonisti di iniziative per far conoscere le ragioni di questa gran-



de mobilitazione di cui la Cgil ha deciso di essere protagonista e che noi, come lavoratrici e lavoratori metalmeccanici, sosteniamo con tutte le nostre forze.

Dalle riorganizzazioni aziendali si esce sempre più deboli, più precari, con il lavoro che si riduce sempre di più e, di conseguenza, peggiorano

i diritti, le condizioni ed il salario. Dalle aziende metalmeccaniche lanciamo un grande appello a tutte le forze sociali e politiche, a tutte le associazioni e alle persone che vogliono condividere questa grande battaglia per riportare il lavoro e la sua dignità, al centro delle leggi del Paese".

Lavoro Marche: industria sempre più in crisi

Nel primo trimestre 2025 sono state richieste e autorizzate 7,2 milioni di ore di Cassa integrazione, Fis e altri fondi di solidarietà. E' quanto emerge dai dati Inps, elaborati dall'Ires Cgil Marche. Eleonora Fontana, segretaria regionale Cgil Marche: "I dati confermano la crisi del comparto manifatturiero regionale, che ha rilevanti ricadute occupazionali. I settori della meccanica, della calzatura e del tessile continuano a registrare, anche nel 2025, una situazione preoccupante. Il tutto aggravato dai numeri significativi anche del settore delle costruzioni e dell'artigianato".

I DATI

In particolare, la Cig (ordinaria, straordinaria e in deroga) si attesta a 7,1 milioni di ore, mentre il ricorso a Fis e altri fondi arriva a 95 mila ore. Rispetto al primo trimestre dell'anno precedente, nelle Marche la Cig registra un aumento di 2,7 milioni di ore (+63,8%). La tendenza risulta essere molto più accentuata sia rispetto al valore medio italiano (+31,2%) che al valore del Centro Italia nel complesso (+20,7%). Le ore autorizzate di Cig sono state 2,5 milioni nella provincia di Ancona, 1,6 in quella di Macerata,



1,5 a Pesaro Urbino, 1 milione in quella di Fermo e 240 mila nella provincia di Ascoli Piceno, l'unica ad aver registrato una diminuzione rispetto al I trimestre 2024 (-40,8%). Osservando i dati relativi alla distribuzione delle ore nei singoli rami di attività corrispondenti alle diverse gestioni Inps della cassa integrazione Guadagni, l'industria assorbe la maggior parte delle ore autorizzate (6,8

milioni). Le ore registrate nel terziario sono 17 mila, nell'edilizia 149 mila (+60,8%) e nell'artigianato circa 78 mila, ramo che l'anno precedente nello stesso periodo non aveva registrato ore di cassa integrazione autorizzate. L'aumento delle ore di Cig rispetto allo stesso periodo del 2024 è totalmente imputabile al ramo dell'industria, il quale registra un saldo di +2,6 milione di ore (+63,1%). Al suo

interno, i comparti maggiormente soggetti all'aumento sono pelli, cuoio e calzature (+790 mila ore, +74,9%), meccanica (+861 mila ore, +49,9%) e tessile-abbigliamento (+705 mila ore, +366,4%). Per ciò che concerne il terziario, dal post-Covid in poi si osserva un calo ormai generalizzato in tutte le componenti.

L'ANALISI

Prosegue Fontana: "Di fronte alla crisi del manifatturiero, nonostante le ingenti risorse provenienti dal Pnrr, non sono stati messi a punto interventi per la ripresa del settore, a partire dall'investimento in ricerca e innovazione e non si è proceduto al rafforzamento delle reti e delle infrastrutture per favorire la transizione digitale necessaria per la competitività.

A pagarne le conseguenze, le lavoratrici e i lavoratori che, nella regione, subiscono una decurtazione significativa dei salari.

Mancano risposte per contrastare la precarietà e garantire la continuità lavorativa. Una prima risposta può arrivare dai 5 referendum dell'8 e 9 giugno con i quali è possibile rimettere al centro il lavoro, la cittadinanza e la democrazia".

SPAZIO LAVORO

a cura del Centro Informagiovani della U.M. Esino-Frasassi

~ ESTETISTA/MASSAGGIATORE - FABRIANO

Centro Estetico Acquaviva di Fabriano cerca estetista/massaggiatore da inserire nel proprio organico. Si richiede: minimo di esperienza; età tra i 25 e i 35 anni.

Per informazioni e candidature scrivere alla mail katiadm@live.it o contattare i recapiti telefonici 0732.4138 - 3519770488.

~ ANIMATORI STAGIONE 2025 - SARDEGNA

Peter Pan Animazione cerca personale per resort in Sardegna.

Vitto e alloggio a carico dell'azienda. Per informazioni e candidature visita la pagina www.peterpananimazione.it/offerta-lavoro/animatore-turistico-per-resort-in-sardegna.

~ PERSONALE PER HOTEL - ANDALO

Grand Hotel Piz Galin cerca personale.

Luogo di lavoro: Andalo (TN). Previsti vitto e alloggio. Alla pagina www.pizgalin.it/lavora-con-noi è possibile consultare le posizioni aperte con i requisiti richiesti ed inviare la propria candidatura.

Per ulteriori informazioni sulle opportunità presentate o su altre offerte, corsi, concorsi ed eventi, rivolgetevi al Centro Informagiovani dell'Unione Montana dell'Esino-Frasassi, Via Dante 268, Fabriano - tel. 0732.695238 (anche WhatsApp) - e-mail: cig.fabriano@umesinofrasassi.it oppure visitate il sito <https://cig.umesinofrasassi.it>, seguiteci sulla pagina Facebook www.facebook.com/informagiovani.fabriano o unitevi al canale Telegram "Centro Informagiovani Fabriano" <https://t.me/centroinformagiovaniabriano>. Orario di apertura: lunedì, mercoledì, venerdì 9:00/13:00; martedì e giovedì 15:30/17:30 - è necessario l'appuntamento, da prenotare al link <https://umesinofrasassi.it/prenota-appuntamento/>.

BELARDINELLI

ONORANZE FUNEBRI . CASA DEL COMMIATO

VIA LORETO, 26 - SASSOFERRATO (AN)

0732 96868



Un'operazione per allontanare i cinghiali dal centro storico

di **MATTEO PARRINI**

La situazione dei cinghiali in centro era arrivata al collasso, con esemplari di grosse dimensioni che si spingevano regolarmente a mangiare fino tra i ruderi dell'ex convento di Sant'Agostino e devastando orti e giardini che si affacciano verso il fiume Esino. Ne avevamo già parlato sullo scorso numero e, in mancanza di altre soluzioni, non poteva quindi che essere applicata la soluzione più drastica dui fronte alla paura e al malcontento dei residenti in centro che da mesi filmano le irruzioni di questi animali. Con un'operazione senza precedenti da mercoledì 7 maggio a martedì 13 maggio, la zona compresa tra il Vallato, il fiume Esino e l'area soprastante del centro storico è stata interessata da un'attività di allontanamento dei cinghiali. Con un'ordinanza contingibile ed urgente il comandante della Polizia locale Giuseppe Corfeo ha infatti provveduto a stabilire le operazioni necessarie per «il controllo dei cinghiali mediante abbattimento e previo tentativo di allontanamento degli esemplari presenti nella zona urbana» suddetta. Come scritto nell'ordinanza «la sicurezza dei cittadini è un obiettivo primario dell'amministrazione comunale e la presenza incontrollata di cinghiali può comportare contatti fortuiti e non voluti con animali domestici e cittadini,

con conseguente pericolo l'incolumità fisica. Inoltre i cinghiali possono essere portatori di numerose malattie ponendo problemi non

solo di pubblica incolumità, ma anche di ordine sanitario. Infine, la presenza di cinghiali vaganti è fonte di pericolo anche per la circolazione stradale, in particolar modo nelle ore serali». E' stato anche specificato che «le attività di contenimento disposte nell'ambito del piano non costituiscono esercizio di attività venatoria e sono attuate anche nelle zone vietate alla caccia, comprese le aree protette e le aree urbane, nei giorni di silenzio venatorio e nei periodi di divieto». Dai sopralluoghi effettuati dai tecnici il gruppo di cinghiali sarebbe costituito da almeno due famiglie, con esemplari adulti e numerosi cuccioli. Per questa ragione, applicando la normativa vigente, si è proceduto con un'azione di «previo tentativo di allontanamento, degli esemplari presenti nella zona urbana della



Un cinghiale lungo il Vallato

località del vallato del fiume Esino, nonché in quelle immediatamente limitrofe, per mezzo di cani e soggetti abilitati per la caccia al cinghiale

individuati, per procedere poi all'abbattimento in condizioni tali da garantire la sicurezza materiale delle cose e l'incolumità fisica delle persone, compresi gli addetti alle operazioni stesse». Un'operazione articolata, che ha visto fin dal primo giorno la partecipazione della squadra di cinghiali n.10 di Esanatoglia, abilitata «tramite corso Poa al controllo del cinghiale e a rimuovere gli esemplari di Sus scrofa adusi a frequentare le aree urbane in cerca di cibo», e la Polizia provinciale di Macerata, che, in accordo con la Polizia locale di Matelica, ha coordinato le attività, provvedendo a circoscrivere le aree per l'abbattimento. Chiaramente, data la situazione generatasi negli ultimi mesi e l'elevato numero di cinghiali che ormai girano in ogni dove e a qualsiasi ora del giorno, non è neppure da escludere che nuove ordinanze possano essere applicate nei prossimi mesi, sempre con il fine di tenere lontani gli ungulati da strade, case e giardini.

Verdicchio: un'etichetta dedicata al Giro

Matelica, in occasione della tappa di Castelraimondo di **sabato 17 maggio**, ha dedicato un'etichetta del suo Verdicchio al Giro d'Italia. L'amministrazione comunale ha voluto realizzare questa etichetta speciale per legare la Città di Matelica e il suo prodotto principe, ovvero il Verdicchio di Matelica, a questo passaggio dell'ottava tappa in programma il 17 maggio: «Abbiamo ideato questa bottiglia di Verdicchio di Matelica che mette in risalto il nostro prodotto in onore di questo passaggio storico del Giro d'Italia anche attraverso la nostra Matelica per l'ottava tappa che arriverà poi a Castelraimondo. Questa vuole essere l'ennesima dimostrazione di quanto la nostra Città tiene alla valorizzazione del Verdicchio di Matelica». Anche la Pro Matelica ha aderito all'iniziativa, esponendo le bottiglie nella sua sede presso l'ex distributore Agip di viale Cesare Battisti, dove sono state messe in vendita alcune di queste bottiglie da collezione, per una giornata tanto memorabile, che prevede la sosta della carovana rosa in spazzo Beata Mattia, un'ora prima del passaggio del Giro. Per di più, mettendo like alla pagina La Carovana del Giro su Facebook o su Instagram è possibile rimanere informati sul programma della giornata, su come partecipare a giochi interattivi e per vedere le foto della sosta.



Inaugurata una lapide nella casa natale di Libero Bigiaretti

Successo al Teatro "Giuseppe Piermarini" per la IV edizione delle Giornate Bigiarettiane che si è tenuta lunedì 5 maggio mattina. Si tratta di un'iniziativa di fondamentale importanza, ogni anno servono per ricordare la figura di Libero Bigiaretti (Matelica 16 maggio 1905 - Roma 3 maggio 1993), in un progetto che è stato ideato nel 2021 dall'assessorato alla Cultura del Comune di Matelica, grazie alla direzione scientifica del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Macerata, al contributo della Regione Marche e degli istituti del territorio e all'Help S.O.S. Salute e Famiglia odv. Dal 2021 la città di Matelica ha deciso di coltivare quel network intellettuale che rappresenta l'eredità più preziosa dell'autore, concentrando le risorse nel progetto annuale delle Giornate Bigiarettiane.

La giornata è iniziata con il saluto del sindaco Denis Cingolani e dell'assessore alla Cultura Barbara Cacciolari. Poi l'intervento della professoressa Michela Mechini e della professoressa Carla Carotenuto, entrambe dell'Università di Macerata. In seguito le letture a cura degli studenti dell'Ipsia "Don Enrico Pocognoni" di Matelica, della sede di Matelica dell'Irc "Giovanni Antinori" e dei Licei Varano-Antinori di Camerino. Per concludere si è tenuto un dibattito con delle conclusioni, ha moderato l'evento la giornalista Alessandra Pierini.

Alle 12 è stata apposta la targa commemorativa dedicata a Libero Bigiaretti, con la citazione «Ho sempre parlato, a destra e manca, di Matelica come si parla di un meraviglioso giardino [...], di un eden, di un luogo fatato», tratto da "Le stanze" (1976). Per l'occasione, il sindaco Denis Cingolani ha sottolineato l'importanza della figura di Libero Bigiaretti:

«Oggi non celebriamo soltanto una figura di rilievo nella letteratura italiana del Novecento, ma ricordiamo soprattutto un uomo, Libero Bigiaretti, che non ha mai smesso di portare Mate-



lica nel cuore, anche nei suoi anni più intensi e creativi trascorsi altrove. Nei suoi romanzi, nelle sue poesie e nei suoi articoli, è sempre possibile rintracciare quella radice marchigiana, quella voce interiore che affonda nel paesaggio, nei valori e nei silenzi della nostra terra. Bigiaretti è stato poeta, romanziere, giornalista, ma anche intellettuale impegnato nel dibattito civile e sociale. Le Gior-



nate Bigiarettiane non sono solo un omaggio alla memoria, ma un'occasione per mantenere viva quella rete di pensiero, confronto e studio che è parte della sua eredità più autentica. Una rete che oggi si rafforza grazie alla presenza delle scuole, degli studenti, dei docenti e dei cittadini, protagonisti di una comunità che sa riconoscere il valore della propria storia. Voglio esprimere un sentito ringraziamento all'Università di Macerata, in particolare al Dipartimento di Studi Umanistici, per la direzione scientifica di questo progetto, alla Regione Marche per il sostegno convinto e all'associazione Help S.O.S. Salute e Famiglia ODV per la collaborazione continua e preziosa. E naturalmente, grazie all'assessorato alla cultura del Comune di Matelica. Le Giornate Bigiarettiane sono ormai parte integrante della nostra identità culturale, sono un segno tangibile di come la memoria di un autore possa continuare a parlare al presente e, soprattutto,

alle nuove generazioni». L'assessore alla Cultura Barbara Cacciolari, come idea, ha simulato una lettera ideale di Libero Bigiaretti agli studenti di Matelica, contestualizzando il pensiero bigiarettiano nel 2025: «Siete nati in una terra antica, forte, silenziosa e sincera. Una terra che non grida ma insegna: con le sue colline, i suoi inverni, il suo cielo largo. Da questa città, piccola solo in apparenza, ho imparato a guardare il mondo con occhi curiosi e mente vigile. A voi che oggi crescete in questi stessi luoghi voglio lasciare un messaggio semplice: non abbiate timore di sognare, di cercare risposte, di leggere ciò che è scritto ma anche ciò che si nasconde tra le righe. La cultura è la vera libertà, è ciò che vi renderà capaci di scegliere, di pensare con la vostra testa, di non farvi trascinare dal rumore, ma di ascoltare la voce più importante: la vostra coscienza. Scrivete se volete, disegnatte, costruite, suonate, immaginate, ma soprattutto siate liberi. Ricordate sempre che anche da una città come Matelica, si può parlare al mondo».

Libri salvati in biblioteca

Nella settimana dal 5 all'11 maggio, in occasione della settimana edizione di "Libri salvati", si è tenuta anche a Matelica l'iniziativa promossa dall'Aib, l'associazione italiana biblioteche, per commemorare i «Bücherverbrennungen», ossia i roghi di libri organizzati dalle autorità della Germania nazista al fine di eliminare tutti i libri non rispondenti all'ideologia del Terzo Reich. Diversi furono gli episodi nelle principali città tedesche ed ebbero il loro culmine nella notte del 10 maggio 1933. Tra i volumi al rogo scritti di Zola, Joyce, Freud, Hemingway, Kafka. Così le coordinatrici matelicesi della Biblioteca comunale "Libero Bigiaretti" hanno spiegato la scelta di una piccola mostra nella struttura: «Quest'anno abbiamo deciso di partecipare all'iniziativa, allestendo in biblioteca una piccola esposizione di opere e autori i cui libri sono stati messi al rogo. E' stato possibile per tutti curiosare tra i libri e conoscere questo episodio storico per tutta la settimana». Un'opportunità per non dimenticare una tragedia culturale e come chi prima di bruciare le persone, iniziò con il bruciare i libri!



di MATTEO PARRINI

Come tanti centri italiani ed europei, anche Matelica ha tre "anime" legate alla spiritualità dei tre principali ordini religiosi che hanno fatto la storia cristiana dell'Europa. In ordine cronologico la prima è legata a San Benedetto da Norcia con i monasteri di Roti, di Santa Maria Maddalena, delle "Monachette" e di Santa Maria Nuova (oggi casa di riposo), sopravvissuta attraverso i Benedettini-Silvestrini a Santa Teresa. La seconda a San Francesco d'Assisi e a Santa Chiara, attraverso i conventi di San Francesco, dei Cappuccini, di San Giacomo sopra Braccano ed i monasteri femminili delle Povere (dove oggi si trova il Panificio Mari) e poi di Santa Maria Maddalena. La terza deriva da sant'Agostino d'Ippona, grande teologo, padre e dottore della Chiesa, che ispirò una delle regole più seguite da numerose congregazioni religiose nel Medioevo. Nella sola Matelica, ad esempio, la regola agostiniana era seguita da altri religiosi come i Crociferi, a cui appartenne san Sollecito da Matelica (1250 ca. - 1325), da cui il nome dell'ex ospedale oggi sede universitaria. Il principale ordine qui presente però fu quello degli Eremitani Agostiniani e ad esso Matelica deve moltissimo. Non a caso verso il 1260 la comunità permise eccezionalmente di costruire la chiesa ed il convento in uno dei luoghi più elevati ed antichi della città, il più vicino di tutti alle sedi istituzionali civile (Palazzo dei Priori) e religiosa (Pieve). Gli Agostiniani arricchirono la bellissima chiesa di tante opere d'arte ed ebbero altre proprietà importanti come l'eremo-santuario di Santa Maria della Romita sul monte Gemmo. Agli Agostiniani soprattutto si deve la nascita della Schola Grammaticae nella seconda metà del XIII secolo, una specie di scuola media che portò per secoli lustro alla città per lo studio della lingua volgare, considerata tra le prime quaranta in Italia da Pietro Aretino e frequentata da celebrità come il cardinale agostiniano Alessandro Oliva da Sassoferrato, Andrea Bacci da Sant'Elpidio a Mare o Girolamo Baruffaldi da Ferrara.

Qui sono vissuti straordinari personaggi come il frate agostiniano pesarese Lodovico Luigi Zacconi (1555-1627), compositore e teorico di musica sacra, autore di tantissime opere di natura musicale, giunto a Matelica appena ventenne. L'anima agostiniana si manifestava pure con la tradizionale processione di San Nicola di Myra o di Bari, patrono degli studenti, che a metà '500 si snodava per le vie cittadine prima di riportare la sua statua lignea nella chiesa di Sant'Agostino.



L'anima agostiniana di Matelica

Matelica era devotissima poi all'agostiniano San Nicola da Tolentino, tanto che la sua immagine appare in tante opere d'arte nelle chiese cittadine. E qui forte fu da subito il culto verso l'altra agostiniana Beata Rita da Cascia (santa solo dal 1900 per volontà di papa Leone XIII). Persino l'Unità d'Italia a Matelica è legata agli agostiniani. Tra i principali fautori c'era un padre agostiniano, tale Agostino Agostini, le cui prediche erano celebri e temute dai filo-pontifici e tanto fu l'amore che ebbe per un'Italia libera e unita, che quando giunsero le feroci soppressioni postunitarie di ispirazione massonica, il regio commissario Lorenzo Valerio concesse (eccezionalmente) uno status particolare alla chiesa di Sant'Agostino ancora oggi vigente: proprietà comunale, ma dedicata al culto e di spettanza del parroco, per cui qualsiasi decisione comunale, deve ricevere sempre il nulla osta dell'autorità ecclesiastica. Così fu concesso agli ultimi Agostiniani di restare dopo che le soppressioni trasformarono parte del convento in carcere e parte in scuola pubblica. Nel febbraio 1896 infine morì padre Antonio Rossini, ultimo anziano rettore della chiesa, e senza più religiosi da poter



mandare a Matelica, la chiesa fu assegnata per pio legato alla parrocchia di Santa Teresa (quarant'anni fa poi passò alla parrocchia della Cattedrale). Una lunga gloriosa storia che ha fatto tornare alla memoria l'elezione di Papa Leone XIV.

Papa Leone XIV, in nome della pace e della giustizia sociale

L'8 maggio 2025, il cardinale statunitense Robert Francis Prevost è stato eletto Papa, assumendo il nome di Leone XIV. La sua elezione segna un momento significativo per la Chiesa cattolica, con un pontefice che ha già manifestato un forte interesse per le questioni educative a livello globale. Leone XIV ha sottolineato l'importanza dell'educazione come strumento fondamentale per la promozione della dignità umana e della giustizia sociale. Robert Francis Prevost, ha un fratello di nome John Prevost, che è stato preside di una scuola cattolica a Chicago e ora è in pensione. John ha condiviso pubblicamente aneddoti familiari, tra cui il consiglio dato al fratello di non scegliere il nome "Leone" per il suo pontificato, temendo confusione con il predecessore Leone XIII. Tuttavia, Robert ha optato per il nome Leone XIV, sottolineando

il suo impegno per la giustizia sociale e la pace. La famiglia Prevost ha radici profonde nel settore educativo. Il padre, Louis Marius Prevost, è stato sovrintendente del Brookwood School District 167 a Glenwood, Illinois, e la madre, Mildred Martinez, ha lavorato come bibliotecaria. Questa tradizione familiare nell'istruzione ha influenzato anche Robert, che ha ricoperto ruoli significativi nella formazione religiosa e accademica. Durante la sua permanenza in Perù come missionario e successivamente come vescovo di Chiclayo, ha insegnato e formato nuovi membri dell'Ordine di Sant'Agostino, contribuendo alla loro crescita spirituale e accademica. Le prime indicazioni emerse lasciano intravedere una continuità ideale con le linee tracciate da Papa Francesco, pur senza dichiarazioni esplicite in tal senso. Papa Francesco aveva

evidenziato in ambito educativo l'emergenza causata da guerre, migrazioni e povertà, definendola una "catastrofe educativa" con 250 milioni di minori senza accesso alla scuola.

A ciò si aggiunge l'importanza di un'educazione che vada oltre l'acquisizione di conoscenze, mirando allo sviluppo integrale della persona, la necessità di un'educazione che promuova valori come la solidarietà, la pace e il rispetto per la diversità. "Mai fare il bullying, avete capito?". Sono state le parole di Papa Francesco, affrontato anche il problema del bullismo nelle scuole, evidenziando come tale fenomeno contrasti con i valori cristiani di amore e rispetto reciproco. Ha invitato più volte educatori e studenti a promuovere una cultura della pace, in cui ogni individuo si senta accolto e valorizzato.

Franca Riccioni

Una bella mattinata... la corsa contro la fame

Come ormai avviene da anni, lo scorso mercoledì 7 maggio si è tenuta la manifestazione "Corsa contro la fame", organizzata come sempre dall'Istituto Comprensivo Enrico Mattei ai giardini pubblici Libero Bigiaretti. Si tratta di una corsa per responsabilizzare i più giovani, arricchendo le loro competenze a livello di educazione civica. Gli studenti, muniti di apposito pettorale, hanno circumnavigato di corsa i giardini. Presente il sindaco Denis Cingolani, il quale ha espresso la sua soddisfazione per questa importante iniziativa: «Ringraziamo innanzi-



tutto la dirigente scolastica dell'Istituto Comprensivo Enrico Mattei e tutti gli insegnanti che si sono adoperati per la buona riuscita di questo progetto. I bambini hanno così passato una mattinata di divertimento, dal significato molto profondo».



Cerimonia al Museo Mattei inserito nel Patrimonio culturale

Come anticipato alcune settimane fa, il Museo Enrico Mattei di via Umberto I a Matelica, inaugurato nell'ottobre 2019, entrerà a far parte del Patrimonio italiano per iniziativa degli Stati Generali del Patrimonio Italiano, ente di interesse pubblico per la valorizzazione delle attività, dei beni e del patrimonio culturale, fondato ex art 111 Legge 42/2004. A questo fine la prossima domenica 25 maggio alle ore 10 al museo, che ha sede a Palazzo Mattei, ex Palazzo Grassetti, si terrà la cerimonia per l'inserimento del Museo Enrico Mattei nel Patrimonio italiano, alla presenza di Rosangela Mattei, Alessandro Curzi e di Aroldo Curzi Mattei. Una giornata particolarmente intensa per i coniugi Curzi-Mattei, che quel giorno celebreranno anche i 50 anni di matrimonio con una celebrazione liturgica alle ore 11 nella chiesa della Beata Mattia.

La Fototeca inaugura con una mostra sulla scuola

E' stata posticipata a domenica 18 maggio alle ore 17 l'inaugurazione della Fototeca comunale nei locali di Palazzo Ottoni, in piazza Enrico Mattei. La cerimonia inaugurale sarà anticipata dai saluti istituzionali del sindaco Denis Cingolani e dell'assessore alla Cultura Barbara Cacciolari. Al termine, verrà inaugurata la mostra fotografica "Scuola ieri e oggi" con immagini della scuola del passato a Matelica. Una bella occasione da non perdere per tutti gli appassionati di fotografia e chiunque ami la storia cittadina o sia curioso di vedere come appariva Matelica "qualche" decennio fa.



I murales a Braccano raggiungono quota 86

Nella giornata di venerdì 9 maggio è stato inaugurato il dipinto numero 86 del "Paese dei Murales", dedicato alle farfalle dell'Appennino e realizzato stavolta dai ragazzi delle terze medie di Matelica. La cerimonia inaugurale si è svolta alla presenza del sindaco Denis Cingolani, dell'assessore alla Cultura Barbara Cacciolari, della consigliera comunale Maria Boccaccini, della dirigente scolastica Roberta Carboni, nonché degli studenti e delle docenti (la professoressa Antonella Servili, mentre le professoressa Marzia Bartellini e Annalisa Corvini hanno supportato l'intero svolgimento) che hanno realizzato l'opera. Bellissima la gornata e tra i tanti anche videoamatori e le telecamere delle televisioni locali. Come spiegato dalla dirigente scolastica Roberta Carboni, «si tratta di un lavoro bellissimo, al quale si stava lavorando ormai da un anno e che ho seguito da dietro le quinte, ma che grazie ai

fondi Pnrr e alla bravura della professoressa e dei suoi ragazzi è diventata realtà». Un'opera particolarmente gradita anche dal sindaco Denis Cingolani che ha tenuto a ringraziare i ragazzi e le docenti per il lavoro svolto e a ricordare «l'amore che i braccanesi hanno per il proprio paese e per questa forma d'arte, nata oltre vent'anni fa da un'idea geniale di una donna vulcanica, Anna Maria Tempestini, che teniamo sempre a salutare anche se non vive più a Braccano. Non a caso il suo progetto è andato crescendo ed implementando

dosi. Anzi, se qui vicino a Cacciano, è nato un altro paese con murales in qualche maniera è perché la sua idea ha un po' contaminato tutti e ne dobbiamo essere orgogliosi». A spiegare invece il dipinto è stata la professoressa Antonella Servili: «Il messaggio dell'opera è chiaro: richiamare a fermarsi ad osservare questi piccoli insetti che costituiscono un tassello fondamentale per la biodiversità dei nostri luoghi, perché vestono l'importante ruolo di impollinatori e sono degli indicatori molto significativi sulle condizioni di salute

degli habitat naturali. Viste le numerose recenti notizie, che mostrano con evidenza la crisi climatica in atto, si ritiene necessario dover richiamare l'attenzione sull'urgenza di attuare un cambio di rotta nelle scelte, comunitarie e personali, perché queste siano sempre più a favore della creazione di un ambiente naturale in buona salute». Un modello da prendere tutti attentamente in esame, una buona filosofia di vita anche nel cogliere il senso dell'espressione pronunciata: «Quella che il bruco chiama fine del mondo, il resto del mondo chiama farfalla». In chiusura di giornata il presidente del comitato Feste di Braccano, Simone Menichelli, ha tenuto a ringraziare gli autori del nuovo dipinto, ossia «i ragazzi che sono stati impegnati alla realizzazione, perché vederli lavorare è stato emozionante, in quanto sempre attenti ai minimi particolari, quindi un grazie anche ai proprietari della casa per aver messo a disposizione la parete».

m.p.



Anche Acquaroli per il nuovo vino Trium

Un nuovo vino è stato ufficialmente presentato al pubblico nella serata di venerdì 9 maggio scorso. Si tratta del Trium della cantina Tenuta Grimaldi. Alla cerimonia di presentazione, svoltasi nella stessa Tenuta Grimaldi di Terricoli, erano presenti rappresentanti istituzionali regionali e comunali, dal presidente della Regione Francesco Acquaroli al sindaco di Matelica Denis Cingolani, al presidente dell'Imt e a numerosi giornalisti ed esperti di vino. Come spiegato dall'enologo Mirko Mattana, che ha curato anche una verticale di verdicchi dal 2020-2021-2022, le stesse annate utilizzate per il metodo classico, «il Trium è una novità, in quanto non è prodotto con metodo classico millesimato, ma usando tre annate diverse di vino base». Il titolare Alberto Grimaldi ha tenuto a precisare che «con il Trium è stata allargata la gamma dei prodotti dell'azienda, con tre prodotti in linea e lanciare sul mercato un carattere particolare, per posizionarsi in maniera univoca, con l'obiettivo di avere una propria unicità

anche nello stile». I titolari dell'azienda hanno anche ricordato in breve la storia della Tenuta Grimaldi, una realtà che si estende su oltre 30 ettari tra prati e colture, vigneti e querce, macchia appenninica e cieli limpidi: «Fin dalla genesi i nostri vigneti sono stati coltivati secondo principi di agricoltura biologica. Crediamo che la salvaguardia della biodiversità, così come il rispetto del territorio ed il lavoro dell'uomo, siano fattori fondamentali per ottenere uve dal grande carattere qualitativo. Ogni vigneto ha una sua storia, una sua interpretazione. Ciò che è eterogeneo è diverso, ed il diverso è per noi un'occasione in più di successo».

m.p.



Esanatoglia - San Severino Blues, dopo il successo del weekend settempedano, riprende il suo programma itinerante **sabato 29 luglio** da Esanatoglia nel magico scenario di Castello Malcalvalca, borgo in pietra immerso nel verde in località Palazzo. Todd Day Wait (nella foto), musicista country di Nashville, è l'ospite della serata, organizzata dall'associazione di promozione sociale "Lulù e il Paese del Sorriso" in collaborazione con l'amministrazione comunale. Dalle ore 20, prima del concerto previsto alle 21.30, si potrà gustare un aperitivo-cena. Todd Day Wait, giovane artista americano, nativo del Missouri, ha iniziato il suo viaggio nella musica on the road, attraverso gli Stati Uniti a bordo di un pulmino, suonando con musicisti locali, diversi per ogni regione. Ogni volta ha adattato la sua musica a quella loro, cambiando spesso genere: blues, bluegrass, rock'n'roll. Nel 2012, dopo anni in giro negli States, si è trasferito prima a New Orleans e poi a Nashville, nel Tennessee, la città della musica country, divenuta la sua scelta musicale definitiva. In Italia ha partecipato a Umbria Jazz nel 2014 e da allora ogni anno suona in tanti paesi Europei. L'anno scorso ha riscosso un notevole successo al Summer Jamboree di Senigallia, accompagnato dai The Dukes, la band bresciana guidata dal chitarrista rock'n'roll Alle B. Goode, nome d'arte di Alessandro Favero.

Tappa ad Esanatoglia per il San Severino Blues Festival



La Thunder Basket per il quarto anno si conferma in A2

Grande stagione per la Halley Thunder Basket Matelica che ha completato il quarto campionato consecutivo in serie A2. Chiudere al 4° posto con 36 punti (18 vittorie e 8 sconfitte) rimarrà nella storia della società marchigiana. Grande soddisfazione quella espressa dall'assessore allo Sport Filippo Maria Conti: «Un ringraziamento al presidente Euro Gatti, al coach Domenico Sorgentone, a tutti i dirigenti, agli sponsor, allo staff e alle protagoniste, le bravissime giocatrici,

per il grande lavoro compiuto in questa stagione. Avete lavorato intensamente non solo per regalarci l'emozione del tabellone, ma per trasmettere la voglia di fare bene. Avete ben rappresentato la nostra città, questo è un aspetto molto importante per noi. Ora è arrivato il momento del riposo per qualche mese, così da ricaricare le pile per la prossima stagione. Auguri a tutti voi, buone vacanze e arrivederci al prossimo anno agonistico!».

Gli orari di apertura del ristoro Venilà

Esanatoglia - Come promesso, è stato ufficializzato il calendario delle aperture del ristoro "Venilà, cucina dialettale", allestito a Palazzo Malcalvalca grazie alla collaborazione tra asp Lulù e il Paese del sorriso ed amministrazione comunale di Esanatoglia per rendere pienamente indipendenti i ragazzi speciali che ci lavorano. Lo staff ha infatti annunciato: «Amici! Eccoci con tutti i weekend di apertura del nostro ristoro Venilà, cucina dialettale per il prossimo mese. Vi ricordiamo che è necessaria la prenota-

zione: **sabato 31 maggio (cena), domenica 1° giugno (pranzo e cena), lunedì 2 giugno (pranzo), sabato 7 giugno (cena), venerdì 13 giugno (apericena), sabato 14 giugno (cena), domenica 15 giugno (pranzo), venerdì 20 giugno (apericena), sabato 21 giugno (cena), domenica 22 giugno (pranzo), venerdì 27 giugno (apericena), sabato 28 giugno (cena), domenica 29 giugno (pranzo)**. Per informazioni e prenotazioni messaggio Whatsapp al numero 347-6027200. Vi aspettiamo!».

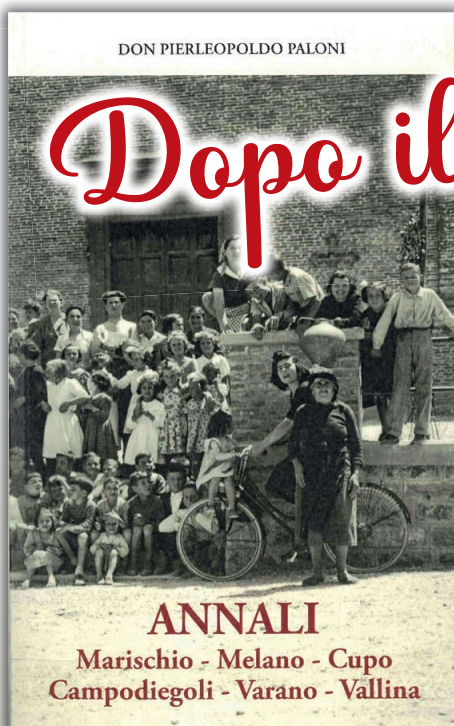


Elcito, presentata la guida che parla del gioiello montano

Come una preziosa pietra incastonata nella roccia, alle pendici del monte La Pereta, nella provincia di Macerata, si trova arroccato su uno sperone di roccia il borgo di Elcito, il "piccolo Tibet delle Marche". A raccontare la storia di questo luogo affascinante è l'architetto Luca Maria Cristini nel suo libro intitolato proprio "Elcito. Il piccolo Tibet delle Marche". Resoconto storiografico, ma anche guida e approfondimento sulle tradizioni della frazione, l'opera è stata presentata il 10 maggio a Matelica, in un incontro tenuto presso Palazzo Ottoni dall'autore, Luca Maria Cristini, e dalla giornalista Maria Francesca Alfonsi, con il contributo del sindaco, nonché presidente dell'Unione Montana Potenza Esino Musone, Denis Cingolani, e dell'assessore alla Cultura e Turismo del Comune di Matelica, Barbara Cacciolari. Durante il dialogo, Cristini ha evidenziato le caratteristiche più peculiari del luogo e la sua storia, a partire dal nome "Elcito", evocativo di luoghi lontani, eppure fortemente radicato nella tradizione e nella geografia del territorio. Il nome, infatti, deriva dal dialettale Elce, ossia il Leccio, pianta molto diffusa in quella zona, esposta a sud e dunque più calda. Il primo nucleo di Elcito sorge attorno all'abbazia benedettina di Valfucina, tra il 900 e il 1000. Il ritiro eremitico nel corso dei secoli aveva ospitato tantissimi monaci, che si erano dedicati all'attività di copiatura, dando vita ad una fornita biblioteca, di cui, purtroppo, non resta più nulla, a causa dell'incendio che nel XIII secolo distrusse la chiesetta. Da questo evento tragico, però, venne eretto dalle fondamenta della vecchia costruzione un luogo di culto più grande. Con l'avvento dei

francescani e dei dominicani, i benedettini diminuirono le loro fila, e furono così costretti a vendere al Comune di San Severino quello che ormai era divenuto il castello di Elcito. Gli abitanti che si erano stabiliti nei pressi dell'eremo, iniziarono ad abbattere le mura di difesa e le torri di guardia per costruire delle abitazioni. Ad oggi, del grande monastero, resta solamente una piccola chiesa rurale, costruita dopo che quella più grande era crollata a causa di un forte terremoto nel 1799. Tuttavia, vi è un elemento della costruzione originale del '900 che è ancora presente, nonostante le varie ricostruzioni: la cripta. Al suo interno è presente un vero e proprio tesoro, quasi unico in Italia, i cosiddetti "capitelli barbarici", rappresentanti motivi zoomorfi e vegetali, con probabili riferimenti ai quattro evangelisti. Con i secoli, attorno all'abbazia si sviluppò una comunità di pastori, artigiani e agricoltori, che vissero fino alla seconda metà del 1900 come avevano vissuto nei secoli precedenti. Il luogo, infatti, disponeva di tutto il necessario per poter essere autosufficienti: c'era legname, pascoli per le greggi e acqua. La diffusione di attività legate all'agricoltura e alla pastorizia, aveva dato origine ad un'antica tradizione, ormai perduta, quella del "Mercato dei garzoni". Il 16 agosto, in occasione della festa del patrono, San Rocco, nell'unica piazza della frazione, i garzoni si mettevano in mostra ai contadini e pastori che intendevano "comprarli" per i lavori di campagna. Tutto questo, e molto di più, è contenuto nel libro di Cristini, un vero e proprio vademecum per decifrare un luogo, gioiello delle Marche, da conservare e valorizzare.

Erika Spurio



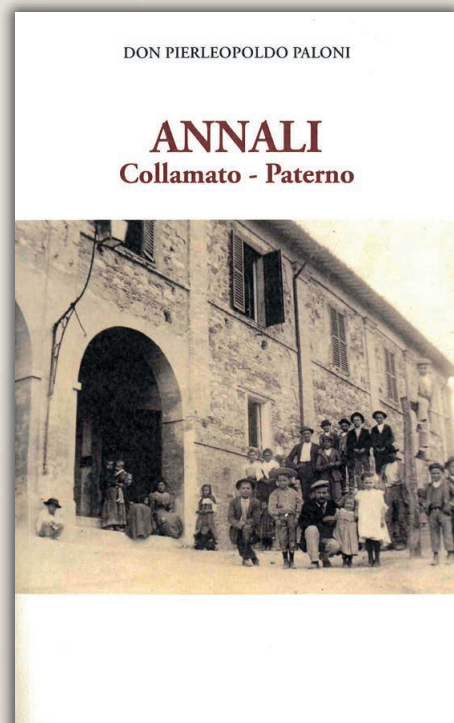
MARISCHIO
MELANO
CUPO
CAMPODIEGOLI
VARANO
VALLINA

Dopo il successo al Teatro Gentile...

I NOVE VOLUMI SULLE FRAZIONI FABRIANESI

Storie, fatti, personaggi e curiosità sui nostri paesi

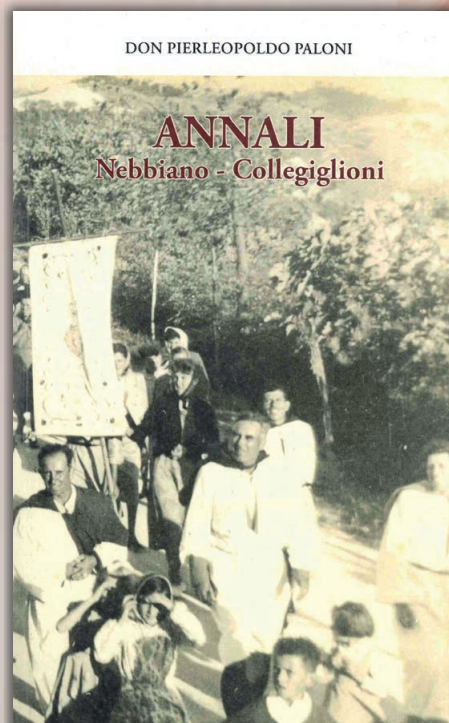
di don Pierleopoldo Paloni



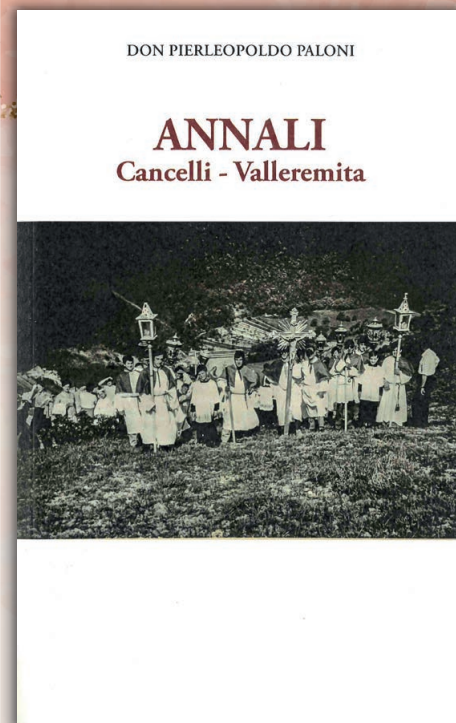
COLLAMATO
PATERNO



SERRADICA
CACCIANO
CAMPODONICO
BELVEDERE

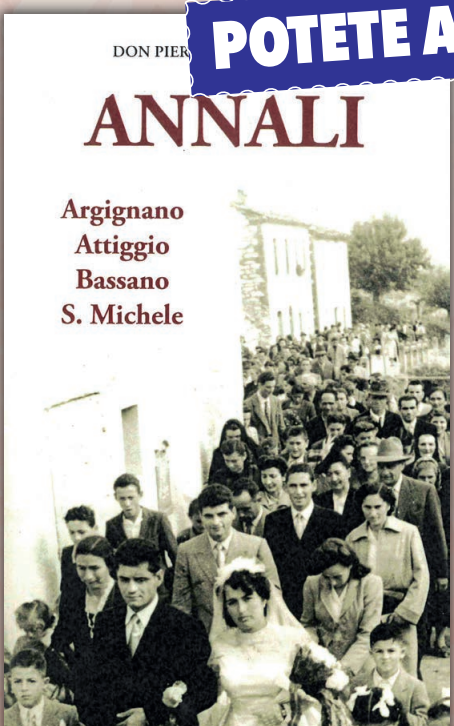


NEBBIANO
COLLEGIGLIONI

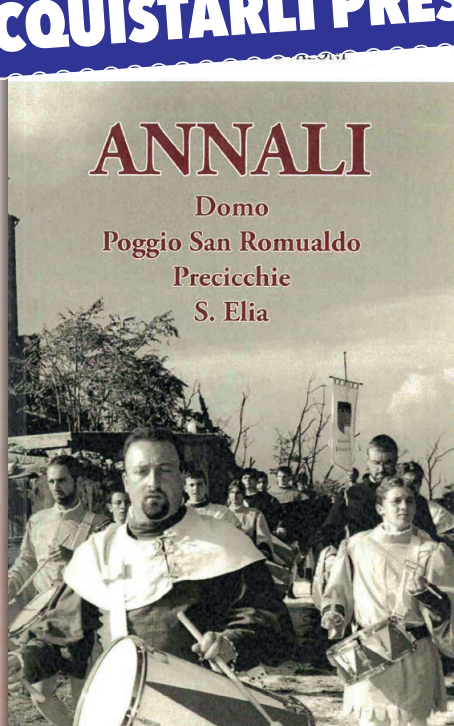


CANCELLI
VALLEREMITA

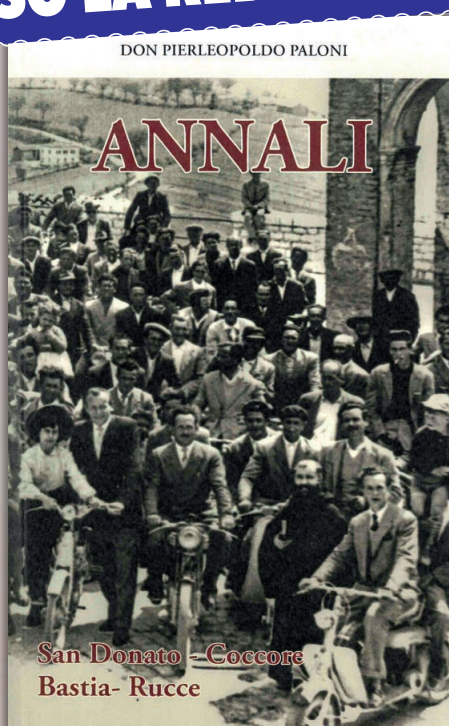
POTETE ACQUISTARLI PRESSO LA REDAZIONE DE L'AZIONE



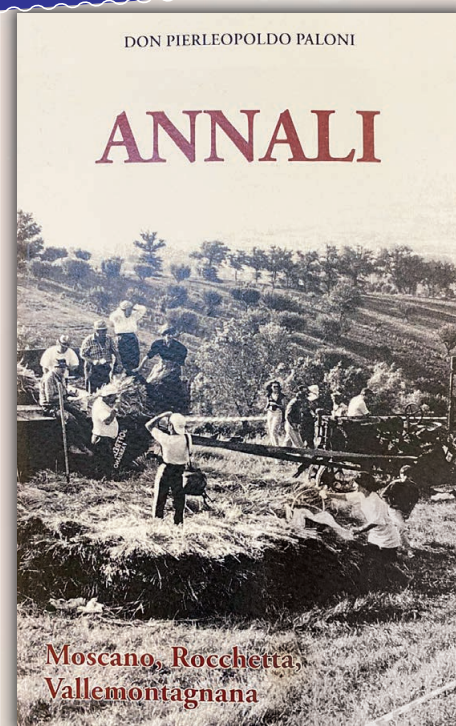
ARGIGNANO
ATTIGGIO
BASSANO
S. MICHELE



DOMO
POGGIO SAN ROMUALDO
PRECICCHIE
S. ELIA



SAN DONATO
COCCORE
BASTIA
RUCCE



MOSCANO
ROCCHETTA
VALLEMONTAGNANA

Per ripensare i nostri territori

A Cabernardi arriva la scuola dei luoghi: Ri-Marginare con incontri, dialoghi e laboratori

Il 16 e 17 maggio Cabernardi diventa protagonista di un appuntamento nazionale dedicato ai temi della rigenerazione culturale e territoriale. Arriva infatti La Scuola dei Luoghi con "Ri-Marginare", iniziativa promossa dalla rete Lo Stato dei Luoghi, in collaborazione con il Comune di Sassoferrato, Marchingegno e numerosi partner che supportano il progetto di rigenerazione territoriale dell'ecosistema minerario. La Scuola dei Luoghi è un programma formativo e mutualistico nato nel 2020 all'interno della rete Lo Stato dei Luoghi, che riunisce organizzazioni e persone impegnate nell'attivazione e gestione di spazi, con un'attenzione particolare alla rigenerazione territoriale a base culturale. La rete lavora per promuovere un nuovo ruolo della cultura nei luo-

ghi e nelle comunità, innovando pratiche culturali, artistiche, educative e sociali e sostenendo le produzioni artistiche contemporanee. Il tema — "Ri-Marginare" — è un invito a guardare alle cosiddette aree marginali non come vuoti da colmare, ma come luoghi generativi e ricchi di possibilità, capaci di dare vita a un presente alternativo e a futuri inattesi. Il programma si apre venerdì 16 maggio alle 18 con un incontro pubblico che vedrà dialogare istituzioni, comunità locali e operatori culturali sulle pratiche di rigenerazione e sulle prospettive di sviluppo per i territori marginali. Sabato 17 maggio, dalle 10 alle 13, si terranno riflessioni e dialoghi con ospiti nazionali, tra cui il giornalista Luca Martinelli ed il ricercatore indipendente Leandro Pisano.

Il pomeriggio di sabato, dalle 14 alle 16, è previsto il laboratorio di co-visione e condivisione "Ribaltare le prospettive: le miniere da luoghi estrattivi a spazi generativi". Questo momento coinvolgerà la comunità di Cabernardi insieme a esperti e facilitatori per un confronto aperto tra presente e futuro: un'occasione unica per immaginare insieme scenari e visioni di cambiamento. A guidare il laboratorio saranno i team di Marchingegno — che coordina il progetto finanziato dalla Fondazione Cariverona per il processo di ascolto e co-progettazione — e Landworks, attivo nell'area delle ex miniere dell'Argentiera (Sassari). L'intero evento è aperto al pubblico e rappresenta un'importante occasione per la comunità locale e per chiunque sia interessato a riflettere su nuovi modelli di sviluppo territoriale.



Coldiretti, gli allevatori della vendita diretta alla Bottega Italiana di Sasso

Oltre 10 allevamenti, la maggior parte gestiti da giovani e in biologico. Insieme per essere più forti e, attraverso la multifunzionalità agricola, offrire al territorio qualità a tavola ed economia. È l'Isola della Bottega Italiana, a raccontare una storia di territorio e comunità cresciuta nel tempo e desiderosa di ampliarsi. Nato nel 2017 grazie all'incontro virtuoso tra un gruppo di allevatori delle Marche e il punto vendita Tigre Amico di Sassoferrato, si tratta di un progetto che si è posto fin da subito l'obiettivo di portare sulle tavole dei cittadini carne fresca, tracciabile, interamente locale e di promuoverla anche attraverso la partecipazione a eventi cittadini. Oggi, a distanza di anni, Bottega Italiana è diventata un modello per tutta la regione. Ieri pomeriggio Mattia Ciavattini, responsabile regionale di Campagna Amica, ha fatto il punto di questi primi 8 anni di vita durante un incontro al quale hanno preso parte anche gli stessi allevatori. "Abbiamo puntato fin da subito sulla qualità e sul suo ottimo rapporto con il

prezzo — ha detto Sonia Artegiani, la responsabile del progetto — e la gente ci ha premiati. Nel tempo abbiamo anche introdotto preparazioni e piatti pronti. Per noi è un ottimo modo di diversificare le nostre attività, salvaguardare aziende, economia della montagna e posti di lavoro". Una carne a chilometro zero, non è solo buona, ma anche sostenibile, che le mense scolastiche di Fabriano e Sassoferrato si sono accaparrate per i propri piccoli commensali di materne, asili ed elementari. Gli animali, bovini di razza marchigiana, suini e ovini, sono allevati al pascolo libero tra Sassoferrato, Moie, Fabriano, Pergola, Arcevia e Maiolati Spontini, e la macellazione avviene direttamente a Sassoferrato, all'interno di un raggio di pochi chilometri. Carni accompagnate da una vera e propria "carta d'identità" con tutte le informazioni sulla provenienza. Un modello concreto di economia circolare e valorizzazione delle risorse locali che Campagna Amica ha premiato con il marchio Bottega Italiana, che indica i punti



vendita in grado di garantire prodotti agricoli e agroalimentari provenienti esclusivamente dalla Filiera Agricola Italiana, garanzia di trasparenza, freschezza e origine controllata. Non solo una macelleria, dunque, ma un manifesto della filiera corta, un esempio di come la collaborazione tra agricoltori, istituzioni e distribuzione possa costruire un futuro più giusto per chi produce e più sano per chi consuma.

Festa di compleanno al Caffè Alzheimer

Altra ben riuscita iniziativa degli Amici Caffè Alzheimer Sassoferrato che ha organizzato nei locali dell'Oratorio della chiesa di San Facondino, guidata dall'infaticabile parroco don Umberto Rotili, una mega festa di compleanno per i ben 130 tesserati, tra soci e sostenitori. "La forza di non essere soli" è l'adagio che anima un gruppo guidato da Claudia Grini, encomiabile, irreprensibile coordinatrice di questa associazione nella città sentinate e vice presidente dell'associazione Alzheimer Marche ODV. Tanto vero che come ultimo appuntamento al quale hanno preso parte oltre cinquanta partecipanti, tra volontari che organizzano il trasporto di tutti questi soggetti riassumibili nel termine "fragili", il servizio cucina e l'intrattenimento, come detto, si è festeggiato il compleanno di Silvia, Laura, Elettra, Fiorella, Renzo in un tripudio di applausi, coinvolgimento

dove non è certo mancata una incantevole torta ed una gustosissima apericena. Per l'occasione, Claudia Grini, che abbiamo incontrato, ha risposto con un nobile elenco di attività che questa realtà offre all'intera comunità cittadina "Da diversi anni abbiamo allestito un mercatino con i lavori dei nostri ospiti del Caffè Alzheimer di Sassoferrato, creato insieme ai numerosi volontari che da molto tempo ci seguono. Uno dei tanti bei momenti di incontro il cui ricavato ci consente di continuare ad organizzare i nostri pomeriggi come Caffè Alzheimer il lunedì e come fitness della terza età il martedì e giovedì mattina. Sempre nel 2024 in chiusura di attività per il periodo natalizio, abbiamo organizzato, immancabilmente aiutati dai volontari, un nuovo incontro conviviale domenica 15 dicembre: a pranzo mentre alcuni volontari servivano

agli ospiti un delizioso pranzo, altri si cimentavano a sorteggiare i numeri abbinati ai presenti e donare i vari premi in buoni spesa offerti dai numerosi commercianti che hanno aderito. Ormai — sottolinea — i nostri appuntamenti sono punto di riferimento per tutti che con enorme piacere e soddisfazione ci seguono e consentono di mettere a punto un calendario di azioni che in questo anno culmineranno nelle attività per i 30 anni dell'associazione". Da aprile la partenza degli appuntamenti per il trentennale: l'incontro sulla sana alimentazione condotto da una nutrizionista, a maggio la commedia teatrale "Calendar Girls" al "Pergolesi" di Jesi oltre ad un altro concerto spirituale per donare musica alle persone fragili, ai familiari alla comunità, la mostra fotografica con le opere dei ragazzi della scuola del libro Liceo Artistico di Urbino, la Festa a Valdicastro e tanto altro

Viaggi dell'anima, di terra e di cielo

Si inaugurerà **sabato 24 maggio** la mostra grafica "Viaggi dell'anima, di terra e di cielo" nella antichissima location di S.Michele Arcangelo in Sassoferrato (ex teatro Perotti, g.c.) presso la Rocca dell'Albornoz, con il patrocinio del Comune di Sassoferrato e della Pro Sassoferrato. Un incontro originale tra fotografia e graphic novel, con due autori, Alvaro Piermattei e Renato Ciavola, legati da antichi ricordi della scuola superiore frequentata insieme, ma ritrovati e diventati poi amici anche perché ambedue amanti dell'arte: Alvaro, di Sassoferrato, soprattutto della fotografia/reportage, e Renato della narrazione per immagini attraversata in tutte le lande possibili. Piermattei è uso fare viaggi attraverso il Globo e fotografare le realtà locali, alla scoperta spesso di popoli sconosciuti o dimenticati, mentre Ciavola, partito tanti anni fa dall'ambiente del fumetto del tempo libero e educativo, è approdato al fumetto storico divulgativo, a quello di reportage e privato. L'unione tra i due percorsi, di primo acchito molto diversi, si coniuga attraverso il significato della parola "viaggio", che è molto fisico per il fotografo e più immaginifico per lo scrittore/illustratore, ma ambedue portano a scoperte e dell'oggetto narrato e del proprio io, che gli autori travasano



Una mostra originale tra fotografia e graphic novel a S.Michele Arcangelo di Sassoferrato

poi naturalmente nei loro lavori. Nella giornata dell'inaugurazione, sabato 24 maggio alle 18, che sarà onorata dalla presenza del sindaco di Sassoferrato Maurizio Greci, avverrà anche la

presentazione del graphic novel di Renato Ciavola "Storie del giorno dopo", le cui tavole originali sono in mostra, mentre le foto in visione di Piermattei indagano volti e situazioni che l'autore ha incontrato in un suo viaggio in due provincie cinesi, occasione di un photomeeting Fiap. Presenterà l'evento Anna Massinissa di InArte.

Gli autori saranno lieti di incontrare il pubblico nei giorni di apertura della mostra, cioè dal venerdì alla domenica (17 - 20) nelle tre settimane conseguenti fino a domenica 15 giugno, giorno di chiusura, sarà possibile così interagire con essi e parlare della loro attività, nonché recuperare materiale informativo, cartoline, segnalibri originali e tanto altro.

ancora fino alla mostra fotografica itinerante che partirà da Sassoferrato "Memorie: ciò che è stato, ciò che resta, ciò che resterà" realizzata attraverso lo studio delle emozioni

delle persone fragili poste dinanzi ad oggetti di affezione ricavate proprio durante le attività degli Amici Caffè Alzheimer Sassoferrato.

Daniele Gattucci

Si alza il sipario sul teatro dialettale

Al Casanova il sipario si è alzato con grande entusiasmo sulla prima Rassegna di teatro dialettale e il pubblico ha risposto... alla grande! La compagnia Teatro Colamato ha portato in scena la commedia "L'inquilino", scritta oltre 60 anni fa da Romagnoli, in un vivace dialetto fabrianese. Tra esilaranti battute, piccoli imprevisti e un intreccio familiare tutto da ridere, il pubblico ha riempito il teatro e regalato calorosi applausi.

Un ringraziamento speciale va ai componenti della "Compagnia de lu Callaju" - Daniela, Gianni e Mauro - che hanno introdotto la serata con simpatia e calore, contribuendo a creare un'atmosfera coinvolgente e familiare fin dai primi minuti. La loro presentazione, semplice e sentita, è stata molto apprezzata dal pubblico e ha dato il via nel modo migliore alla rassegna teatrale, valorizzando le radici e la vivacità del nostro territorio. Grazie a chi ha scelto di esserci, dimostrando che il teatro locale ha ancora tanto da dire e tanto da far



sorridere! Un grazie speciale alla compagnia ospite, ai volontari della Pro Loco, e all'amministrazione comunale



per il sostegno. Vi aspettiamo **venerdì 16 maggio** alle ore 21 con la "compagnia amatoriale Argignano" e lo spettacolo "Atenti al nonno" che è una vorticiosa commedia nella quale il giorno di festa di una strampalata famiglia si trasforma ben presto nella scena di un crimine per un insospettabile quanto bizzarro delitto! Portate lo

stesso entusiasmo e la stessa allegria. Non mancate!

Proloco Cerreto d'ESI

Festeggiato l'anniversario dell'associazione "4 maggio 2028"

I preparativi per la cena sociale che tutti gli anni, dal 2008 ad oggi facciamo, prevedono un'organizzazione tale da coinvolgere tanti volontari. Tutti hanno un ruolo ben preciso ma ci si mette comunque a disposizione per qualsiasi urgenza o per sostituire al momento chi è impegnato in altre faccende. Ho pianto mentre c'era chi puliva i funghi, chi lavava le posate, i vassoi, le pentole, chi li asciugava, chi preparava il sugo, chi affettava il pane, chi sporzionava i dolci, chi preparava i tavoli per circa 100 persone, chi lavava l'insalata, chi tagliava il roast-beef, chi spaccettava la pasta preparandola per la cottura tra tagliatelle ed orecchiette. Ho pianto mentre alcuni volontari si spostavano continuamente da un luogo all'altro, chi chiedeva informazioni su come gestire certe pietanze, chi cercava i vassoi, chi girava il sugo per non farlo attaccare alla pentola, chi aveva bisogno degli strofinacci per asciugare, chi teneva sotto controllo i fuochi di una cucina modernizzata a tutti gli effetti, anche nella pavimentazione terminata qualche giorno prima. Ho pianto mentre tutto questo scambiarsi informazioni, passarsi le cose, ottemperare alle richieste e agli imprevisti di qualsiasi natura che, anche dopo diversi anni di esperienza, può sempre accadere. Ho pianto mentre l'odore di sugo permaneva nell'aria e inebriava i sensi del gusto e dell'olfatto saziando gli astanti in loco. Quando l'adre-

nalina, l'ansia e l'iperattività diventavano forza positiva per dare il meglio di sé, io ho pianto, maledette cipolle! Mi "friggevano" gli occhi in un lacrimare interminabile che bruciava le cavità nasali e mentre vedevo tutto sfocato e continuavo a sminuzzare cipolle, sentivo tutto questo brusio di voci intorno a me, quasi mi sembrava di sentire il pullulare dei loro pensieri, dei volontari appunto. Avvertivo come ci fosse una maggiore sensibilità degli altri sensi. Mentre tutta questa organizzazione, apparentemente semplice, coinvolge più di 16 volontari che in questi anni si sono messi sempre a disposizione per il piacere di partecipare, di essere parte attiva nel fare comunità, di essere e non apparire, c'è un momento in cui dalla sala i 100 commensali esplodono in un applauso scrosciante per complimentarsi e ringraziare le cuoche e tutti i volontari. È un grazie è doveroso anche a loro che partecipando alla nostra cena sociale, sostengono le nostre attività rivolte soprattutto ai ragazzi e ragazze



LOTTERIA ASSOCIAZIONE "4 MAGGIO 2008" ESTRAZIONE DI SABATO 10 MAGGIO

- 1° - 1596 - Buono spesa valore euro 400 da spendere presso Maxi Coal Cerreto d'ESI di Cimarossa Antonella.
- 2° - 2378 - Buono spesa valore euro 200 offerto da Cimarossa Antonella da spendere presso Maxi Coal di Cerreto d'ESI.
- 3° - 2511 - Friggitrice ad aria 5,2 litri Melchioni.
- 4° - 1084 - Radiosveglia Nedis.
- 5° - 1572 - Frullatore ad immersione Girmi.
- 6° - 1220 - Bilancia digitale da cucina Ferrari.
- 7° - 2481 - Montalatte a batteria Maicom.
- 8° - 1311 - Buono spesa 50 euro offerto da Saporì del grano.
- 9° - 2293 - Confezione vini offerto Cantina Belisario.
- 10° - 2198 - Confezione vini offerto Cantina Gatti.
- 11° - 2387 - Confezione 1 Kg di gelato offerto Gelateria Miss Pistacchio.
- 12° - 1586 - Taglio capelli u/d offerto Salone Simone/Serena.
- 13° - 1150 - Massaggio Viso offerto Estetica Ilaria.
- 14° - 1172 - N. 4 pizze da asporto offerto Pizzeria Belisario.
- 15° - 2234 - Cena per 2 persone offerto e da consumare c/o Pizzeria Gattomatto.

un volontario, associazione 4 maggio 2008

Grest, il tema sarà "il giro del mondo in cinque giorni"

La novità di questa estate è il Grest a Cerreto. Indirizzato ai ragazzi di 3°, 4° e 5° elementare, si svolgerà al Centro Parrocchiale, da lunedì 16 a venerdì 20 giugno, dalle 7.45 alle 13.15, con una pausa per la merenda. Il tema sarà "il giro del mondo in 5 giorni": un folto gruppo di ragazzi delle superiori (guidati da Michele) è già all'opera per organizzare giochi, canti, attività varie. Sono previste magliette personalizzate per ogni partecipante. E in più: la sorpresa di un giorno al mare (il mercoledì). Una bella occasione per i nostri ragazzi e anche un segno dell'attenzione educativa che la nostra parrocchia e il gruppo Scout rivolgono ai ragazzi e alle loro famiglie. Le iscrizioni saranno domenica 25 maggio, dopo la S. Messa delle 10.30, davanti alla Collegiata o presso la sede Scout. Sarà necessario portare un certificato medico non agonistico. La quota di iscrizione è di euro 20. I posti sono limitati: è necessario iscriversi subito.

LA TERRAZZA DELL'ARCIPRETE

Pensieri sparsi sul segno povero di un comignolo

Trovo questa frase in un articolo di Giovanni Maddalena: "Nel mondo iper-connesso, tutti a guardare un comignolo. Situazione molto interessante quella delle fumate. In un universo di immagini (icone) e di parole (simboli) inattesa rivalutazione dei tipi di segni più poveri, gli indici. Sono i segni dei cartelli stradali e dei dialoghi più elementari ("dov'è la stazione? Di là", detto solo con dito e braccio). Non c'è narrazione negli indici, solo fatti".

La parola segno suggerisce molti pensieri.

Il segno indica la presenza o meno di ciò che esso significa: richiama l'attenzione sulla realtà che indica.

Il segno è l'assicurazione che una promessa sarà mantenuta. È una testimonianza. È la memoria simbolica di un fatto, magari passato, ma reale. È una prova o una dimostrazione di una verità che non può essere accertata immediatamente dall'esperienza. Il segno annuncia una realtà assente, la suggerisce. Oppure la rende in qualche modo presente.

Il segno rivela e nasconde nello stesso tempo.

E poi: arriviamo di fronte a un segno in tanti modi. A volte ricercandolo; a volte imbattendoci in esso, come per caso. Quante storie portano a quel comignolo, all'attesa della fumata bianca. Per quante strade si è arrivati davanti a quel comignolo...

Ma soprattutto: perché un segno possa chiarire le nostre perplessità, mostrarci la sua verità, è necessario seguirlo. Passare oltre e dentro di lui, per arrivare a ciò che indica. Il mondo stesso, si dice, è segno di Dio.

Anche i Sacramenti, in fondo, altro non sono se non segni di Gesù che ci viene incontro con la sua Grazia (segni sensibili ed efficaci della Grazia dice il Catechismo).

Ma forse arriva a Dio solo chi lo vuole vedere, chi vuole seguire la traccia indicata dal segno. In fondo, tutti cercano dei segni: ma chi poi li segue? (era così anche nel Vangelo: "Che segno ci dai perché possiamo crederci?" ... E poi non lo guardano, quel segno ...).

Perché tutto il mondo era fermo lì, davanti al segno di quel comignolo?

Quanta attesa davanti a quel comignolo, quali speranze davanti a quel comignolo...

L'Arciprete

adolescenti e ai genitori che sempre si sentono di dover studiare il manuale d'istruzioni per essere bravi e pronti ai bisogni dei propri figli. E come tutti i genitori che si prendono cura dei propri ragazzi, siamo a dimostrarvi che ci siamo e che a volte

servono piccoli esempi per dirlo, come chi è in cucina e lì rimane fino alla fine dopo aver lavato tutte le stoviglie, aver rimesso tutto a posto, fatto la differenziata per lo smaltimento dei rifiuti, passato lo straccio e sgrassato i fornelli, aver atteso la fine di una partita di calciobalilla di chi adolescente non lo è più, fino a spegnere le luci dopo che l'ultimo ringraziando se ne va, e controllare di non aver lasciato indietro niente e nessuno. Avreste pianto anche voi, senza l'aiuto della cipolla!

CHIESA

Vecerrica, 60 anni di sacerdozio

Da sinistra Mons. Francesco Massara, Vescovo della Diocesi, il Cardinale Matteo Zuppi ed il Vescovo Emerito Mons. Giancarlo Vecerrica (Foto Luigi Luzi)



Mons. Vecerrica: il dono più grande? La paternità dei Papi

di **DON GIANCARLO VECERRICA***

E' bello per me celebrare il 60° di sacerdozio **giovedì 22 maggio**, alle ore 18,15, a Fabriano nella chiesa dei SS Biagio e Romualdo (vicino alla Cattedrale) nella Festa di S.Rita! Sono lieto di invitarvi, se vi è possibile; ma soprattutto sono contento di chiedere le vostre preghiere, perché il mio sacerdozio risplenda non di me, ma di Gesù, Sommo Sacerdote, con l'accompagnamento della sua e nostra Madre Maria. Quanto vorrei testimoniare sempre più la gioia immensa e coinvolgente di essere Sacerdote di Gesù Risorto, vivo e presente! Insegnando Reli-

gione al Liceo Classico di Macerata invitavo gli studenti a "liberarsi dalla mentalità cittadino-borghese-intellettual-studentesca" (Don Milani), per dedicarsi totalmente e gioiosamente a Gesù nella sua amata Chiesa, nella sequela della Madonna. Il 22 maggio 1965, il Card. Fernando Cento, con il mio Vescovo Mons. Silvio Cassulo, mi ordinò sacerdote nella Cattedrale di Macerata, insieme a Don Agostino, Don Francesco e Don Rino. Il giorno seguente nella mia parrocchia di San Giuseppe, a Tolentino, celebrai solennemente la S.Messa accompagnato dai miei genitori Primo ed Enrica, da mio fratello Siro e dalle mie sorelle Agnese e Mariella. L'entusiasmo di essere sacerdote,

sempre gioioso, è cresciuto grazie a Gesù e alla Madonna e a tanti che mi hanno accompagnato e seguito, in modo particolare il Venerabile Don Giussani, che mi ha fatto innamorare di Gesù. Il dono più grande nel mio sacerdozio è stata la paternità dei Papi. Fin da giovane ero ammirato dalla testimonianza di Pio XII, San Giovanni XXIII, San Paolo VI e poi Benedetto XVI. Soprattutto, mi ha sostenuto l'amicizia paterna e continua di San Giovanni Paolo II, che mi ha accompagnato nella stupenda proposta del Pellegrinaggio a piedi Macerata-Loreto, con questa raccomandazione: "D'ora in poi questi giovani me li devi curare tutti, uno ad uno".

Il Papa Francesco, in dialoghi continui, mi ha sempre incoraggiato, fino alla sorpresa del 20 maggio 2019 quando all'Assemblea Generale della Cei disse: "Il Vescovo cammina con i giovani, è in cammino con loro. Non dobbiamo avere paura! Quello che fate è cominciato per caso: il Pellegrinaggio Macerata-Loreto è cominciato con poche cose ed oggi i giovani sono tanti. Ai giovani piace vedere i Vescovi in cammino con loro. Fate questo, andate avanti con questo, mi fa bene sentirvi così". A conclusione di questa lunga testimonianza c'è il mio caloroso Invito, che certamente vi aspettate: con grande gioia vi invito a partecipare al 47° Pellegrinaggio a piedi

Macerata-Loreto del 14 giugno prossimo. Ogni anno arrivando alla Casa della Speranza della Santa Casa di Loreto sento la gioia di poter gridare: Grazie Mamma! Desidero infine aggiungere questa mia gratitudine: Grazie amici carissimi, che sempre mi avete sopportato e seguito con amore! Quanto desidero che dal mio 60° sacerdozio fioriscano almeno altre 60 vocazioni sacerdotali! Mi offro alla Madonna per questa speranza. Grazie a tutti! La Madonna, che tesse tutto per il nostro bene, vi ricompensi sempre più e vi supplisca: sopportatemi ancora!

*Vescovo Emerito di Fabriano-Matelica

CONCERTO PER SAN VENANZIO

» Per la festa di S. Venanzio **domenica 18 maggio** alle ore 21 si terrà un concerto del CoroVoci Fabrianesi presso la Cattedrale.

LA FESTA DI S.RITA A SAN BIAGIO

» **Giovedì 22 maggio** presso la chiesa dei Ss. Biagio e Romualdo si celebra la festività di S. Rita da Cascia. Ss. Messe alle ore 8.30, 10, 11.30, 16.30 e 18.15. Dopo ogni Messa ci sarà la benedizione delle rose. Durante la celebrazione della S. Messa delle 18.15 si festeggerà il 60° anniversario di sacerdozio del Vescovo emerito Mons. Giancarlo Vecerrica. La chiesa sarà aperta dalle ore 8 alle ore 20. Il gruppo Caritas parrocchiale distribuirà le rose ad offerta libera, prima e dopo ogni celebrazione.

FESTA ALLA SACRA FAMIGLIA

Dal **28 maggio** al **1° giugno** ci sarà la 43° festa del quartiere Campo Sportivo presso la parrocchia della Sacra Famiglia. Si comincia mercoledì 28 maggio alle ore 21 con "Maria perché", canti e letture sulla figura di Maria con il coro "Federico II" di Jesi, poi giovedì 29 maggio alle ore 21 lo spettacolo della Compagnia "Il Miaccitto" delle parrocchie S. Venanzio e Sacra Famiglia "Giovani sempre". Venerdì 30 maggio alle ore 18.30 incontro intergenerazionale con i ragazzi di alcune scuole "Sorrivere sempre" a cura dell'Avuls e a seguire alle ore 19 l'esibizione dell'orchestra "Graziano e Carmen". Sabato 31 maggio alle ore 19 spazio all'orchestra "Macchiarti Band" e per finire domenica 1° giugno ancora musica con l'orchestra "Mama Band". Tutti i giorni aperta la cucina con menù prelibati.

VIVERE IL VANGELO di Don Aldo Buonaiuto

Domenica 18 maggio Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 13,31-33a.34-35)

Una parola per tutti

Gesù si rivolge ai discepoli durante l'ultima cena, nel cenacolo, a poche ore dalla sua passione e dal tradimento di Giuda e di Pietro. Il Maestro comunica loro un amore totale e gratuito, che parte dal Padre al Figlio passando per gli apostoli, i quali lo diffondono a tutti gli uomini.

L'amore di Dio per le sue creature, condiviso tra tutta l'umanità, si chiama "agape", ossia "carità", e si contrappone al sentimento umano, passionale, terreno, definito invece "eros". Chi si lascia dominare da questo tipo di affetto segue, di fatto, la seguente legge: "Come io amo l'altro, così l'altro deve amare me".

In tal modo i rapporti umani diventano uno scambio tra pari rischiando di trasformarsi in egoismo.

L'agape, invece, indica l'amore oblativo che cerca esclusivamente il bene dell'altro: non ristagna tra due persone, ma è trasmesso a tutti. Il Signore, infatti, dice: "Come io ho amato te, così tu ama tuo fratello". Amare totalmente è possibile solo facendo esperienza dell'amore di Dio per noi.

Come la possiamo vivere

- Il segno distintivo e caratteristico dei cristiani è l'amore reciproco, a immagine di quello che Dio ha riversato in ognuno di noi, nonostante i nostri peccati.
- Presentarsi con una tale disposizione d'animo significa avere ogni fratello nel proprio cuore, anche quello con il quale abbiamo maggiori difficoltà a rapportarci. Chi ama Dio riceve come dono il Padre e il Figlio che assieme allo Spirito Santo scendono a illuminare il suo cuore, prendono "dimora" in lui, vivificando la sua vita e quella delle persone che incontra ogni giorno.
- Gesù dice ai suoi apostoli e a noi: "Non vi chiamo servi ma amici". Il servo è un semplice esecutore di ordini. Al cristiano, invece, è richiesto un salto di qualità, proprio perché si realizza questa relazione di amicizia, di partecipazione reciproca, di amore incondizionato.
- Il Signore è la base sicura su cui poggiare la nostra esistenza. Se in ogni avvenimento e situazione ci leghiamo (come il tralcio alla vite) a Gesù, allora vedremo la vita e tutti gli eventi, anche quelli infelici, attraverso la sua sapienza, imparando a seguire la sua volontà e avendo i suoi stessi sentimenti.

Il Collegio Gentile a Roma

Appena terminata con il Collegio Gentile la bella esperienza del pellegrinaggio alle basiliche di San Paolo fuori le mura, di San Pietro in Vaticano e ultima a Santa Maria Maggiore in Roma. I pellegrini hanno potuto gustare la Misericordia di Dio, la bellezza dei luoghi santi e di trovarsi in tanti fedeli provenienti da tutti il mondo per sentirsi uniti nell'unica Chiesa di Cristo.

A mezzogiorno di domenica abbiamo assistito alla benedizione di Papa Leone XIV con una folla proveniente da tante nazioni del mondo. Il messaggio del papa è stato chiaro e in perfetto italiano. La pace, l'unità della Chiesa, la giustizia sociale sono stati i temi sottolineati.

Il gruppo dei pellegrini di Fabriano è ritornato a casa pieno di tante conoscenze condivise.

Per **sabato 31 maggio** il Collegio Gentile con le cooperative ed i collaboratori laici compirà il pellegrinaggio al Santuario di Loreto in onore della Madonna. Le iscrizioni si ricevono al sabato dalle ore 16 alle ore 17 al Collegio in via Cavour, 102.

Un convegno promosso dalla Diocesi e dall'Ast sulla dignità della cura

Una medicina sostenibile

di DON LUIGI MARINI

Dignitas Curae, il titolo del Convegno di questo Anno Giubilare che la Diocesi di Fabriano - Matelica ha organizzato in collaborazione con l'Ast di Ancona, richiama la necessità di riportare il paziente al centro della cura. Infatti, la dignità della cura è un avvenimento reciproco e non può prescindere dalla dignità della persona, poiché la salute è un bene individuale e nel contempo relazionale. L'ispirazione del Convegno trae origine dal "Manifesto della Fondazione Dignitas Curae", presieduta dal prof. Massimo Massetti, ordinario di cardiocirurgia dell'Università Cattolica Sacro Cuore di Roma e responsabile dell'Area cardiovascolare e cardiocirurgica del Policlinico universitario "Agostino Gemelli". Il primo firmatario del Manifesto fu Papa Francesco, seguito poi dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e dal Ministro della Salute Oreste Schilacci. Lo scopo primario del progetto è di ricentrare la prassi medica sulla persona, per promuovere una medicina sostenibile e proiettata verso un orizzonte di ri-umanizzazione delle

scienze e delle cure mediche. Il Convegno è di carattere formativo e intende portare all'attenzione dei partecipanti il bisogno di coniugare le medical technologies con i saperi umanistici e comportamentali. I professionisti sanitari partecipanti (50 posti disponibili) potranno acquisire tre crediti ECM. L'Ufficio diocesano per la Pastorale della Salute con questa iniziativa vuole così attestare la profonda e sincera gratitudine alla realtà del mondo sanitario, in particolare a quella dell'Ospedale E. Profili di Fabriano, e fa proprie le seguenti parole pubblicate nella Bolla d'indizione del Giubileo Ordinario dell'anno 2025, Spes non confundit, di Papa Francesco: "la gratitudine raggiunga tutti gli operatori sanitari che, in condizioni non di rado difficili, esercitano la loro missione con cura premurosa per le persone malate e più fragili" (SNC, 11). Tra i sanitari relatori del Convegno, oltre al già citato prof. Massimo Massetti, compaiono anche due stimati medici operanti nell'ospedale fabrianese, la dott.ssa Rosa Rita Silva, direttore Uoc Oncologia, e il dott. Maicol Onesta, direttore Uoc Medicina interna. Completano il quadro due insi-

esponenti dell'ambito etico - morale esperti di bioetica, il teologo Mons. Mauro Cozzoli, consultore del Pontificio Dicastero per la Dottrina della Fede e membro della Fondazione Dignitas Curae; la prof.ssa Palma Sgreccia, docente di Filosofia Morale

all'Università di Torino. L'evento formativo si terrà a Fabriano venerdì 16 maggio, dalle ore 15 alle ore 18, presso la sala convegni della Fondazione Carifac in via Gioberti, 5. Si ringrazia la presidenza della Fondazione per la gentile concessione.

Famiglie in Cammino: due preziosi appuntamenti della Pastorale Familiare per celebrare questo anno giubilare!

La pastorale familiare diocesana dà il via agli ultimi due appuntamenti di un ciclo di eventi pensati per arricchire la vita di coppia e familiare. Dopo il successo degli incontri precedenti, ecco due occasioni speciali per crescere insieme nella fede e nella comunione.

Il primo appuntamento è "La coppia in ascolto della propria coppia", un invito a fermarsi e dedicare tempo prezioso alla relazione. Si svolgerà venerdì 16 maggio, alle ore 21, presso i locali parrocchiali di Santa Maria della Misericordia a Fabriano.

A guidare questa riflessione saranno Romina Agostinelli e Marco Manali, sposi da 22 anni e genitori di due figlie. Marco è consulente familiare, docente di teologia sacramentaria e insegnante di religione, mentre Romina è assistente sociale. Insieme, hanno unito le loro competenze ed esperienze di vita per accompagnare numerose coppie e famiglie. Sono autori di diversi libri, tra cui "In cammino con Chiara e Francesco. Proposta di esercizi spirituali per coppie" (Edizioni San Paolo, 2021) e l'ultimo: "Compagni di viaggio. I santi che illuminano la vita di famiglia" (Edizioni San Paolo, 2024). Collaborano attivamente con il progetto Mistero Grande di Don Renzo Bonetti e sono inseriti in attività promosse dalla Provincia Umbra dei Frati Minori di Assisi a favore dei fidanzati e delle famiglie. Una serata per riscoprire la bellezza del dialogo e l'importanza dell'ascolto reciproco, con spunti concreti per la vita di tutti i giorni. L'evento è a partecipazione gratuita.

Sabato 31 maggio vivremo il pellegrinaggio diocesano delle famiglie, questo secondo appun-



tamento ci permetterà di vivere una giornata carica di emozioni e significato al suggestivo Santuario della Madonna dell'Ambro, (nella foto) incastonato nella splendida cornice dei Monti Sibillini a Montefortino (FM).

Una giornata di fede, natura e condivisione, che unisce la spiritualità di un luogo speciale al piacere di stare insieme, grandi e piccoli. Il Santuario della Madonna dell'Ambro, conosciuto come la "piccola Lourdes dei Sibillini", ci accoglierà con la sua storia affascinante legata a un'apparizione mariana a una bambina e la bellezza mozzafiato del paesaggio circostante, con la vicinanza del torrente Ambro e la sua incantevole cascata.

Un luogo perfetto per trovare un momento di pace, preghiera e per far scoprire ai vostri figli la bellezza del creato e la forza della fede in un contesto sereno e stimolante.

Tra le varie attività, guidate da esperti, faremo un percorso ad anello praticabile da tutti, una passeggiata a circa 1.100 metri di altezza dove, con il bel tempo, si potrà ammirare un panorama meraviglioso che spazia fino al mare e abbraccia le montagne circostanti.

Partiremo in pullman, alle ore 8 dal parcheggio del Lidl di Matelica, il rientro è previsto alle 19.30. Il pellegrinaggio, sarà certamente un'occasione preziosa per trascorrere una giornata con la propria famiglia, incontrare le altre famiglie della diocesi e vivere insieme un'esperienza spirituale immersi nella natura. Per informazioni e per le adesioni, potete contattate il numero 3773148463.

Antonio e Nunzia Nastasi, responsabili della pastorale familiare diocesana

In cammino sulla via della bellezza, pellegrini di speranza, scoprendo i tesori delle nostre chiese: venerdì 23 maggio in Cattedrale

Un'altra tappa ci attende del percorso formativo sul Giubileo 2025, organizzato dall'associazione di volontariato culturale FaberArtis, in collaborazione con la Diocesi di Fabriano-Matelica e con il sostegno della Conferenza Episcopale Italiana e il patrocinio della città di Fabriano. **Venerdì 23 maggio**, alle ore 21.15, ci ritroveremo presso la Cattedrale di San Venanzio e rifletteremo sul

tema: *I luoghi del Giubileo. La Cattedrale di San Venanzio e le sue bellezze.* Saranno con noi ad accompagnarci in questo itinerario, spirituale e artistico, il parroco della Cattedrale don Antonio Ivan Esposito e gli storici dell'arte dott. Francesco Fantini e dott.ssa Arianna Bardelli. L'incontro è aperto a tutti coloro i quali desidereranno partecipare.

Ss Messe

FERIALI

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 7.20: - S. Silvestro
- Mon. S. Margherita
- ore 7.30: - M.della Misericordia
- ore 8.00: - Collegio Gentile
- S. Luca
- ore 8.30: - Cripta di S. Romualdo
- ore 9.00: - Mad. del Buon Gesù
- S. Caterina (Auditorium)
- ore 16.00: - Cappella Ospedaliera (giovedì)
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- S. Maria in Campo
- ore 18.15: - Cattedrale
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- San Nicolò (martedì Oratorio)
- Sacra Famiglia
- Melano
- Oratorio don Bosco

FESTIVE DEL SABATO

- ore 15.45: - S.Nicolò (Messa dei ragazzi)
- ore 16.15: - S. Maria in Campo
- ore 17.30: - Colleggioni
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- Collegio Gentile
- ore 18.15: - Cattedrale
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- San Nicolò
- Sacra Famiglia
- Melano

FESTIVE

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 8.00: - M. della Misericordia
- ore 8.30: - Sacra Famiglia
- S. Margherita
- S. Luca
- ore 9.00: - S. Giuseppe Lavoratore
- S.Maria in Campo
- San Nicolò (Oratorio Carlo Acutis)
- S. Caterina (Auditorium)
- Collegio Gentile
- Cripta San Romualdo
- ore 9.30: - Cattedrale
- Collepaganello
- Cupo
- Varano (orario estivo ore 9)
- ore 10.00: - M. della Misericordia
- Nebbiano
- Rucce-Viacce
- Castelletta (S. Maria sopra Minerva)
- ore 10.15: - Attaggio
- Moscano
- Murazzano
- ore 11.00: - S. Nicolò
- S. Giuseppe Lavoratore
- S. Silvestro
- Marischio
- ore 11.15: - Cattedrale
- Sacra Famiglia
- ore 11.30: - M. della Misericordia
- Collamato
- S. Maria in Campo
- Argignano
- Melano
- S. Donato
- ore 18.15: - Cattedrale
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- ore 19.00: - San Nicolò

Matelica

MESSE FERIALI

- ore 9.30: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - S. Francesco
- Regina Pacis

MESSE FESTIVE DEL SABATO

- ore 15.30: - ospedale
- ore 18.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - Regina Pacis

MESSE FESTIVE

- ore 7.30: - Beata Mattia
- ore 8.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 8.30: - Regina Pacis
- ore 9.00: - S. Francesco
- ore 10.00: - Regina Pacis
- ore 10.30: - Concattedrale S. Maria
- Braccano
- ore 11.00: - S. Teresa (presso Beata Mattia)
- ore 11.15: - S. Francesco
- ore 11.30: - Regina Pacis
- ore 12.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 17.30: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - Regina Pacis

ANNIVERSARIO



Mercoledì 21 maggio ricorre il 15° anniversario della scomparsa dell'amato

AGOSTINO BEDOLLI

Le figlie, i generi, i nipoti, il pronipote ed i parenti tutti lo ricordano con affetto. S.Messa mercoledì 21 maggio alle ore 18.30 nella chiesa della parrocchia Sacra Famiglia di Nazareth.

Durante la celebrazione sarà ricordata la moglie

MARISA SEBASTIANELLI

Si ringrazia fin d'ora chi si unirà alla preghiera.

"La morte ci ha separati, ma IO continuerò a guardarVi dall'alto del cielo con l'aiuto del Signore"

ANNUNCIO



Venerdì 9 maggio, a 77 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari

LUCIA ATTONI in PANTANELLA

Lo comunicano il marito Enrico, le figlie Claudia ed Anna Maria con Andrea, il genero Luca, gli amati nipoti Giorgia e Giacomo, il fratello Nazzareno, i cognati ed i parenti tutti.

Belardinelli

Gli annunci vanno portati in redazione, Piazza Giovanni Paolo II, n.10 entro il martedì mattina

ANNUNCIO



Lunedì 12 maggio, a 99 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **VERONICA BAIOTTO ved. AGOSTINI**

Lo comunicano il figlio Piero, la nuora Anna, i nipoti Valerio con Silvia, Barbara con Marco, i pronipoti Maria Stella, Margherita, Maria Cristina e Lorenzo, la sorella Caterina, il fratello Alfonso ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO



Venerdì 9 maggio, a 91 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari

CATERINA MONTESI ved. GASPARINI

Lo comunicano i figli Adriano con Melania e Paola con Claudio, l'amato nipote Nico con Veronica, la sorella Maria ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO



Lunedì 12 maggio, circondata dall'affetto dei suoi cari è venuta a mancare all'età di 78 anni

ANNA MARIA ORLANDANI ved. MORICONI

Ricordandola con amore lo annunciano le figlie Daniela con Sergio e Silvia con Mauro, i nipoti Giacomo, Gaia e Chiara, i fratelli Gianni e Fabio, i parenti e gli amici tutti.

Bondoni

ANNIVERSARIO



Nel 20° anniversario dalla scomparsa dell'amatissimo **PRIMO PELLUCCIARI** lo ricorderemo insieme giovedì 22 maggio con una Messa alle ore 18 presso la Chiesa di Santa Teresa d'Avila a Sassoferrato.

"Chi vive nei cuori di chi resta, non muore mai"

ANNUNCIO



Domenica 11 maggio, a 89 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari

MARIA BORINI in MURAGLIA

Lo comunicano il marito Osvaldo, i figli Daniele e Enrico, il nipote Francesco ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO



Lunedì 12 maggio, a 84 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari

GIANFRANCA TORREGROSSA in GUARINI

Lo comunicano il marito Fernando con la figlia Daniela, la nipote Giulia, la sorella Lilly con la nipote Mo-nia, i nipoti ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNUNCIO



Lunedì 12 maggio, a 72 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari

MARIO MANCINELLI

Lo comunicano la moglie Fausta, i figli Deborah e Fabio con Emanuela, il genero Rodolfo, i nipoti Nicolas e Gioia, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO



Venerdì 9 maggio, a 95 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **ROSA MASSI ved. MONTI**

Lo comunicano i figli Celestina e Enrico, il genero Roberto, Donatella, i nipoti Federica, Francesca, Marco, Gabriele, Dennis ed Alessandro, i pronipoti Lorenzo e Bianca ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO



Martedì 6 maggio, a 70 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari

MARIA RITA NOTARI

Lo comunicano il figlio Giacomo, la nuora Teona, l'adorata nipote Matilde, i parenti e gli amici tutti.

Marchigiano

ANNUNCIO



Domenica 11 maggio, a 81 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari

OTELLO GENTILUCCI

Lo comunicano la moglie Emilia (Luciana), le figlie, i generi, i nipoti ed i parenti tutti.

Marchigiano

ANNIVERSARIO



CHIESA di ALBACINA Nella ricorrenza dell'anniversario della scomparsa degli amati

RENATO LUPETTI e DANILLO NINNO

sarà celebrata una S.Messa giovedì 22 maggio alle ore 18.30. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNUNCIO



Giovedì 8 maggio, a 76 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari

PAOLO CAROSELLI

Lo comunicano il figlio Roberto con Mara, il nipote Giacomo, la sorella Nella, il fratello Giuseppe, i nipoti, i parenti tutti.

Marchigiano

ANNIVERSARIO



"Nessuno muore sulla terra finché vive nel cuore di chi resta"

Nel 1° anniversario della scomparsa della cara ed amata **VITTORIA CALISTI ved. BALDUCCI**

I suoi cari, La ricordano sempre con profonda nostalgia ed immutato affetto. In suffragio verrà celebrata una Santa Messa sabato 17 maggio alle ore 18.30 nella Chiesa di Santa Maria in Campo in Fabriano.

Bondoni

CHIESA

Leone XIV: nelle Grotte Vaticane, "bisogna essere coraggiosi nella testimonianza che diamo"

"Adesso aggiungo solo una parola anche in italiano, perché questa missione che portiamo avanti non è più a una sola diocesi ma a tutta la Chiesa: è importante questo spirito universale". Così Leone XIV, durante l'omelia pronunciata questa mattina nella cripta della Basilica di San Pietro, in occasione della messa celebrata presso l'altare in prossimità della tomba di Pietro. Il Pontefice, dopo la prima parte dell'omelia in inglese, ha ricordato l'esempio di Paolo e Barnaba: "Vanno ad Antiochia, vanno prima dai giudei, ma loro non vogliono ascoltare la voce del Signore, e cominciano allora ad annunciare il Vangelo a tutto il mondo, ai pagani". Un invito alla missione universale della Chiesa che si realizza con coraggio: "Coraggio! Senza paura! Tante volte Gesù dice nel Vangelo: 'Non abbiate paura'. Bisogna essere coraggiosi nella testimonianza che diamo, con la parola e soprattutto con la vita: dando la vita, servendo, qualche volta con grandi sacrifici per vivere proprio questa missione". Il Pontefice ha poi condiviso una riflessione sull'ascolto: "Qualcuno ha domandato: 'Quando tu pensi alla tua vita, come spieghi dove sei arrivato?'. La risposta che danno in questa riflessione in un certo senso è anche la mia, con il verbo 'ascoltare'. Quanto è importante ascoltare!". Infine, l'invito a camminare insieme nella Chiesa: "Chiediamo al Signore che ci dia questa grazia di poter ascoltare la sua Parola per servire tutto il suo popolo".

Leone XIV: Cei, "costruire ponti di dialogo, essere sempre al servizio degli ultimi"

"Esprimiamo i sentimenti di commozione e gioia delle Chiese in Italia nell'accogliere la notizia della Sua elezione al Soglio Pontificio". Così si apre il messaggio della Presidenza della Cei indirizzato a Papa Leone XIV in occasione della sua elezione. "Insieme alle comunità ecclesiali eleviamo il canto di lode al Signore per il dono della Sua chiamata a essere 'principio e fondamento visibile dell'unità nella fede e della comunione nella carità', prosegue il testo, richiamando il Messale Romano. La Cei accoglie con gratitudine l'invito del nuovo Papa a "essere una Chiesa missionaria, una Chiesa che costruisce i ponti, il dialogo, sempre aperta a ricevere come questa piazza con le braccia aperte, tutti, tutti coloro che hanno bisogno della nostra carità, la nostra presenza, il dialogo e l'amore". Nel messaggio, i vescovi italiani affermano di sentirsi "uniti in modo speciale a Lei, a motivo del Suo ruolo del tutto unico di vescovo di Roma e primate d'Italia". Le comunità ecclesiali si stringono intorno a lui come "colui che custodisce l'unità nella carità". La Cei ribadisce l'impegno a "costruire ponti di dialogo, a soccorrere l'umanità sofferente e a essere sempre al servizio degli ultimi e dei più bisognosi". Infine, l'auspicio che il ministero di Leone XIV, affidato all'intercessione di Maria, "illumini il popolo di Dio con la verità del Vangelo e lo edifichi con la testimonianza di vita".

SERVIZIO CONTINUO FUNERALI OVUNQUE

ONORANZE FUNEBRI BELARDINELLI SASSOFERRATO

Tel. 0732 96868 - 348 5140025

Serietà e Professionalità da più di mezzo secolo

Pompe Funebri

Beniani

Matelica (MC) - 0737 83733

Abitazione - Negozio: via De Gasperi 38/40 tel. 0737-83733

Matelica (MC) Servizio Continuo: tel. 338-3336850

email: g.abosinetti@libero.it

GRUPPO

Bondoni

FUNEBRE MARMI FIORERIA CASA FUNERARIA

SERVIZI FUNERARI INTEGRATI - CASE FUNERARIE

Tel. 0731.86208 - 335.223492

IMPREDITORI DAL 1890

MARCHIGIANO

di BARTOLINI

SERVIZIO CONTINUO

0732 21321

335 315311

FABRIANO, P.le XX Settembre n.1 di fronte alla Stazione Ferroviaria

Pompe Funebri

PITTORI

Viale Europa 56 Matelica (MC)

www.pompefunebripittori.it

Tel. 0737.787547 Cell. 338.1541970

Casa del Commiato LE VELE a Matelica

Casa del Commiato a Cerreto D'Esi

SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO

IMPIGILIA CAV. PIERO

Santarelli

ONORANZE FUNEBRI

Servizio a spalla, Pagamento rateale Brevetto lapidi ad intarsio a tasso zero

DISCREZIONE - SERIETA' PROFESSIONALITA'

339.4035497 - 333.2497511

Tel. 0732.24507

60044 FABRIANO V.le Stelluti Scala, 43

CULTURA

Tre cori e musicisti d'eccezione per un concerto che unisce sacro e tango argentino

Martín Palmeri per Misatango



Un evento musicale di rilievo animerà la scena culturale di Fabriano: **sabato 17 maggio** alle ore 21.15, presso la chiesa di San Benedetto, sarà eseguita la celebre Misatango – Misa a Buenos Aires del compositore argentino Martín Palmeri.

A rendere la serata ancora più speciale sarà proprio la presenza del compositore stesso al pianoforte, in un'interpretazione intensa e autentica della sua opera più nota,

che ha riscosso successo in tutto il mondo per l'originale fusione tra il testo liturgico latino e le sonorità appassionate del tango argentino. Il Coro Polifonico Vox Nova di Fabriano, organizzatore e promotore dell'evento, si avvarrà della preziosa collaborazione della Corale Santa Cecilia di Fossato di Vico e del Coro Accademia Perusina di Perugia. I cori si esibiranno uniti in un'unica formazione, preparati rispettivamente dai maestri Milly Balzano, Paola Paolucci e Fabio Berellini. La direzione del

concerto è affidata a Milly Balzano. Completeranno l'organico il mezzosoprano solista Beatrice Mezzanotte, il bandoneonista Marco Di Blasio e un ensemble d'archi, che vedrà coinvolti anche validi musicisti fabrianesi e che integrerà l'organico strumentale di questa coinvolgente partitura: Serena Cavalletti e Claudia Delpriori (violini), Cristiano Delpriori (viola), Edoardo Sbaffi (violoncello), Fausto Patassi (contrabbasso).

Composta tra il settembre 1995 e l'aprile 1996, Misatango rappresenta

un ponte tra due mondi: la solennità della messa e l'energia viscerale del tango, in una scrittura musicale raffinata e trascinante dando vita ad un'opera in cui i due mondi apparentemente lontani si incontrano. Queste contaminazioni tra generi e culture dimostrano come la musica possa abbattere barriere e creare nuovi linguaggi di bellezza e dialogo. Mentre si parla ovunque di armi e di armamenti, l'ultima sequenza della Misa di Palmeri (Agnus Dei) è una invocazione alla pace espressa

dapprima dalla voce solista poi dal coro e dagli strumenti, tutti con una cadenza ostinata prima imperativa e poi supplichevole, fino all'ultimo respiro.

L'opera è ormai riconosciuta come uno dei capisaldi della musica sacra contemporanea.

Il concerto è dedicato al caro Papa Francesco, primo pontefice argentino, figura che è stata profondamente legata tanto alla spiritualità quanto alla cultura del suo Paese d'origine. Un appuntamento da non perdere, per vivere da vicino un'esperienza musicale emozionante e rara, con la partecipazione straordinaria del Maestro Martín Palmeri al pianoforte, uno dei più apprezzati compositori viventi.

Un sentito ringraziamento va al dott. Fabio Biondi, presidente del Coro Polifonico Vox Nova, che con il suo prezioso sostegno permette alla Corale di offrire alla città concerti di grande spessore culturale.

Si ringrazia inoltre Stefano Berionni, pianista accompagnatore, che ha collaborato con le corali per la preparazione del concerto. L'ingresso sarà gratuito e aperto a tutta la cittadinanza. L'evento è realizzato con il patrocinio del Comune di Fabriano.

Nell'aprile del 1808 la Romagna e le Marche erano incorporati nel Regno Italico di napoleonica memoria. Quest'ultima era suddivisa in Dipartimenti, frazionati a loro volta in cantoni. Fabriano era uno dei quattro che componevano quello del Musone", che aveva Macerata come capitale. Collamato nell'occasione acquistava lo status di Comune appodiato, comprendente anche Paterno, Valleremita e Argignano, a cui in autunno si aggiungeva anche Attiggio. Il latino cessava di essere la lingua ufficiale, costringendo la Chiesa a redigere in italiano registri parrocchiali e atti di battesimo. I nuovi governanti imponevano poi ai priori di consegnare inventari e libri contabili delle confraternite. Una circolare invitava i genitori a vaccinare i propri figli contro il vaiolo, vanificata però da prevenzioni e diffidenze. Obbligatorio ospitare e rificillare le truppe francesi di passaggio. Per pagarne le spese, il sindaco di Collamato, Ippolito Marini, le ripartì, in base al censo, fra tutte le famiglie, ma pochi furono quelli che pagarono. Per potenziare l'Armata napoleonica fu introdotta la leva obbligatoria per i giovani tra i 20 e i 25 anni. Ogni cantone doveva provvedere a reclutare un certo numero di coscritti, tirati a sorte dagli elenchi predisposti dai Comuni, con l'esclusione di figli unici, vedovi con prole e inabili. Prevista la possibilità di rimpiazzo.

Pubblicizzata come un dovere sacro verso lo Stato, la leva venne rifiutata di fatto da una società contadina, che vedeva strappare per anni i propri figli dal lavoro dei campi. Per evitarla i giovani pren-

Collamato e la leva napoleonica

devano moglie, oppure migravano. Quelli estratti si rendevano irreperibili, o fuggivano dalle caserme appena possibile. Ai renitenti si sommarono i disertori; gli uni e gli altri si davano alla macchia formando bande sostenute dalla popolazione locale.

Il 2 dicembre il sindaco di Collamato informava sconsolato il vice Prefetto di Fabriano che non era riuscito a reclutare nessun coscritto, poiché tutti si erano dati alla fuga nelle campagne romane, meno due di Paterno, datisi alla macchia nel circondario. Iniziava così nelle campagne del fabrianese la caccia ai renitenti. La Guardia Nazionale si recava nelle case dei fuggiaschi che, se reperibili, erano portati a Fabriano ed arruolati. In loro assenza, la stessa si piazzava in casa, mangiando e bevendo a volontà, in attesa che il coscritto saltasse fuori.

Dopo qualche tempo, per paura magari di finire avvelenati, reputava più prudente arrestare il padre del fuggiasco, che veniva rinchiuso, in attesa degli eventi a Fabriano nel monastero di S. Biagio.

La pratica fu stroncata dal Prefetto di Macerata, che in forza di un Decreto del vice Re, affermava i padri essere soggetti solo ad una multa da comminare loro, dopo 20 giorni di irreperibilità dei figli, momento in cui erano ufficialmente

dichiarati "refrattari".

Non si acquietava però la caccia ai renitenti e disertori. Anche nel Comune appodiato di Collamato fu costituita una Guardia Nazionale, che ebbe però vita breve, sciolta a fine ottobre, quando la maggior parte degli effettivi si portava per la stagione nelle campagne romane. Sotto l'Impero le pene per la renitenza alla leva furono inasprite: alla famiglia era comminata una multa immediata di L. 600, il cui mancato pagamento comportava il sequestro dei beni; il fuggiasco, una volta preso, non era spedito

in prigione, ma arruolato per la durata di ben 9 anni. Chi alloggiava un disertore era soggetto alla multa di 800 lire e ad un anno di carcere; due anni di prigione la pena per chi gli forniva vestiario o l'aiutava a sottrarsi alle indagini della Guardia Nazionale. A Collamato Marini Tommaso cadeva nella coscrizione ma non si presentava. A toglierlo dagli impicci il padre che, sfruttando la legge, assoldava come sostituto un certo Conti Salvatore.

La ricostituita Guardia Nazionale di Collamato al comando di Giuseppe Niccolini andava a caccia del coscritto Angelo Antonio Mattioli che, riusciva a fuggire gettandosi dalla finestra di casa.

All'atto della partenza uno dei componenti, un certo Giacomo Marini, si rifiutava di partecipare alla retata, dicendo "non esser tempo di fare trappole". Arrestato, si giustificava davanti al Giudice di Pace, affermando di aver avuto sentore che, in caso d'insuccesso, sarebbe stato lui ad essere inserito tra i coscritti da portare a Fabriano.

Qualche giorno dopo Santini Giuseppe detto "il Biondo" era irregolarmente requisito, pur avendo diritto all'esenzione in quanto figlio unico di madre vedova. Il conteggio dei coscritti doveva tornare e in un modo o nell'altro si doveva provvedere.

Sergio Bellezza



L'eccidio dei Chiavelli

di BALILLA BELTRAME

Ricorre il 590° anno dalla strage della famiglia Chiavelli. Il prof. Romualdo Sassi pubblicò questa cronaca tratta da antichi documenti.

«Giovedì, 26 maggio 1435 festività dell'Ascensione del Redentore, una delle più solenni, in cui, sopiti per un momento gli odi e le inimicizie, dovrebbe nelle anime pie vibrare più forte il sentimento della fraternità cristiana. Eppure proprio in quel giorno si uccise; e si uccise, per più sacrilega profanazione, nel tempio santo del Signore, mentre il sacerdote / forse non ignaro / celebrava il sacro rito, sotto le arcate gotiche della chiesa matrice di S. Venanzo; il coro che si protendeva dall'altare grande verso lo spazio riservato ai fedeli, quell'elegante lavoro d'intaglio e d'intarsio che oggi ammiriamo nella chiesa di S. Benedetto, fabbricato pochi anni prima da un valente artista che le usuali forme gotiche illeggiadriva con un timido sentore del Rinascimento, ricevette in quel giorno il suo battesimo di sangue. L'immane tragedia ci è nota, per veridiche testimonianze, fino ai più minuti particolari. Quattro giorni prima la famiglia dei Chiavelli aveva celebrato l'ultima festa intima per il battesimo della piccola Nicoletta, la tredicesima figlia (questa volta il numero doveva realmente essere segno di sventura) di Battista e di Guglielma dei Varano da Camerino, nata il sedici di marzo; ed il vecchio nonno aveva mandato ad acquistare, per festeggiare la *mamola* (possediamo ancora il conto dello speciale) ben undici scatole di pinocchiate e due torce per illuminare straordinariamente la sala; il 27 di maggio lo stesso negoziante avrebbe venduto le stesse mercanzie / torce, pinocchiate, falcole / *alli magnifici signori priuri della terra*, per celebrare, come Alceo, tra vini e dolci, il funerale degli odiati tiranni. Un centinaio di persone, in gran parte popolani o giovani figli di cittadini di più alto grado, avevano ordito la congiura per restituire, com'essi dicevano, la libertà a Fabriano; poco più di una ventina, di cui tre o quattro soltanto dovevano agire realmente, i designati all'esecuzione del barbaro piano. Alle undici del mattino tutti i Signori presenti a Fabriano / gli uomini, ché le donne avevano allora nel tempio un luogo separato / si recano alla messa, detta da tal don Giovannino, cappellano del Comune, che / non sappiamo se a ragione a torto / gli elenchi notano

fra i complici: il magnifico Tomaso, forte vecchio quasi ottuagenario, il cinquantenne Battista, il figlio maggiore nelle cui mani dicono ch'egli avesse malamente affidato l'intero governo della cosa pubblica, il terzogenito Bulgaro, celibe, ormai quarantenne, figli maggiori di Battista e dell'assente Guido, Chiavello, Guidantonio, Alberghetto, Ridolfo, Marco, tutti giovinetti o fanciulli dai quindici anni ai dieci; servi, famigli, aderenti. Prendono posto nel coro grande ove senz'ombra di sospetto possono assidersi, non lontani, alcuni dei congiurati. Secondo le intese già stabilite, l'eccidio si doveva compiere subito, appena cominciato il divin sacrificio; ma quelli che erano stati scelti a dare il segno, presi da paura, non si mossero. E forse la pusillanimità degli esecutori sarebbe durata fino al termine della cerimonia, mandando a vuoto il tentativo, se, mentre il sacerdote recitava il *credo* ed era giunto a *incarnatus est*, uno di questi, Giacomo di Nicolò, non si fosse casualmente alzato dallo stallo che occupava per farsi più vicino al suo compagno Nanni di Urbano, che sedeva tre o quattro posti più innanzi. Questi, dominato dall'orgasmo e dall'ansia della strage, interpretò il gesto del compagno come un segnale; balza in piedi, da mano all'arma che teneva nascosta e si precipita contro le vittime gridando: *Viva la libertà, muoiano i tiranni*. Al grido si slanciano gli altri; i signori, colti alla sprovvista ed inermi, non fanno quasi alcuna resistenza; il seguito, preso da panico e privo d'armi anch'esso, non osa o non può tentare una difesa. Così tutti sono miseramente uccisi: primo cadde Bulgaro nel lato destro del coro; poi ebbe il capo spaccato da un colpo di scure Battista, che sedeva di fronte; ultimo il vecchio Tomaso, dopo aver cercato di difendersi con uno spadone, antico quanto lui, fu ucciso presso l'altare ove sorvegliava i giovinetti nipoti; i due più grandi di questi, Guidantonio ed Alberghetto, furono raggiunti e sgozzati nella sagrestia ove invano erano fuggiti in cerca di scampo; gli altri tre si sottrassero per il momento al fatale destino, che li avrebbe pur troppo colpiti più tardi, nascondendosi sotto il piano dell'altare. La chiesa intanto s'era vuotata immediatamente fra le grida d'orrore della moltitudine spaventata; i congiurati, con le armi insanguina-



te, corrono dalla porta grande e scendono alla piazza maggiore, sollevano il popolo, destano incendi e saccheggi, s'impadroniscono senza colpo ferire delle due rocche e delle armi ivi conservate, in poche ore sono padroni assoluti della città. Ma il delitto più efferato, al cui racconto non può non sentire raccapriccio ogni anima che abbia il più debole senso di umanità, fu compiuto, non già nell'impeto del furore ma a sangue freddo e cinicamente, due giorni dopo. Se possiamo rimanere indifferenti di fronte all'uccisione e al supplizio di adulti rivestiti di autorità assoluta e usurpata di governo, se taluno può anche giustificarli con la cosiddetta *nemesi* storica o, se credente, con la giustizia divina che punisce, anche dopo il succedersi di generazioni, le colpe commesse; se chi fosse ancora fedele alle idealità demagogiche può anche plaudire, entusiasmandosi al motivo della tragedia alferiana, libertà contro tirannide; la tortura degl'innocenti, che pur troppo frequentemente si accompagna alla strage dei grandi, turba profondamente il nostro spirito e desta anche nei meno proclivi a commuoversi giustissimo sdegno. Così leggiamo con le lagrime agli occhi nella prosa di Tacito, efficacissima nella sua stringata nudità, della pura figliuola dell'empio Sciano che, condotta al supplizio per le scelleratezze paterne, domandava ai carnefici: «Che ho io fatto? dove mi trascinate voi? battemi piuttosto, che non lo farò mai più»; imprechiamo con Dante a Pisa *vituperio delle genti*, che fece morire di fame insieme col colpevole Conte Ugolino i figli e i nipoti innocenti per l'età novella; nell'eccidio che in una piccola città sperduta ai confini tra l'Europa e

l'Asia compì miseramente il tragico destino della famiglia imperiale di Russia abbiamo gridato all'assassinio specialmente d'un povero fanciullo malato e di due giovinette affatto ignare delle truci vicende che le condussero a barbara morte nel fiore degli anni. Ma l'efferatezza dei congiurati fabrianesi supera, credo, quanto abbiamo letto nelle storie dei popoli civili. Mamme che mi ascoltate, che nel sorriso dolcissimo dei vostri bambini trovate conforto e forza di sopportare ogni pena, ogni amarezza della vita, che questi germogli fiorenti del vostro sangue avete più cari delle pupille stesse degli occhi vostri, che alla più piccola offesa immeritatamente recata a queste deboli creature, anche se miti d'indole e facili a rassegnarvi a un oltraggio fatto a voi stesse, divenite giustamente feroci, inorridite con me della raffinata crudeltà di quelle tigri in sembianze umane e convenite col poeta che *l'uomo / è d'ogni belva più terribil, quando / le fratricide spade / impugna delirando*. Due giorni i tre infelici giovinetti dei Chiavelli ritardarono il destino dei loro congiunti, pietosamente celati dai canonici di S. Venanzo sotto i banchi del refettorio; ma un'anima nera più della veste talare che indossava / fortunatamente non fabrianese, che troppo sarebbe colma la misura, se all'efferatezza di questi disumani si aggiungesse il tradimento / tal don Angelo da Borgo S. Sepolcro, forse per ripicco di non essere stato messo a parte del segreto, svelò il nascondiglio ai congiurati. I tre poveretti furono presi e trasportati in una sala dell'antico Palazzo dei Priori, press'a poco l'odierna pinacoteca, ove altri cagnotti sopraggiunsero con nuova preda: i figli più piccoli di

La cronaca di Romualdo Sassi ricorrendo il 590° anno della strage

Battista, Gismondo di quattro anni e Gentile di un anno appena, cui non valse a salvare né l'assenza dalla sacra cerimonia né l'asilo dei frati minori di S. Francesco, vicini al loro palazzo, ove le trepide madri, presaghe di quello che avvenne, li avevano ricoverati insieme con le nutrici; quei magnoldi penetrarono a forza nel convento e li strapparono con violenza dalle mani invano strette a difenderli, I quattro maggiori la sera stessa e poi la mattina furono costretti due volte a trangugiare una pozione d'arsenico, di cui non sappiamo se avarizia o pietà dello speciale aveva talmente ridotto la dose da renderlo innocuo; allora, più infuriati che mai, li strangolarono, mentre il piccino fu preso da uno per i piedi e battuto col capo contro la parete. Né paghi di macchiarsi essi stessi di quel sangue innocente, ed anzi di sollecitare come un ambito onore (dove può giungere la bestialità umana!) la partecipazione all'atroce misfatto, vollero anche prendersi la trista voluttà di obbligare col pugnale alla gola alcuni degli amici più cari e dei servi fidi del morto Signore a dar loro mano nel perpetrarlo. Non fu necessario che si affaticassero troppo per cercare una sepoltura: nel cimitero, che era nello sterato fra il chiostro e il muro laterale della chiesa, s'era scavato per la costruzione d'un muro; ivi furono gettati alla rinfusa, adulti ed infanti, i dieci cadaveri, senza tributo d'esequie, inonorati e incompianti. Due soli fanciulli, figli del fuoruscito Guido, Galasso di otto anni e Tomaso Chiavello detto *il frate* che portava l'abitino di S. Pietro Martire, di sei anni, scamparono alla sete di sangue di quelle belve, che invano li cercarono a morte; nascosti prima nel convento fuor di mano di S. Agostino, poi passati per maggior sicurezza di casa in casa (non in tutti era spento ogni sentimento di pietà) impiegarono oltre venti giorni per giungere al ponte donde il Giano esce dalla terra; quivi, proprio dove il vecchio Guido era penetrato sessant'anni prima per farsi signore, la notte del 13 giugno gli ultimi rampolli della stirpe furono calati per mezzo di funi fuori delle mura e, raccolti da persone amiche inviate dalla desolata madre, tratti a salvamento, senza che il fatto, quando più tardi fu scoperto, fruttasse ai responsabili - ormai le ire cominciavano a bollire - più di qualche giorno di prigione».

Il ricordo dello storico Oreste Marcoaldi a duecento anni dalla nascita

Nel 1825, esattamente duecento anni fa, nasceva lo scrittore e storico fabrianese Oreste Marcoaldi, che morì nel 1879. La sua vicenda personale comportò che per le idee patriottiche che coltivava, dovette riparare in esilio a Genova dal 1849 al 1861. Tornato a Fabriano fu preside del locale istituto tecnico. Attivo nel campo politico e sociale, Marcoaldi fu prolifico anche in diversi ambiti, dalla pollicultura alle etimologie, alle guide storico-geografiche ("Guida e Statistica della città e del Comune di Fabriano" è l'opera più nota), allo studio del folklore. Di un certo interesse sono i volumi "Canti popolari

inediti umbri liguri piceni piemontesi latini" (1855) e "Le usanze e i pregiudizi del popolo fabrianese" (1875). In quest'ultimo libro, parlando della caccia e della pesca, Marcoaldi mostrò un lato sensibile della sua personalità. Oltre ad essere un grande patriota, studioso, amministratore, dalla sua scrittura si evidenzia anche il Marcoaldi naturalista con delle posizioni all'avanguardia: rispetto al periodo in cui viveva. Parlava di legislazioni a livello europeo. Ricordiamo che Marcoaldi scrisse poco dopo l'Unità d'Italia, probabilmente intravedendo la costituzione dell'Unione Europea. Lo storico è conosciuto nell'aned-

dotica fabrianese per aver definito "il salame una specialità fabrianese, come di Bologna è la mortadella e di Modena lo zampone". Nel 1873 Oreste Marcoaldi nella sua "Guida e statistica della città e del Comune di Fabriano", pietra miliare nella storia della città, fotografò con dovizia di particolari il centro storico e il suo vasto territorio. Descrisse una terra di confine ricca di attività produttive, agricoltura, allevamento e pastorizia. "Un territorio posto nel cuore verde dell'Italia, già famoso nel Medioevo per la salubrità dell'aria e la bontà delle acque", è riportato. Un luogo che vanta, parafrasando Marcoaldi,



L'epigrafe sullo storico Oreste Marcoaldi

la concentrazione di abbazie e priorati benedettini più grandi d'Europa e due santi, San Romualdo e San Silvestro, riformatori e fondatori di congregazioni monastiche, tanto che Fabriano fu appellata come "la

città più benedettina del mondo". La richiesta di molti fabrianesi è rivolta a ricordare ufficialmente i suoi personaggi più illustri, tra cui, certamente, è compreso Oreste Marcoaldi.

Alessandro Moscà

Il resoconto della notte nazionale al Liceo Classico Stelluti, un'opportunità per gli studenti

La scuola si accende di vita

Quando la scuola si accende di vita: la Notte Nazionale al Liceo Stelluti. Anche quest'anno il Liceo Classico Francesco Stelluti ha spalancato le sue porte per accogliere studenti, amici, famiglie ed ex alunni in occasione della Notte Nazionale del Liceo Classico. Questa è un'occasione per vedere le mura scolastiche in modo completamente diverso dal solito: le aule s'illuminano fino a tarda notte, la palestra si trasforma in un teatro dal quale emerge la forma più pura di creatività, i corridoi si riempiono di risate e di cultura. Ogni anno, i licei classici di tutta Italia propongono una serata all'insegna della passione per il sapere. Non si tratta di un semplice evento scolastico, ma di un vero e proprio viaggio tra letteratura, filosofia, musica, teatro ed arte che lascia tutti meravigliati. Quest'anno si è svolta venerdì 4 aprile ed è iniziata già dal mattino con la "maratonina", corsa di quattro chilometri per le strade di Fabriano che ha unito studenti e professori, per poi proseguire alle ore 18 con l'apertura ufficiale della serata nell'atrio d'ingresso, dove il dirigente scolastico Andrea Boldrini ha dato il benvenuto ai partecipanti. A rendere più interessante l'inaugurazione, l'esibizione della nostra band d'istituto e l'estrazione della mozione per la gara di debate. Successivamente, il nostro

gruppo Erasmus Fabriano/Asperg ha messo in scena "Come le foglie", un percorso di letture e riflessioni che ha unito il latino con la modernità, a cura del professor Lorenzo Focanti. Personalmente, ho partecipato al debate, iniziato alle 19, dando una dimostrazione della dinamica improprio. Ma che cos'è il debate e come si svolge? Come dice la parola stessa, si tratta di un dibattito su un tema proposto tra una squadra pro e una contro, ognuna composta da tre persone. Il pubblico presente ha avuto la possibilità di votare scegliendo tra le mozioni indicate, e quella che ha vinto è stata comunicata alle due squadre, che a quel punto hanno avuto un'ora a disposizione senza l'ausilio di tecnologia o materiale didattico, eccezion fatta per il Libro dei Fatti, per prepararsi e costruire una linea argomentativa salda. A quel punto è iniziato il dibattito tra le due squadre: ogni speaker ha avuto a disposizione otto minuti per dare vita alle proprie convinzioni e confutare quelle altrui. Gli avversari potevano interrompere, facendo delle obiezioni e chiedendo chiarimenti su quanto affermato. La cosa più bella del debate è l'unione di menti che cooperano tra di loro, cercando di tirare fuori tutta la conoscenza

di cui si dispone e nel contempo far uscire il meglio, non tanto per sé stessi, ma per i propri compagni. Ciò che mi auguro con la dimostrazione che abbiamo dato durante la Notte Nazionale è di aver ispirato i più giovani che sedevano nell'aula magna a mettersi in gioco per il prossimo anno, perché il debate è un'opportunità di crescita, di fare nuove amicizie e di sfidare sé stessi in un qualcosa di nuovo, facendo emergere tutte le proprie potenzialità. Dopo la gara è seguita la rappresentazione della 1ª A "Lupus in fabula", che ha condotto gli spettatori in un viaggio tra proverbi, detti e modi di dire dal mondo antico fino ai giorni nostri, e "Promessi Romani" della 2ª A, una rivisitazione in chiave classica del celebre romanzo di Manzoni,

tra amori ed intrighi della Roma Imperiale. A seguire, le classi 4ª A e 4C hanno unito le forze per la rappresentazione della celebre commedia di Aristofane, "Uccelli", mentre il 3ª A ha incantato il pubblico con "The Tempest", mettendo in scena il dramma shakespeariano in una veste originale. L'ultimo spettacolo è stato quello della classe 5ª A, "Le parole tra noi non dette", e la serata si è conclusa intorno alla mezzanotte con due letture che hanno suggellato la magia della nottata. Per noi maturandi questo 4 aprile ha avuto un sapore diverso dagli altri anni, ci ha lasciati con la consapevolezza che sarebbe stata la nostra ultima Notte dei Licei da studenti, e che questo lungo quinquennale percorso sta per chiudersi. Rispetto al passato, questa

serata è stata più sentita che mai per noi, e la sensazione di malinconia alla fine dell'evento è stata inevitabile. Il sentimento è simile a quello dell'ultimo giorno di scuola, con una consapevolezza nuova però: ogni momento è più vivo, ogni istante più lungo, ogni emozione più intensa. La Notte dei Licei offre l'opportunità a noi studenti di esprimerci al massimo, andando al di fuori delle semplici conoscenze teoriche apprese, e valorizzando un approccio più pratico, fatto di passione e creatività. Se c'è una cosa che, da maturanda, mi ha colpita, è la partecipazione numerosa di ex alunni che hanno colto l'occasione per ritornare alla loro scuola e sentirsi a casa, nel posto dove hanno trascorso alcuni degli anni più belli della loro vita e, sicuramente, anch'io l'anno prossimo non mancherò. Mi immergerò di nuovo in questa serata per la quale già provo un sentimento di nostalgia, ma sarò felice di vivere questa magia ancora una volta. Un ringraziamento particolare va alle professoressa Nicoletta Rosetti e Luigia Lombardi per aver curato l'intero progetto, e ai nostri coach di debate, il professor Tommaso Cocon, la professoressa Marilena Maragliulo, e la vice preside Morena Torreggiani.

Matilde Carminati, 5ª E
Liceo indirizzo Scienze umane
- opzione economico-sociale



L'Italia non può diventare un magazzino

In Italia si parla spesso di staffetta generazionale, di come favorire l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro e, allo stesso tempo, di come gestire l'allungamento dell'età pensionabile. Ma la realtà delle fabbriche e dei reparti produttivi racconta un'altra storia, molto più concreta e urgente. Io ci lavoro dentro, e come responsabile di produzione tocco ogni giorno con mano la fatica crescente di tanti operai sopra i 50 anni, persone che per decenni hanno portato avanti questo Paese, oggi costrette a reggere ritmi e carichi che il corpo non sostiene più. Non per colpa loro, ma perché il lavoro usura, logora, lascia addosso i segni. Eppure, si continua a chiedere loro di restare, di tirare avanti ancora, magari fino a 67 anni. Ma a che prezzo? Contemporaneamente, si parla di dare spazio ai giovani. Ma come si può assumere nuovo personale quando in molte aziende industriali non ci sono abbastanza commesse nemmeno per far lavorare appieno l'organico attuale? Non è cattiva volontà, è una questione strutturale. L'industria soffre, il mercato è incerto, e far entrare nuovi lavoratori spesso significa non sapere nemmeno dove farli lavorare. In contesti come quello del Fabrianese, dove le crisi aziendali e le chiusure stanno scavando un disagio sociale profondo, la situazione è ancora più evidente: i giovani faticano a trovare stabilità, non solo per la scarsità di lavoro, ma perché mancano realtà capaci di fare ricerca, sviluppo, innovazione. Oggi anche i laureati più brillanti che

dovrebbero rappresentare il futuro del Paese, finiscono impiegati come tirocinanti senza retribuzione e contributi, oppure come operai con contratti precari e stipendi insufficienti. E questo non giova a nessuno. Siamo una popolazione che invecchia, con una natalità tra le più basse d'Europa. Ma chi dovrebbe fare figli? Se i giovani vivono nell'incertezza economica, con la difficoltà di gestire la propria casa, senza un contratto stabile, come possono costruire una famiglia? Nel mondo del lavoro di questo Paese non entrano i giovani e non escono gli anziani. Il sistema è bloccato, e la politica fa finta di non vedere. L'apertura del nuovo centro Amazon a Jesi viene oggi presentata come una grande opportunità: 2.000 posti di lavoro. Ma la domanda è: che tipo di lavoro? Con quali condizioni? Con quale prospettiva? Un magazzino non sostituisce una fabbrica, e non crea valore nel tempo. Il modello della logistica spinta, dei turni notturni, dei contratti a tempo e degli stipendi minimi non è sviluppo. È adattamento alla precarietà. Allo stesso tempo, chi ha lavorato per quarant'anni viene lasciato senza alternative, condannato a rimanere in fabbrica fino all'usura completa, mentre il sistema contributivo continua a non riconoscere i benefici maturati, né l'usura reale del lavoro. Oggi chi ha lavorato per 38 anni o ha compiuto 62 anni ha già dato abbastanza. Non è un privilegio, è una soglia di giustizia e dignità. Era la logica di Quota 100, che il Movimento 5 Stelle ha

difeso e che ora va ripensata, rafforzata, resa permanente. Questo è il paradosso del nostro tempo: chi è stanco non può fermarsi, chi è pronto non può partire. E tutto questo avviene in silenzio, mentre la politica continua a immaginare soluzioni teoriche, lontane dalla realtà delle linee produttive, dagli spogliatoi, dalle mani consumate dal lavoro e dal freddo. Serve una visione nuova che noi del Movimento 5 Stelle portiamo avanti da sempre:

- Una riforma previdenziale che riconosca la dignità del lavoro usurante e consenta l'uscita anticipata senza penalizzazioni.
- Un piano di stabilizzazione del lavoro, con un salario minimo, finalmente oggi battaglia identitaria anche di altri partiti che precedentemente ci osteggiavano e che riconosca equità tra i generi.
- Un piano industriale nazionale che rilanci le aree interne, come il Fabrianese, dove evidenti scelte sbagliate hanno portato negli anni alla desertificazione del territorio, valorizzando il know how delle nostre eccellenze umane e quindi riportando ricerca e sviluppo nella città.
- Un nuovo equilibrio sociale che tenga conto dei cittadini di qualsiasi età, dove non si usino più i corpi dei lavoratori come leva per reggere l'inefficienza del sistema ma che rilanci il futuro e la dignità di tutti. Queste battaglie devono diventare prioritarie. Dobbiamo scegliere da che parte stare: con chi ha fatto grande questo Paese o con chi continua a voltarsi dall'altra parte. L'Italia non può diventare un magazzino. L'Italia è fatta di intelligenze, competenze e diritti che sta tutti noi difendere.

Roberta Uncini, responsabile di produzione e programmazione e responsabile del gruppo Movimento 5 Stelle di Fabriano

AVIS

Fabriano Odv



Donare sangue è una scelta d'amore, aiutaci a diffonderla.

Per il tuo 5 per mille scegli AVIS
Cod.Fisc. : 81004280426

Il Diario dell'occhio

di Roberto Tilio

Foto di Milvio Busco Mei



Questa foto ritrae la vecchia linea ferroviaria Orte - Falconara nel punto in cui costeggia il fiume Sentino, nei pressi di Gattuccio, all'interno della Gola della Rossa. Questo tratto è in corso di dismissione e con la creazione della galleria Chiaradovo il tempo di percorrenza dei treni sarà decisamente ridotto. Questa fotografia mi riporta ad un tempo lontano, agli anni '50, quando mio padre, alla guida dell'autobus di linea Saum, attraversava quotidianamente la Gola della Rossa. Un percorso obbligato, con una strada stretta e impervia che, specie nei mesi invernali, metteva a dura prova l'abilità di guida dell'autista.

Con questa immagine il "Diario dell'occhio" va in vacanza. Buona estate a tutti!

La questione salariale non può attendere

di DANIELE SALVI

La questione salariale italiana ha recentemente conquistato l'attenzione dei media grazie a tre eventi: la morte di Papa Francesco che al tema della dignità del lavoro ha dedicato buona parte del rinnovato pensiero sociale della Chiesa, il discorso del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella a Latina in vista del Primo Maggio e i referendum dell'8 e 9 giugno prossimi, dove i temi del lavoro saranno al centro del pronunciamento degli elettori. La stagnazione ormai trentennale dei redditi da lavoro in Italia rappresenta un'anomalia assoluta tra le economie avanzate. Dal 1991 al 2023 i salari sono diminuiti del 3,4%, mentre la loro crescita media nei Paesi Ocse si attesta intorno al 30%. Persino la Grecia ha fatto meglio di noi. Giustificare questa eccezionalità con il fattore della bassa produttività regge fino ad un certo punto. Non solo perché - parafrasando Paolo Sylos Labini - l'aumento dei salari aiuterebbe la crescita della produttività, mentre in Italia si è pensato da trent'anni a questa parte che fosse vero il contrario, ma anche perché la produttività italiana per ora lavorata dal 1990 al 2020 è cresciuta del 22,8% (dati Ocse). Il punto è che di questa crescita, sicuramente bassa e insufficiente,

ma certificata, nulla è ricaduto sui salari, che anzi sono indietreggiati. Quindi, ne ha giovato soltanto una parte, in maniera diversificata, come è dimostrato dalla crescita dei tassi di profitto che negli anni Settanta si aggiravano intorno all'1-2% dei ricavi e che oggi, invece, viaggiano intorno al 7-8%. Né per attenuare questa situazione si possono soltanto indicare soluzioni prospettiche come l'evoluzione del tessuto imprenditoriale verso produzioni a più alto valore aggiunto o l'investimento in formazione e conoscenza o addirittura la ricostituzione della grande impresa nel nostro Paese. Tutte misure certamente auspicabili e da perseguire, ma - come diceva Keynes - "nella lunga distanza saremo tutti morti". E intanto? Intanto un lavoratore su quattro prende meno di 780 euro al mese (cifra individuata come soglia della povertà), le donne lavoratrici prendono mediamente un 20% in meno dei colleghi uomini, il part-time involontario la fa da padrone, crescono i lavoratori poveri (quelli che hanno stipendi inferiori al 60% del reddito medio pro-capite), la giungla dei contratti pirata si infittisce (sono circa 900), per non parlare del lavoro nero e grigio, i contratti a tempo durano mediamente meno di 30 giorni, il potere d'acquisto dei salari si è ridotto dell'8,7% rispetto al 2008 e la stessa riduzione del

cuneo fiscale non sta producendo i risultati tanto auspicati. Potremo continuare a lungo, anche riferendoci alle Marche. Nel discorso del Presidente Mattarella, tra l'altro, c'è un passaggio in cui il livello inadeguato dei salari viene messo in relazione con l'andamento demografico del nostro Paese e con il tema molto sentito della natalità. Della serie: non possiamo lamentarci se i giovani se ne vanno o non mettono su famiglia se gli stipendi continuano ad essere quelli attuali. Finalmente qualcuno lo dice chiaro e forte! Il punto è che il nostro Paese dopo la fine della svalutazione competitiva non ha ricercato una via alta alla competizione internazionale, fatta di innovazione, formazione e investimenti in tecnologia e capitale umano, ma ha pensato di competere comprimendo i costi, a partire dal costo del lavoro, e sfruttando in maniera parossistica le forme contrattuali precarie. Non è azzardato sostenere che proprio queste scelte siano una causa rilevante della bassa produttività, e non viceversa, se non altro perché un costo del lavoro più alto costringerebbe a investire nelle "macchine" (Ricardo) e favorirebbe un'estensione dei mercati (Smith). Al problema dell'alta disoccupazione si è risposto con la flessibilizzazione del mercato del lavoro, ma

parlare dell'evasione e dell'elusione fiscale che ci colloca, questo sì, ai primi posti delle classifiche europee.

Porre la questione salariale oggi in Italia significa, dunque, rimettere al centro la riflessione su un paradigma alternativo di sviluppo, fatto di una via alta e di respiro continentale, tanto più all'indomani della nuova politica protezionistica degli Stati Uniti che ci costringerà a curare maggiormente la domanda



se n'è abusato, così come vano si è dimostrato relegare il recupero della produttività alla contrattazione di secondo livello, che è praticata da pochissime aziende. Credo che il potere legislativo debba tornare a interessarsi della contrattazione, così come vale ancora in diversi Paesi europei e come sollecita a fare la stessa Unione europea quando indica la necessità di un salario minimo legale. Un discorso a parte meriterebbe il fisco, che è rimasto progressivo solo per i redditi da lavoro, mentre è divenuto proporzionale per quelli autonomi e da impresa, e addirittura regressivo per i redditi da capitale e le rendite ereditarie. Favorendo un'anomala concentrazione della ricchezza in poche mani. Per non

interna e a gestire le dinamiche della minore crescita, dell'aumento dei prezzi e anche dei salari. Accelerando, auspicabilmente, la costruzione del mercato unico, l'unità e l'autonomia strategica dell'Europa. L'appuntamento referendario dell'8 e 9 giugno, infine, potrebbe diventare il momento in cui il frastagliato mondo del lavoro italiano si ritrova per dire che esiste un problema e che va affrontato, perché non è scritto da nessuna parte che il mondo del lavoro debba essere una giungla e così complicato diventare cittadini italiani. Sarebbe una bella sorpresa per tutti, una data storica, e i ceti popolari di questo Paese hanno bisogno come il pane di tornare a fare la storia.

La Speranza, àncora di salvezza

Un nuovo incontro con FaberArtis insieme a don Umberto Rotili

Il Giubileo sta trascorrendo il suo anno, incentrato sulla speranza, dimensione interiore del vivere e del sentire, criterio che può, in diversa misura, orientare, influenzare ed illuminare le nostre azioni. L'associazione FaberArtis, nel suo proporre incontri, conferenze e visite guidate, sta offrendo all'intera comunità ed a quanti ne abbiano desiderio, l'occasione di fermarsi a riflettere, ascoltare, prendere atto ed elaborare, informazioni, tratti di storia, approfondimenti, curiosità e quant'altro che arricchiscono la nostra persona e gratificano il nostro bisogno di sapere. Don Umberto Rotili nella serata del 7 maggio scorso, con il fare di chi, possedendo le adeguate conoscenze, penetra l'essenza dei contenuti, anche negli aspetti che potrebbero passare inosservati, ha riportato significati, espressioni e pensieri di uomini eccellenti e si è riferito all'autorità di San Paolo nell'analizzare questa tematica. La speranza non va ridotta al frettoloso e grossolano ricorso di cui spesso facciamo uso, non è aspettarsi ciò che vorremmo, non è neppure quella sottesa ai piccoli e grandi fatti di tutti i giorni (a volte soddisfatta, a volte disattesa). Dobbiamo spingerci avanti, dobbiamo allargare i nostri orizzonti, dobbiamo oltrepassare il contingente in cui siamo immersi, per raggiungere la sua accezione più ampia, la più alta, che è quella di

matrice divina. Infatti per noi cristiani, avere speranza è molto più di un semplice atteggiamento ottimistico o fiducioso nei confronti della vita, di quanto conosciamo o di quanto ci potrà accadere. La nostra visione trova il suo fondamento nell'evento cristologico: avere consapevolezza

vivificata proprio perché noi, in qualità di creature umane, siamo spesso frastornati da tante pressioni, da maledersi o addirittura da un insidioso nulla, che ci portano più o meno consapevolmente, a mettere da parte e ad allontanare le cose importanti che poi sono quelle che dovrebbero



della morte e risurrezione di Gesù Cristo è la ragione del nostro sperare. È stato questo l'insegnamento principale o meglio il richiamo forte, derivato dall'ascolto delle parole di don Umberto, perché questa verità, pur essendoci nota, dalla nostra fede, dalla nostra esperienza e formazione, ha continuamente bisogno di essere

sorreggere la nostra anima ed ispirare la nostra vita. È confortante e rassicurante che la speranza abiti in noi, spazzando via dubbi, ombre e paure che amareggiano; ben venga perciò ogni genere di aiuto capace di confermarla e rafforzarla.

Silvana Burzella

Giunta in caduta libera con le dimissioni della Pisani

Che questa legislatura non fosse cominciata sotto un buon auspicio si era capito sin da subito.

Il primo a lasciare la maggioranza è stato il consigliere Marco Spuri seguito poco dopo dall'assessore Dilia Spuri, persone serie e stimate che proprio per questo, intuendo fin da subito la pochezza della "squadra di governo" messa in campo dalla dott.ssa Ghergo, e i disastri amministrativi che ne sarebbero seguiti, hanno saggiamente abbandonato la nave prima del naufragio annunciato.

Dopo aver inanellato un insuccesso dietro l'altro, con la città ridotta ai minimi termini, un altro assessore lascia la Giunta.

Sono passati tre anni, e sottolineiamo tre anni, dall'insediamento di questa sinistra (in tutti i sensi) amministrazione e solo ora, l'assessore Pisani si accorge di non avere tempo sufficiente da dedicare a ricoprire il suo incarico a causa di pressanti impegni lavorativi.

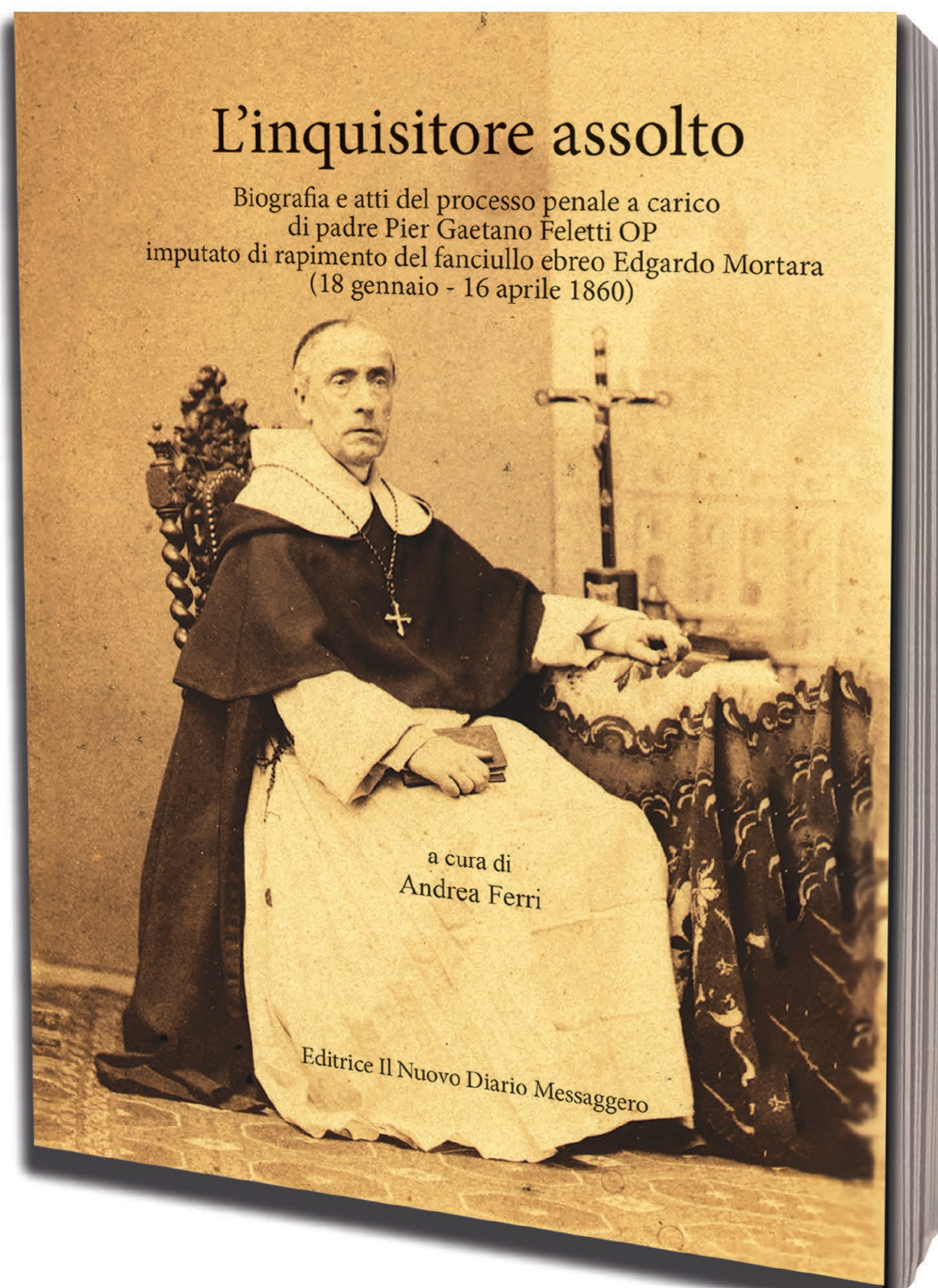
Un plauso all'onestà (si fa per ridere) dell'assessore, se non fosse che per tutto questo periodo di tempo noi cittadini abbiamo corrisposto una lauta indennità all'assessore, in un settore chiave, oggi più che mai, come quello alle attività produttive, per non fare nulla.

Parliamo di circa 2.000 euro lordi al mese, un sonoro schiaffo in faccia a tutti coloro che combattono quotidianamente con le note vicende della crisi occupazionale che pesa come un macigno sul nostro territorio. Nel silenzio del sindaco Ghergo infatti, la dott.ssa Pisani non ha presenziato quasi mai ai consigli comunali e ad oggi non vi è traccia alcuna del suo operato che si possa scorgere, se non quella dei cancelli sbarrati dello Chalet malinconicamente chiuso e infestato da arbusti di ogni genere.

Complimenti sindaco! Ottima scelta, una squadra di eccellenze al servizio della comunità.

Ci chiediamo chi sarà il successore dell'assessore dimissionario, temendo che si rinnovi la triste e sempre attuale parabola del Tiranno di Siracusa a testimoniare che al peggio non c'è mai fine (viste le alternative papabili). Con la città sempre più risucchiata in un Ghergo... pardon, un gorgo, da cui non si riesce proprio a venire fuori, è iniziato il toto assessore: sarà forse un rampollo della sinistra radical chic a prendere il testimone? Per favore sindaco, abbia pietà, risparmi ai fabrianesi questa ennesima beffa! A noi poveri cittadini nel frattempo, non resta che sperare che questa agonia finisca il prima possibile, che la Sindaca abbia uno scatto di buonsenso che si tramuti in un atto di pietà per la città, staccando la spina a questa Giunta a dir poco inconcludente, la peggiore di cui i fabrianesi abbiano memoria.

Circolo FDI Fabriano



Il recente ritorno di interesse intorno all'affare Mortara e al suo protagonista scandisce in realtà un momento propizio per avere finalmente in mano, per la prima volta in modo completo, la documentazione di prima mano intorno a un caso giudiziario che appassionò l'Europa ed è addirittura considerato da alcuni la molla che, convincendo definitivamente l'Imperatore dei francesi Napoleone III ad aiutare le truppe del Regno di Sardegna, diede la spinta decisiva al processo di unificazione nazionale italiana. Perché il momento è propizio? Non certo per sfruttare il successo editoriale o cinematografico del caso, ma per consentire a chi voglia scavare sotto le incrostazioni – mirabili, ma pur sempre incrostazioni – dell'interpretazione di Gifuni, di ritrovare il profilo storico di Pier Gaetano Feletti, inquisitore.

Lucio Biasiori - *Professore di storia moderna all'Università degli studi di Padova*

Al di fuori di qualsiasi intento agiografico, Andrea Ferri ci fa conoscere questo inquisitore, l'ultimo della lunga serie degli inquisitori di Bologna: lo vediamo non solo nel suo operato verso gli ebrei ma anche nel suo lavoro quotidiano, nei difficili rapporti con l'arcivescovo Oppizzoni sempre in opposizione ai religiosi, nell'incomprensione con gli stessi fratelli domenicani che non sempre vogliono accettare ritmi ed esigenze di un lavoro speciale come quello dell'inquisitore.

Perfino le minacce ai frati, scritte in un italiano orrendo, vengono riportate dandoci un quadro realistico della vita di Feletti e dei confratelli a lui contemporanei.

Padre Massimo Mancini OP - *Professore stabile straordinario di storia della Chiesa nella Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna Postulatore generale dell'Ordine dei Predicatori*

ilnuovo **Diario**
Messaggero

Da Leone Magno a Leone XIV: storia di un nome millenario

di RICCARDO BENOTTI

Attaverso i secoli, il nome Leone ha segnato il papato con figure decisive e simboliche. Da Leone Magno, che fermò Attila, fino a Leone XIII, pontefice della Rerum Novarum, ogni Leone ha lasciato un'impronta unica nella storia della Chiesa. Con l'elezione di Leone XIV, si apre un nuovo capitolo per la Chiesa universale.

Leone I (440-461) - Leone Magno

Il primo a portare questo nome fu Leone I, meglio noto come Leone Magno, uno dei più grandi dottori della Chiesa. Celebre per aver fermato Attila presso il Mincio nel 452, un episodio storico ma legato anche a ragioni logistiche e politiche che contribuirono al ritiro degli Unni. Secondo le fonti, tra cui Prospero di Aquitania, l'incontro fu decisivo, ma le motivazioni del ritiro di Attila non sono esclusivamente attribuibili alla persuasione del pontefice. Con il suo Tomo a Flaviano del 449, Leone I contribuì in modo decisivo al Concilio di Calcedonia (451), definendo la dottrina cristologica delle due nature di Cristo, umana e divina. Rafforzò l'autorità papale, consolidando il primato di Roma. La sua azione diplomatica e dottrinale è stata fondamentale per affermare il ruolo del Papa come guida spirituale dell'Occidente cristiano.

Leone II (682-683) - Santo

Leone II ereditò il nome con l'intento di difendere l'ortodossia cristiana. Sebbene il suo pontificato durò meno di un anno, confermò le decisioni del Concilio di Costantinopoli III (680-681) contro il monotelismo, un'eresia che sosteneva l'esistenza di una sola volontà in Cristo. Lavorò anche per risolvere conflitti con l'arcivescovo di Ravenna, riaffermando l'autorità papale su questa sede metropolitana. La sua azione fu decisiva per ristabilire l'ordine e consolidare l'influenza di Roma in territori chiave dell'Italia settentrionale.

Leone III (795-816)

Con Leone III si assistette alla rinascita dell'autorità papale in Occidente: nel Natale dell'800, egli incoronò Carlo Magno Imperatore d'Occidente, fondando simbolicamente il Sacro Romano Impero. L'incoronazione sancì un legame stretto tra Papato e Impero. Nel 799, Leone III subì un attentato da parte di fazioni romane avverse; dopo essere stato gravemente ferito, trovò rifugio presso Carlo Magno. Questo episodio consolidò l'alleanza tra i due poteri e portò al riconoscimento dell'autorità papale anche in ambito temporale.

Leone IV (847-855) - Santo

Leone IV fortificò la "Città Leonina" (attuale Vaticano) contro le incursioni saracene, completando le mura dopo l'attacco dell'846. Promosse riforme disciplinari e fu celebrato come "defensor Urbis". Il rafforzamento delle mura fu un simbolo



Foto Sir

di resistenza e protezione per Roma, segnando un periodo di ripresa per la città sotto la guida papale. La sua azione militare e politica fu determinante nel preservare la sicurezza del papato.

Leone V (903)

Leone V salì al soglio pontificio in un periodo di grande instabilità politica. Il suo pontificato durò circa un mese prima

di essere deposto da Cristoforo, considerato un antipapa. Il periodo storico è noto come saeculum obscurum, caratterizzato da instabilità e forti influenze delle famiglie nobiliari romane sul papato. La sua deposizione fu simbolo delle lotte di potere dell'epoca.

Leone VI (928)

Leone VI, eletto durante il cosiddetto saeculum obscurum, governò per pochi mesi sotto l'influenza delle potenti famiglie romane. Durante il suo breve pontificato, confermò decisioni ecclesiastiche nella Dalmazia e cercò di mantenere l'autorità papale nonostante le pressioni politiche del tempo. Il suo governo fu breve ma simbolico di un papato fragile e spesso manipolato da poteri secolari.

Leone VII (936-939)

Leone VII fu un pontefice di transizione, eletto sotto il controllo di Alberico II di Spoleto. Favorì la riforma monastica, promuovendo il movimento cluniacense, simbolo di rinnovamento spirituale e disciplina ecclesiastica. Operò anche per la pacificazione politica tra i poteri locali, consolidando l'influenza romana nei

territori circostanti. La sua azione fu decisiva per stabilizzare i rapporti con le autorità locali.

Leone VIII (963-965)

Leone VIII fu imposto sul soglio pontificio dall'imperatore Ottone I durante un periodo di forti tensioni tra Papato e Impero. La sua elezione, avvenuta in un concilio presieduto dallo stesso Ottone, fu contestata poiché Giovanni XII, ancora in vita, era il legittimo papa. Quando Ottone lasciò Roma, Giovanni XII riprese il controllo, dichiarando nulla l'elezione di Leone VIII. Tuttavia, dopo la morte di Giovanni XII e la deposizione di Benedetto V da parte dell'imperatore, Leone VIII fu reinsediato.

Leone IX (1049-1054) - Santo

Leone IX fu un grande riformatore della Chiesa e protagonista del periodo medievale. Lottò contro la simonia, promosse il celibato ecclesiastico e sostenne con vigore l'autorità papale. Durante il suo pontificato si assistette allo scisma del 1054 con la Chiesa d'Oriente, un evento che segnò profondamente la storia del Cristianesimo.

Leone X (1513-1521)

Leone X, al secolo Giovanni de' Medici, fu il papa del Rinascimento. Mecenate delle arti, portò Roma al massimo splendore culturale ma fu anche il pontefice sotto cui scoppiò la Riforma Protestante, con la pubblicazione delle 95 tesi di Lutero nel 1517. La sua gestione delle indulgenze per finanziare la co-

Attraverso i secoli, i Papi di nome Leone hanno segnato la storia della Chiesa con riforme, diplomazia e simboli di unità. Con Leone XIV, la tradizione di questo nome prosegue, aprendo un nuovo capitolo per la Chiesa universale

struzione di San Pietro fu uno degli elementi scatenanti della protesta di Lutero.

Leone XI (1605)

Leone XI, noto come il "Papa lampo", regnò per soli 27 giorni. La sua elezione fu vista come un ritorno simbolico del nome Leone dopo quasi un secolo. Durante il brevissimo pontificato non ebbe modo di realizzare iniziative significative.

Leone XII (1823-1829)

Leone XII governò in un periodo di restaurazione post-napoleonica. Ristabilì l'ordine nello Stato Pontificio con politiche conservatrici, opponendosi ai fermenti liberali e cercando di rafforzare l'autorità ecclesiastica in un'Europa scossa dai cambiamenti.

Leone XIII (1878-1903)

Leone XIII, con l'enciclica Rerum Novarum, segnò l'inizio della dottrina sociale della Chiesa. Aprì la Chiesa al dialogo con il mondo moderno e promosse i diritti dei lavoratori, diventando un pontefice di riferimento per la questione sociale.

I detenuti di Pesaro ricordano il "Papa degli ultimi"

La morte di Papa Francesco, il "Papa degli ultimi", ha scosso profondamente anche i ristretti della Casa Circondariale di Pesaro. Il legame che Papa Bergoglio aveva intessuto con i detenuti, d'altronde, non è venuto mai meno: Francesco ha compiuto numerose visite negli istituti di pena, persino pochi giorni prima della sua scomparsa. A tal proposito ricordiamo la sua ultima apparizione nel carcere di Regina Coeli, a Roma, dove si è recato ormai privo di forze, stremato dalla lunga malattia che lo accompagnava da alcuni mesi, per portare conforto a coloro che vivono dietro le sbarre. Abbiamo chiesto ai redattori di "Penna Libera Tutti" che ricordo hanno di Papa Bergoglio e quali emozioni hanno provato quando è stata annunciata la sua

morte. Gli scritti che abbiamo ricevuto sono solo due poiché la redazione è rimasta priva di alcuni componenti, ma si tratta di testimonianze intense e davvero molto sentite. Lascio subito la parola a Cleo e Gianfranco.

Silvia Ragni

Lunedì 21 aprile il mondo si è fermato davanti all'improvvisa scomparsa di Papa Francesco. Anche qui in carcere siamo rimasti tutti increduli davanti alla notizia, avendolo visto il giorno prima partecipare alla Santa Pasqua. Giovedì 24 aprile durante il catechismo settimanale ci siamo riuniti in una veglia in memoria di Papa Bergoglio, leggendo alcuni dei messaggi di pace che proclamava durante

Vita dietro le sbarre

L'Angelus domenicale e pregando per lui, come ribadiva spesso. Ho seguito i funerali in diretta, e vedere tutta quella gente è stato veramente impressionante. Erano tutti lì, le più alte cariche mondiali, i cittadini, fedeli da tutto il mondo e soprattutto gli "ultimi" che ha sempre tenuto nel cuore. Tutti lì, in silenzio a dare l'ultimo saluto al Papa della gente. Una processione per le vie del centro di Roma veramente emozionante. Grazie Papa Francesco. "Fratelli, Sorelle, buonasera!".

La Cleo

Cosa posso mai dire di Sua Santità, Papa Fran-

cesco? Un mio piccolo pensiero ve lo dico ugualmente.

Sua Santità si è presentato al mondo con una semplicità uni-

ca, si è dichiarato umile prendendo il nome di San Francesco d'Assisi. Ha dimostrato la sua umiltà durante tutto il suo pontificato, viaggiando in tutto il mondo, predicando la pace e il perdono. Era il Papa degli ultimi, degli emarginati, dei più fragili, dei detenuti. Che altro dire su Papa Francesco? Ha riunito tutti i potenti del mondo, ha dato insegnamenti al mondo intero e il mondo intero ha sentito la sua parola, ovvero pace. Abbiamo pregato per lui, ora sarà lui a pregare per noi, da lassù. Grazie di cuore Papa Francesco per i tuoi insegnamenti.

Gianfranco Barolo

SPORT

A destra uno dei tratti più suggestivi e impegnativi della 22 chilometri: la salita verso il monte Puro; sotto alcuni atleti in gara



di RICCARDO FARRONI

Ritorna domenica 18 maggio la Primavera Fabrianese, manifestazione nata nel lontano 1976 su iniziativa della sezione di Fabriano del Club Alpino Italiano, che è presto diventata un appuntamento fisso per la città della carta.

In questo lungo arco di tempo l'evento si è sempre svolto regolarmente, con qualsiasi condizione meteorologica e l'unica pausa è stata quella dovuta all'emergenza Covid a partire dal 2020.

Dopo lo stop forzato, la tradizione è stata ripresa due anni fa con una formula "light", ovvero un'escursione guidata ma senza cronometraggio, e nel 2023 si è infine tornati alla classica e consolidata marcia in montagna e gara a cui hanno partecipato 218 tra atleti e camminatori.

Una doppia formula quindi, camminata in montagna aperta a tutti e il "trail", la corsa dedicata agli atleti che si vogliono misurare sull'impegnativo percorso sfidando il cronometro. Negli anni Settanta sicuramente la parola trail non aveva la diffusione e la riconoscibilità che ha oggi e infatti il Cai di Fabriano al nome della manifestazione aggiunge la definizione di "marcia in montagna" per cercare di definirne meglio l'identità. Ma gli elementi del trail, quelli c'erano già tutti fin dall'inizio: la ricerca del ritmo sostenuto, la scelta di percorrere sentieri e sterrate, il dislivello da superare.

Alla partenza della prima edizione della Primavera Fabrianese si presentarono settanta partecipanti. Nel 2015, la manifestazione, ormai diventata una tradizione che accompagna l'arrivo della bella stagione,



MARCIA IN MONTAGNA

L'evento

Primavera Fabrianese: di corsa sui monti!

Domenica 18 maggio si svolgerà la 47ª edizione

ha festeggiato le sue prime quaranta candeline sfiorando il numero di mille iscritti. Nei numeri, ma non solo in quelli, si legge il successo di questa marcia che concilia i diversi modi dell'andare in montagna: quello di chi corre cercando la sfida con gli altri, con il terreno impegnativo e con se stesso; e quello di chi pone l'accento sull'andare al proprio ritmo, assaporando paesaggi, profumi, sensazioni date dal contatto con la natura.

Gli organizzatori della prima edizione, veterani del Club Alpino Italiano di Fabriano, abituati a percorrere le montagne con un passo a misura di zaino e di scarponi, pensavano che l'impegnativo percorso da loro pensato, 22 km per percorrere alcuni dei rilievi più significativi che circondano Fabriano, non potesse essere fatto tutto di corsa e soprattutto che difficilmente sarebbe stato completato in meno di quattro ore. E invece, sin

dalla prima edizione, si presentarono al via numerosi atleti che con le loro scarpette da corsa chiusero il giro in poco più di due ore. I primi ad arrivare infatti, Paolo Costanzi e Sergio Balducci, si presentarono al traguardo dopo 2 ore e 16 minuti, seguiti da Stefano Teodori con quattro minuti di ritardo.

Da quella prima edizione è cominciata la sfida con il cronometro, per riuscire a fermare il prima possibile le lancette che indicano il tempo di gara. Il primo a scendere sotto le due ore è sempre Sergio Balducci che nell'edizione del 1979 riesce addirittura a completare i 22 km in 1 ora e 45 minuti. Meglio di lui, in tutta la storia della Primavera Fabrianese, riuscirà a fare solo Sergio Bianchi, di San Severino, che nel 1987 farà il tempo record di 1h 43' 08. Tempo che lo stesso Bianchi limerà di altri otto secondi nell'edizione di due anni dopo. Da allora il tempo di 1h 43'

00", resiste di anno in anno ai ripetuti assalti degli atleti, in primis lo stesso Sergio Bianchi, che vincerà ben undici edizioni della Primavera, ma senza riuscire a migliorare ulteriormente il proprio record. Bisognerà aspettare l'edizione del 2019 per vedere scalzato il record di Bianchi dalla prestazione di assoluto rilievo con cui Francesco "Paco" Gentilucci ferma il cronometro a 1 ora 42 minuti e 36". Inizialmente pensata per svolgersi su di un unico itinerario, quello più "classico" di 22 km e circa mille metri di dislivello, che rimane il simbolo della manifestazione e il terreno di sfida per i corridori più agguerriti, successivamente la Primavera Fabrianese ha visto aggiungersi anche un percorso ridotto di 13 km con un dislivello più abbordabile. Entrambi gli itinerari si svolgono per oltre il 95 per cento della loro lunghezza su single track, strade sterrate e carrarecce, attraversando alcune delle zone più

interessanti dell'Appennino fabrianese e toccando anche siti di interesse storico, come il monte Fano, sede dell'eremo fondato da San Silvestro e Valdisasso, dove rimangono le tracce del passaggio di San Francesco.

Il percorso ridotto di 13 km si propone con un itinerario adatto a tutti, anche a famiglie e bambini. Perché una delle caratteristiche della Primavera Fabrianese è quella di avere diverse anime e di riuscire a conciliare lo spirito del trail con la marcia in montagna e con il trekking, la competizione con la convivialità e la festa.

Sul sito www.primaverafabrianese.it è possibile trovare tutte le informazioni relative alla quarantasettesima edizione della Primavera Fabrianese e le modalità di iscrizione, in attesa dello start che verrà dato puntualmente **domenica 18 maggio** alle **ore 8.30** dai giardini Unità d'Italia in viale Moccia.

RUZZOLA

Il trionfo

Doppia promozione per Marischio

La giornata di sabato 3 maggio 2025 resterà una data storica per la squadra di ruzzola della Polisportiva Marischio. Infatti con le vittorie ottenute nell'ultima giornata di calendario le squadre marischiane che militano nella serie B e nella serie C sono risultate prime nella classifica finale dei rispettivi gironi. Quindi il prossimo anno entrambe saliranno di una categoria: approda in A la squadra capitanata da Daniele Ciappelloni (nella foto con il figlio Dennis) e in B la squadra capitanata da Alberto Cingolani. Una bella soddisfazione per la Polisportiva Marischio, che da diversi anni è impegnata nel gioco della ruzzola e nella promozione e conservazione di tutti gli sport tradizionali. Ricordiamo che il campionato italiano di ruzzola a squadre è composto da 74 formazioni così suddivise: 19 nella categoria A, 27 nella categoria B e 28 nella categoria C.

Ferruccio Cocco



GINNASTICA

Militare

Nuova esperienza di allenamento

A Fabriano, da gennaio, la Ginnastica Dinamica Militare Italiana (GDMI) ha aperto le sue porte per offrire una nuova esperienza di allenamento. In questo contesto, l'allenamento diventa "disciplina di vita". La proposta è un ritorno alle origini dell'allenamento, dove il corpo è l'unico strumento necessario e la disciplina è il motore che spinge oltre i propri limiti. La Ginnastica Dinamica Militare Italiana è una disciplina sportiva che in Italia conta oltre 40 atleti. Il metodo è certificato dal Coni ed è affiliato al Centro Sportivo Italiano. Il 12 aprile si è svolto



uno stage presso la palestra Mazzini che ha riscontrato una buona partecipazione di atleti. La sede consueta degli allenamenti è invece il PalaCesari ogni lunedì e mercoledì dalle ore 20 alle 21. Info: www.gdmi.it e 340 0548350.

f.c.

BASKET

Serie B Interregionale - playoff

Vigor Matelica: è buona la prima!

I biancorossi ora cercano il bis in trasferta

Buona la prima. Una **Halley Vigor Matelica** finalmente al completo, coi rientri di Eliantonio e soprattutto Mazzotti (che si era infortunato al ginocchio proprio nel match di andata di regular season contro questi avversari a ottobre) deve sudare le proverbiali sette camicie per avere la meglio di un combattivo Bramante Pesaro 78-71 in gara-1 dei "quarti di finale" playoff, ma si prende il successo e il primo punto nella

serie al meglio delle tre partite. La decidono due guizzi di Panzini nel finale, ma i biancorossi hanno dimostrato di essere decisamente dentro la serie. Esulta la Halley e c'è assolutamente di che essere felici: ma la serie, che giovedì 15 maggio si sposta a Pesaro per gara 2 (ore 21), è più aperta che mai. «La prima di playoff in casa è sempre una partita insidiosa da affrontare – sono state le parole nel dopo gara di coach Tony Trullo - ora pensiamo a



gara-2, recuperiamo energie e giovedì sera proviamo a fare una partita gagliarda, perché sarà molto dura».

Il tabellino matelicese in gara-1: Arnaldo 5, Rolli 2, Panzini 15, Pali ne, Dieng 7, Morgillo 10, Mazzotti, Zanzottera 20, Riccio 17, Gaeta ne, Musci, Eliantonio 2. Parziali: 20-16, 20-24, 20-15, 18-16.

Zanzottera in lunetta (foto di Martina Lippera)

BASKET

Serie A2 femminile

Il cammino della Thunder si è fermato in semifinale

La **Halley Thunder Matelica** ha perso anche gara-2 di semifinale e termina qui la sua stagione a opera di Costa Masnaga che si impone al PalaChemiba di Cerreto d'Esi per 49-64 facendo il bis dopo il successo di tre giorni prima per 81-47. La formazione lombarda, così, vola in finale per la promozione in serie A1 dove affronterà Roseto che a sua volta ha eliminato 2-0 Udine in semifinale. Per la Halley Thunder Matelica, come detto, la stagione 2024/25 termina qui. Una annata che resterà comunque nella storia della società marchigiana in virtù di una "regular season" chiusa al 4° posto con 36 punti (record di 18 vittorie e 8 sconfitte), del successo ai "quarti di finale" per 2-1 su Livorno (prima vittoria di una serie playoff per le biancorossi), non ultima la partecipazione per il secondo anno consecutivo alla Final Eight di Coppa Italia lo scorso marzo. In semifinale, Costa Masnaga si è rivelata oggettivamente superiore nel doppio confronto con la Halley Thunder e ha meritatamente passato il turno. In gara-2 le lombarde hanno iniziato con

un break di 0-10 e hanno terminato avanti all'intervallo lungo 22-38, toccando nel frattempo un massimo vantaggio di 18 lunghezze. C'è da dare atto a Matelica di aver orgogliosamente messo sul parquet una prestazione più sostanziosa nel secondo tempo, trascinata da una indomita Debora Gonzalez, tanto da tener testa a Costa Masnaga nel terzo (13-12) e quarto parziale (14-14), ma senza mai riuscire a tornare entro la singola cifra di svantaggio. Il finale 49-64 premia giustamente Costa Masnaga che così si aggiudica la serie di semifinale. Alla Halley Thunder - giunta al quarto campionato consecutivo in serie A2 - resta comunque la consapevolezza di aver compiuto un altro passo in avanti nel progetto di crescita e sviluppo del proprio percorso, destinato a continuare in futuro. Il tabellino matelicese: Cabrini 2, Patanè, Celani 6, Fantini 1, Gramaccioni 8, Gonzalez 21, Zamparini, Poggio 6, Bonvecchio 5, Andreanelli, Sanchez, Catarozzo ne; all. Sorgentone. Parziali - 13-22, 9-16, 13-12, 14-14.

Ferruccio Cocco



Debora Gonzalez, migliore in campo (foto TM Sports Photography)

BASKET

Serie B Nazionale

Coach Andrea Niccolai: «Brava Ristopro, raggiunto l'importante obiettivo salvezza»

La stagione della **Ristopro Fabriano** si è conclusa con la beffarda sconfitta casalinga contro Ravenna al primo turno play-in ma nel complesso il cammino degli uomini di coach Andrea Niccolai (*nella foto*) è stato positivo. L'obiettivo della salvezza diretta è stato centrato con largo anticipo dai cartai, che promuovono il 2024/25 andato in archivio. «Dobbiamo essere orgogliosi di questi ragazzi, si sono superati durante tutto l'anno per ovviare alle difficoltà in attacco con un rendimento difensivo eccellente, tanto che siamo stati la terza squadra per parametri difensivi – ha analizzato Niccolai. – Qualche passaggio a vuoto c'è stato, ma nel complesso è stata una stagione molto positiva, siamo arrivati oltre a dove avremmo pensato. Abbiamo raggiunto l'obiettivo della salvezza in anticipo e poi un play-in che era difficilmente pronosticabile. Ci sono state vittorie e sconfitte, perché il campionato era di altissimo livello e noi



avevamo tante scommesse, oltre a vari infortuni. Ringrazio i tifosi per averci sostenuto nei momenti più difficili, con grande calore in casa e anche nelle trasferte più lontane: loro sono una risorsa importante per questa piazza che ha una tradizione così grande. Sono da elogiare la proprietà, la dirigenza e gli sponsor, perché hanno fatto enormi sacrifici per mantenere la categoria, nonostante l'assenza del Pala-Guerrieri. Aver acquisito la permanenza in B anche per

il 2025/26 è una soddisfazione per tutti. Un ringraziamento al mio gruppo di lavoro, tutto lo staff tecnico-medico-dirigenziale, perché è stato eccezionale nel supportarmi in questa annata lunga e difficile. Ci siamo tolti delle soddisfazioni, c'è sempre stata grande compattezza e unione di intenti, ed è questo ciò che più mi rimane dentro di questa stagione».

Luca Ciappelloni

Basket: l'Uroboro Fabriano si qualifica per la finale

L'**Uroboro Fabriano** si aggiudica la semifinale con un "secco" 2-0 sul Ponte Morrovalle e così si qualifica per la finale del campionato di Divisione Regionale 2 di basket. Piuttosto nette le vittorie in entrambe le sfide. In gara-1 i fabrianesi di coach Matteo Petrucci (*nella foto*) si impongono 68-54 con il seguente tabellino: Barocci, Cicconcetti, Pellegrini 2, Patrizi 10, Moscatelli R. 16, Moscatelli S. 4, Kelemen, Pallotta 4, Piermartiri 9, Mearelli 8, Sacco, Conti 15. Stessa musica in gara-2 in trasferta con successo per 49-65 e il seguente tabellino fabrianese: Cicconcetti 5, Barocci, Pellegrini, Patrizi 8, Pellacchia ne, Moscatelli R. 17, Pallotta 8, Piermartiri 12, Mearelli, Sacco 5, Conti 10.



f.c.

CALCIO a 5

Under 19

I giovani del Real Fabriano battuti in finale

La formazione Under 19 del **Real Fabriano** è stata sconfitta nella finale del campionato regionale di categoria per 6-3 dall'Acli Mantovani di Ancona. Ai dorici vanno i nostri complimenti ed un grande

in bocca al lupo per le Fasi Nazionali. Un indomito Real Fabriano ha pagato a caro prezzo l'inizio di gara sottotono che purtroppo ha compromesso il resto della sfida. Al di là del risultato, vogliamo fare

i complimenti e ringraziare tutti i componenti della nostra Under 19. Abbiamo avuto il privilegio di ammirare una squadra affiatata, di talento e che, lungo tutto l'arco della stagione, non si è mai risparmiata. Una squadra che è arrivata a giocare la partita che tutti a inizio stagione sognavano. Una squadra composta da uno staff e da ragazzi di cui siamo infinitamente orgogliosi per la loro caratura sportiva e soprattutto umana. Perdere una finale è sempre un boccone amaro da mandar giù, ma il

settore giovanile è un punto di partenza, un percorso durante il quale bisogna fare tesoro di tutte le esperienze, anche quelle che fanno più male. Ripartiremo da qui, dai nostri ragazzi, dalla loro dedizione, dalla voglia di spaccare il mondo, di inseguire i propri sogni e, soprattutto, dal loro senso di appartenenza. Hanno dato tutto per la maglia e questa è la nostra più grande vittoria. La formazione scesa in campo: Alwan, Carmenati, Cimmino, Cofani, Melis, Morri, Pandolfi, Pellicciari, Rosini, Turchi, Ambrosini, Baldini, Marcatori: Carmenati, Baldini e Cofani.

Real Fabriano

Il Real Under 19 allenato da Romani e Casiraghi



CALCIO

Prima Categoria

Argignano sei... bellissimo!

Straordinaria salvezza raggiunta dalla squadra di mister Mannelli

di LUCA CIAPPELLONI

LArgignano completa l'opera e conquista la salvezza in Prima Categoria. L'eccellente campionato disputato dalla formazione di mister Jacopo Mannelli si è concluso con il 3-3 casalingo contro il Camerino che ha certificato la permanenza nella categoria della società del presidente Fabio Mecella. Grande festa ed euforia al termine del match per un Argignano protagonista di una maiuscola stagione da matricola, nella quale ha lottato con tenacia ed è riuscito alla fine a centrare la salvezza senza ricorrere ai play-out. Il club biancazzurro era all'esordio in Prima Categoria, che aveva ottenuto la scorsa estate tramite ripescaggio, dopo aver perso la finale play-off di Seconda contro l'Osimo 2011. La crescita dell'Argignano è stata però costante nelle ultime stagioni, perché nel

2023 aveva vinto la Coppa Marche di Seconda Categoria e poi nel 2024 era arrivato al secondo posto nel girone C, per poi giocarsi la finalissima playoff. Le difficoltà del campionato appena concluso erano state accentuate anche dalla logistica, perché tutte le altre formazioni del girone erano della provincia maceratese. La squadra di Mannelli è andata oltre gli ostacoli, trascinata dal bomber classe 1980 Gianluca Biagioli, e non si è demoralizzata dopo aver pagato lo scotto del noviziato nelle prime quattro giornate, quando erano maturate altrettante sconfitte. L'Argignano ha risalito la china, costruendo la



La grande gioia dell'Argignano per la salvezza raggiunta

attacco più prolifico del torneo: 16 gol Gianluca Biagioli, 8 gol Leonardo Sartini, 5 Danilo Ferretti, 3 Emanuele Mariani, 2 a testa per Matteo Carmenati, Federico Orfei e Nico Rasino; 1 ciascuno per Simone Carmenati Stefano Galuppa, Luis Gjuci e Juri

Galuppa, Stefano Galuppa, Giovanni Gobbi, Filippo Pistola, Luca Porcarelli, Michael Silvestri, Davide Anastasi, Leonardo Bizzarri, Gianluca Cofani, Nicolas Gambini, David Bellucci; centrocampisti Alessandro Raggi, Juri Mecella, Federico Orfei, Simone Carmenati, Matteo Carmenati, Luis Gjuci, Mikhailo Sartini, Lorenzo Scotini, Alberto La Mantia; attaccanti Gianluca Biagioli, Leonardo Sartini, Nico Rasino, Emanuele Mariani, Danilo Ferretti, Alessio Moretti.

Classifica finale - Camerino 61; Borgo Mogliano 54; Castelraimondo 48; Belfortese 45; Montemilone Pollenza e San Claudio 43; Passatempepe, Porto Recanati e Potenza Picena 40; Montecassiano, Elfa Tolentino e Argignano 39; Montecosaro 34; Casette d'Ete 33; Elpidiense 29; Urbis Salvia 15.

salvezza sul proprio campo, un vero fortino per tutto il campionato: in casa sono stati conquistati 30 dei 39 punti complessivi, ossia il terzo miglior rendimento dell'intero girone che è stato battuto solo dalla promossa Camerino e dal Borgo Mogliano; ancora

migliore è la statistica dei gol realizzati nell'impianto "Don Sergio Mazzoli", dove l'Argignano ne ha totalizzati 29 sui 42 totali e solo l'Elite Tolentino con 31 bersagli ha segnato più gol davanti ai suoi tifosi. Nel complesso quello biancazzurro è stato il terzo

Mecella. Questa nel dettaglio è la rosa che ha disputato il campionato 2024/25: portieri Andrea Latini, Jacopo Mecella, Filippo Girolamini, Samuele Matteini, Filippo Brunetti, Lorenzo Chiavetti; difensori Marco Sagramola, Gabriele

TENNISTAVOLO

Campionati Italiani Giovanili

Medaglia di bronzo per Ausili e Forotti

Splendida affermazione del **Tennistavolo Fabriano** in uno degli appuntamenti più importanti della stagione. Al Palatennistavolo "Aldo De Santis" di Terni si sono infatti disputati a fine aprile i Campionati Italiani Giovanili che hanno visto i fabrianesi protagonisti con la medaglia di bronzo nella gara a squadre under 13. La formazione composta da Alessandro Ausili e Lorenzo Forotti ha compiuto una cavalcata impetuosa mercoledì 30 aprile a partire dalle 8.30 presso la palestra che vede fra l'altro allenarsi la Nazionale Italiana. I ragazzi hanno goduto di un bye al primo turno e, entrati in tabellone a livello di ottavi di finale, hanno sconfitto il TT Reggio Emilia con un netto 3-1 (due vittorie per Alessandro Ausili in singolare e ancora vittorioso Alessandro in doppio insieme a Lorenzo). Nel turno successivo, quarti di finale, la vera e propria impresa contro il Bonacossa Milano che aveva i favori del pronostico, anche abbastanza nettamente: ancora fantastico Alessandro nel vincere i suoi due singolari, ma la prestazione determinante si è avuta in doppio dove i giovani fabrianesi hanno riportato una vittoria per tre set a uno dopo aver perso il primo. Decisivo, dopo il secondo set vinto, è stato il terzo parziale che "Ale" e "Lore" hanno vinto ai vantaggi (12-10) dopo aver annullato ben tre set points. Portatisi in vantag-



Alessandro Ausili, l'allenatore Notarnicola e Lorenzo Forotti

gio, i fabrianesi hanno capitalizzato l'entusiasmo del ribaltone, mentre i milanesi si sono un po' sconsolati e arresi dietro la spinta dei cartai. Una volta approdati in semifinale e avendo ormai garantita la medaglia, i ragazzi hanno affrontato il colosso Milano Table Tennis Academy arrendendosi solo per tre punti a due; ancora in grande spolvero Alessandro vincitore dei suoi due singolari, ma questa volta il miracolo in doppio non si è compiuto. A onor del vero i fabrianesi erano ormai cotti da un punto di vista mentale e fisico e hanno lasciato il passo alla associazione milanese che poi ha vinto la medaglia d'oro sconfiggendo in finale anche il

TT Cascina. Questo bronzo però è magnifico! E bisca quello della competizione a squadre under 11 di due anni fa, quindi anche continuità nel percorso giovanile fabrianese. E' bene sottolineare che il TT Fabriano, pur se strutturato e molto serio nella sua organizzazione, non può essere confrontato con i "colossi" contro i quali si è battuto nei Campionati Italiani di Terni, quindi grande merito agli atleti e alla dirigenza fabrianese. Alla fine della competizione, il più stravolto (ma anche il più soddisfatto) è stato senz'altro il tecnico accompagnatore della delegazione fabrianese, Andrea Notarnicola, palesemente orgoglioso della prestazione dei suoi ragazzi. La delegazione fabrianese ha visto presente nella categoria under 11 anche il giovanissimo Giovanni Ausili che ha ben figurato nella competizione a lui dedicata qualificandosi al tabellone finale a 32 che assegnava il relativo titolo. La sbornia del bronzo a squadre quasi fa dimenticare l'ottimo risultato di Alessandro Ausili che ha raggiunto i quarti di finale anche nel singolare under 13: la medaglia non è arrivata solo a causa del fortissimo Campagna che ha sbarrato la strada al fabrianese per poi prendersi il titolo poco dopo. Bravissimi tutti! E pronti per il prosieguo della stagione che prevede ancora diversi tornei individuali nelle prossime settimane.

Tennistavolo Fabriano

CALCIO

Promozione

Il Sassoferrato Genga sconfitto e retrocesso

Niente da fare per il **Sassoferrato Genga**, che ha perso 3-0 lo "spareggio salvezza" sul campo della Pergolese ed è quindi retrocesso in Prima Categoria dopo una stagione trascorsa in Promozione. La partita si è giocata davanti a una cornice di pubblico da categorie superiori con oltre mille spettatori presenti. La Pergolese è stata protagonista di una prestazione concreta e ha archiviato il successo

già nel primo tempo grazie alle reti di Lattanzi al 21' e al 43'. Nel finale di partita il terzo gol firmato da Petrucci (93'). Questa la formazione schierata dal Sassoferrato Genga: Bruni (1' st Masci), Tagnani (1' st Paoletti), Luzzi, Isla, Pasinato, Di Nuzzo (20' st Regni), Bettini (1' st Moretini), Perini, Ricci, Piermattei, Federici (10' st Gubinelli); all. Gobbi.

f.c.

TAEKWONDO

Campionato Inter. Marche

Quattro ragazzini d'oro

Al PalaRossini di Ancona, domenica 11 maggio, per il campionato interregionale Marche, si sono misurati in combattimento 380 praticanti di taekwondo. Per la **Taekwondo Fabriano** erano in gara Anthony Marzullo, Gioele Begu, Nicolò Giorgio Astratnei e Nikolas Jovcheski (nella foto). "En plein" della squadra: quattro medaglie d'oro e la coppa come terza classificata, grazie a una solida prestazione di tutti i "nostri". La giornata è iniziata bene già dal primo combattimento vinto per due round a zero da Gioele Begu in semifinale che si ripete in finale vincendo a +12 in ambedue i round. Nikolas Jovcheski, pur all'esordio, si è mostrato molto concreto regolando tutti e tre gli avversari senza cedimenti. Anthony Marzullo ha vinto la se-



mifinale sopportando anche molte scorrettezze dell'avversario dovute a colpi irregolari e, dopo un primo round nella finale, ceduto per emozione, ha vinto con molto margine gli altri due e si è aggiudicato l'oro. Ancora una conferma per Nicolò Giorgio Astratnei con un secco due a zero in finale. Nei numeri i piccoli "guerrieri" hanno sostenuto diciotto round perdendone soltanto due: notevole prestazione! Il maestro Berardi dichiara: «Molta soddisfazione per il risultato, ma qualche mini-atleta non si muove ancora come vorrei, sappiamo come farli migliorare». Prossimo impegno per questi piccoli atleti: Trofeo Kim&Liù a Roma a fine maggio dove si prevedono oltre novecento iscritti.

Taekwondo Fabriano

BASKET - DIVISIONE REGIONALE 1 I GIOVANI MATELICESI IN SALVO!

Crederci sempre, fino in fondo. E i ragazzi della formazione "cadetta" della **Halley Vigor Matelica** l'hanno fatto per davvero, anche quando la notte sembrava buia, con l'ultimo posto in regular season e il netto 0-2 rimediato nel primo turno di play-out. Poi, però, contro lo Sporting Basket Club P.S. Elpidio, è arrivata la vittoria 79-72. E alla fine l'urlo liberatorio:

"salvi" in Divisione Regionale 1. Sul campo, con una squadra composta in larghissima parte da giovani del vivaio matelicese, in molti casi alla prima esperienza senior. Complimenti a tutti loro e allo staff tecnico che ha fatto il massimo per regalarci una serata super. Il tabellino matelicese: Chiaraluce, Fianchini 3, Antonini ne, Mazzolini ne, Eleonori 21, Ferretti 9, Brugnola 12, Gaeta 13, Pali 13, Offor, Iacono 2, Perini 6; all. Palantrani.

L'AZIONE

Una voce all'informazione **A**zione

ABBONAMENTO 2025



Redazione di Fabriano

Piazza Papa Giovanni Paolo II, 10 Tel. 0732 21352
(LUNEDÌ e MARTEDÌ 9.00-12.30; 15.00-18.00;
MERCLEDÌ, GIOVEDÌ e VENERDÌ 9.00-12.30)



Redazione di Matelica

Via Parrocchia, 3 (VENERDÌ 17.30-19.00)



Bonifico Bancario

IBAN: IT76 Y 03069 21103 100000003971



Bollettino Postale

c/c n. 17618604
intestato a L'Azione

ABBONAMENTO:

- » ordinario 45 euro
- » amicizia 60 euro
- » sostenitore 80 euro

www.lazione.com